ANNO XLII MATTINO TORINO, Giovedì 27 Febbraio 1908 MATTINO NUM. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina. — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I discorsi degli onorevoli Sacchi e Sonnino

e le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione sulla questione del catechismo nella scuola.

Il voto si darà oggi.

(Per telefono alla Stampa).

Seduta del 26 febbraio

Roma, 26, sera.

Un vivacissimo incidente Mirabelli-Pierantoni.

Presiede il presidente Marcora, che apre la seduta alle 14,5.

L'aula è affollatissima, nonostante la meravigliosa giornata primaverile. Le tribune sono gremite.

Mentre si apre la seduta non si discorre che del gravissimo incidente avvenuto verso il mezzogiorno nelle sale di scrittura di Montecitorio tra il deputato repubblicano Roberto Mirabelli e il senatore Augusto Pierantoni, professore di diritto internazionale all'Università di Roma. Mirabelli percorre i banchi dell'Estrema Sinistra per la ricerca di due padrini, e racconta agli amici l'avvenuto incidente.

Ecco come si svolse il pugilato parlamentare secondo la narrazione di testimoni oculari: Il Mirabelli si trovava nella seconda sala di scrittura discorrendo con Antonio Di Rudinì e altri deputati sulla discussione in corso sull'insegnamento religioso. Entrò il Pierantoni, che cercò di attaccare discorso con il gruppo dove si trovava il Mirabelli. I deputati presenti, interessati nella discussione, non vi badarono. Allora il Pierantoni interpellò direttamente il Mirabelli, rimproverandolo di non aver risposto ad una polemica intavolata dal Pierantoni stesso su pra un giornale di Caserta.

A questo punto occorre una spiegazione preliminare: Mirabelli tenne recentemente, al Circolo Giovanile Repubblicano di Caserta, una conferenza, nella quale affermò che Cavour non aveva favorito la spedizione dei Mille. Il Pierantoni, il quale si reca di tempo in tempo a villeggiare a Caserta, saputa tale affermazione, la confutò sopra un giornale di Caserta.

Stamane, dunque, il Pierantoni, avvicinandosi al Mirabelli, lo rimproverò di non avere risposto a quanto egli aveva pubblicato. Il Mirabelli rispose avere invece risposto. Ne nacque uno scambio di frasi vivacissime. Ad un certo punto il Pierantoni disse a Mirabelli: « Voi mentite! ». Il Mirabelli replicò dicendo: « Non è questo il modo di parlare. Voi siete un mascalzone! ». Allora il Pierantoni tirò un solennissimo schiaffo a Mirabelli, colpendolo in viso. Mirabelli reagì e afferrò il Pierantoni per i lunghissimi scopettoni grigi.

Mentre i due contendenti colluttavano, accorsero i deputati Aguglia, Bolognesi ed altri, cercando di separarli.

Intanto il Mirabelli aveva strappato buona parte di uno degli scopettoni di Pierantoni. I peli vennero raccolti dall'on. Bolognesi e conservati in una busta fra l'ilarità dei presenti.

I contendenti vennero quindi separati ed accompagnati da amici fuori di Montecitorio. L'incidente avrà, come vi dissi, un seguito cavalleresco.

La condanna di Nasi.

Il PRESIDENTE: « Comunico pure alla Camera *(vivi segni di attenzione)* che, tanto dal presidente dell'Alta Corte di giustizia, quanto dal ministro di grazia e giustizia, d'accordo col procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, mi è stato trasmesso il dispositivo della sentenza pronunziata in confronto del deputato Nunzio Nasi, dispositivo che credo inutile di leggere alla Camera, perchè già lo conosce.

« Il ministro di grazia e giustizia mi ha pure avvertito che curerà di trasmettere alla Camera immediatamente, dopo avutala, anche la motivazione della sentenza stessa. Appena la riceverò, ne darò partecipazione alla Camera, la quale provvederà, come di ragione, secondo la procedura da essa già seguita in caso analogo a che in quell'occasione ricordò» *(benissimo!)*.

Si riprende quindi lo svolgimento della

Mozione dell'on. Bissolati.

Il discorso di Sacchi.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la legge 15 luglio 1877, togliendo dall'istruzione obbligatoria la materia dell'insegnamento religioso, aveva segnato un passo ulteriore nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, che è tradizionale programma di Governo nell'Italia risorta, ed aveva reso autonomo il Comune anche rispetto a quell'insegnamento, ritiene che la nuova disposizione regolamentare non sia conforme alla legge ».

Sostiene che lo stato di diritto attuale è che l'insegnamento religioso per parte dei Comuni è puramente facoltativo, anche il secondo articolo della legge del 1877 ha sostituito l'articolo 315 della legge Casati, e anche perchè le discussioni parlamentari hanno esplicitamente affermato essere tale il pensiero dell'Assemblea Nazionale.

Non può quindi accettare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche nemmeno per domanda dei padri di famiglia, imperocchè ciò equivale a riconoscere ufficialmente per parte dello Stato la verità religiosa del cattolicismo, ende rimane manomesso il principio della neutralità confessionale dei pubblici poteri.

Ed è appunto per questo motivo che, dinanzi all'unione dei conservatori coi clericali, fondata sul riconoscimento di una [illegible] superiore, si è formata l'alleanza di coloro i quali pensano che, al pari della sovranità, [illegible] il sentimento morale trovi la sua base nella volontà popolare *(lunghi commenti e interruzioni)*.

Afferma quindi la necessità di opporre ad una affermazione clericale un'altra affermazione laica e civile, e di fare che la Camera imponga al Governo la libertà assoluta di tutti i cittadini nell'orbita delle leggi, ma la neutralità, non meno assoluta dello Stato nella scuola, che deve essere aperta a tutte le credenze.

Aggiunge, però, di essere contrario al pensiero di accordare alla Chiesa la libertà d'insegnamento *(commenti)*, perchè considera estremamente pericolosa per le sue tradizioni e per le sue finalità politiche l'invadenza clericale nello svolgersi della vita del Paese *(approvazioni)*.

Contrario ad ogni persecuzione religiosa, vuole solamente la scuola laica per l'insegnamento scientifico, lasciando alle famiglie e alla Chiesa, ma fuori della scuola, l'insegnamento religioso *(approvazioni; congratulazioni)*.

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie ».

Premesso che il problema dell'insegnamento religioso può essere risolto o con la proibizione assoluta, o con l'obbligo, o con una misura intermedia, come quella adottata dal Governo, dichiara essere indiscutibile l'illegalità del provvedimento ministeriale, poichè non si può mai fare col regolamento ciò che reclama una disposizione di legge.

Nota infatti che già intorno a quel regolamento si delinearono opposizioni di varia tendenza, che si richiamano alcune alla legge del 1859, altre a quella del 1877, onde è indispensabile che una nuova legge affermi in questa materia la volontà chiara e precisa del Paese.

Rileva i molteplici inconvenienti, che sono facilmente prevedibili, per effetto dell'applicazione del nuovo regolamento, affidata al mutevole criterio di maggioranze, notando che per ottenere una libertà e una efficacia bisogna che si sappia bene e si dica francamente che cosa si vuole colle dimostrazioni relative all'idoneità, alla patente e simili.

Ciò detto quanto alla forma, che si può facilmente correggere, dichiara di non essere alieno dall'accogliere nel merito la proposta del Governo *(lunghi commenti)* come una maniera di conciliazione e di transazione in una vertenza che è essenzialmente politica, e tenendo conto dell'opinione prevalente nella pubblica coscienza.

Dice che un'Opposizione corretta non può chiedere ad un Governo, indipendentemente da ogni questione di fiducia, ciò che essa non si sentirebbe di fare *(prolungati commenti)*, e che non vede la ragione di impegnare oggi una grave battaglia sopra uno stato di fatto finora accettato per quasi unanimità di consenso *(bene!)*.

Difende la proposta del Governo, dichiarandola molto più liberale della mozione dell'on. Bissolati, specie nella sua seconda parte *(commenti)*, poichè la libertà non può consentire il divieto assoluto che, malgrado il volere delle maggioranze, si impartisca nelle scuole l'insegnamento religioso *(approvazioni)*.

Combatte altresì, come violentemente lesiva del diritto dello Stato l'aggiunta proposta dall'on. Moschini *(commenti)*, sia in ciò che si riferisce all'indirizzo didattico della scuola, sia per ciò che ha tratto ad una eventuale avocazione allo Stato o alle Provincie delle scuole elementari.

Dichiara di non volere equivoci quando si parla di scuola laica, non potendo ammettere in nessun caso e in nessuna forma una guerra alle credenze religiose, che sono il fondamento d'ogni criterio morale *(commenti)*.

Naturalmente ogni cittadino è libero nella scelta di queste credenze, e la difesa equa di questa libertà è nella domanda dei padri di famiglia perchè si impartisca ai fanciulli l'insegnamento religioso *(commenti. Bene! Interruzioni)*.

Dice che la religione si viene affinando col progresso dei tempi, e che essa durerà fino a quando dureranno l'ignoto e l'inconoscibile *(vive approvazioni)*, ed aggiunge: « Se nella scuola si dovessero insegnare, come vorrebbero gli onorevoli Bissolati e Comandini, soltanto le verità dimostrate, non si saprebbe che cosa insegnare! *(approvazioni)*.

Dichiara altresì di accettare la proposta del Governo per considerazioni di educazione politica e di sincerità elettorale *(commenti, approvazioni)*, affinchè tutti imparino a difendere i loro interessi.

L'on. Sonnino così conclude: « Sono disposto finalmente ad accettare nel merito la soluzione governativa, anche per la ragione di educazione generale politica e di sincerità elettorale, perchè, per esso, da ora in qua, i cosidetti democristiani, e talvolta magari anche gli stessi cattolici, non potranno più darsi, come ora, lo spasso, per semplice dispetto contro i liberali moderati e per fiaccare lo spirito di indipendenza, di spingere le popolazioni rurali a votare per i consiglieri socialisti e sovversivi, fidandosi, d'altra parte, che la legge e lo Stato garentiscono loro, comunque, a spese del Comune, l'insegnamento della dottrina nella scuola e la sicura difesa legale di ogni loro interesse religioso. Le popolazioni impareranno così a meglio tutelare da sè in modo coerente con il loro voto, sia amministrativo, sia politico, il proprio interesse ed il soddisfacimento delle proprie aspirazioni, e cesseranno quelle stridenti discrepanze, che lori rilevava anche l'onorevole Mauri, tra la volontà della maggioranza dei consiglieri comunali e quella della maggioranza della popolazione.

« Si è parlato in questa discussione di pericolose alleanze tra liberali moderati e cattolici da un lato, oppure tra radicali e sovversivi dall'altro. A questo riguardo mi limito a ricordare a tutti i colleghi costituzionali di Destra, come di Sinistra, il vecchio motto del principe di Metternich: *Niente di più utile che l'alleanza dell'uomo col cavallo, ma bisogna essere uomini e non cavalli*; il che significa, in lingua povera, che di ogni inasprimento di questa nostra contenzione avrebbero da rallegrarsi soltanto i partiti estremi, perchè tendente a dividere insanabilmente, su questa questione, in due frazioni irreconciliabili il gran partito liberale, e ciò servirebbe soltanto in pratica a rendere rispettivamente l'una o l'altra frazione mancipia del partito estremo che gli sta più vicino.

« Del resto noi prendiamo qui le cose troppo in tragico. In Italia c'è sempre un *modus vivendi* possibile: Bissolati, dopo aver presentato la sua mozione, è disposto ad accettare, in subordinata, la prima proposta degli onorevoli Orlando e Rava. L'on. Santini (e dall'altra parte mette con lui i 50 firmatari dell'ordine del giorno Emilio Bianchi), dopo aver presentato al Governo in lista di censore e più firmatari per l'insegnamento religioso obbligatorio nella scuola, si accoda esso pure in subordinata, dice l'on. Santini, con beneficio d'inventario, all'ultima soluzione Rava. Quanto a me, convengo che avrei preferito il primo testo del famoso articolo 3, non fosse altro per la sua schietta semplicità, ed anche perchè eventualmente completamente il giuoco dei democristiani nella loro corsa alla demagogia — sono espressioni dell'on. Bissolati — ma, in subordinata, accetto, salvo la condizione della patente richiesta ai parroci, anche la seconda soluzione, perchè non mi pare in verità che la sola « coda Bertolini », come la chiamava lo stesso onorevole Bissolati, costituisca tale una concessione da implicare ed imporre un'altra questione di principio.

« Ma è dunque proprio sul serio che su questo mozziconcino di coda, in realtà più figurativo ed ornamentale, che reale, che vuolsi distinguere i partiti e combattere nelle elezioni generali?

« E sia pure; ciascheduna parte afferma qui di avere con sè il Paese, ma forse si illudono entrambe. Il Paese, secondo me, in questo ordine di questioni è contro colui che primo provoca. Ad ogni modo, vorrei che tutto quanto si fa in questa materia venisse fatto correttamente e per legge. Ed è questo il punto più importante, anzi il punto solo politicamente essenziale. Invece la legge per ragioni di correttezza costituzionale e perchè non si sostituisca un pericoloso precedente di usurpazione del Potere del Parlamento. Invece la legge per evitare le infinite contese che sorgeranno sulla legalità delle disposizioni del nuovo regolamento. Date le interpretazioni dubbie e contraddittorie delle leggi attuali, il solo potere legislativo può, per il disposto dell'art. 73 dello Statuto, stabilire una interpretazione ferma, che sia obbligatoria per tutti, quando non si preferisca emanare una nuova disposizione. Invece infine la legge perchè non si possa più ritornare indietro per sola volontà di ministri, perchè quello che un decreto fa, un altro decreto può sempre disfare o modificare. Per questo io voterò contro la mozione Bissolati, come contro l'aggiunta Moschini, ed eventualmente contro l'ordine del giorno mio e semplice, accettando solo tanto l'affermazione della espressione del mio ordine del giorno, che la necessità che la questione venga regolata definitivamente ed unicamente per opera di legge » *(applausi)*.

Incidenti diversi.

Il discorso dell'on. Sonnino è stato interrotto in parecchi punti. La prima interruzione è venuta allorchè il capo del Centro diceva: « L'onorevole Bissolati afferma che la proposta ministeriale per la questione dell'insegnamento religioso costituisce una vittoria clericale. Ora bene io dico: Mettetevi un po' meglio d'accordo tra voi socialisti, perchè nello stesso giornale..... ».

BISSOLATI, interrompendo: — Io penso da solo ai miei interessi.....

SONNINO. — Dicevo che nell'*Avanti!* si leggevano, giorni or sono, due articoli, in cui l'organo massimo socialista, pur chiedendo di più, si compiaceva della nuova disposizione del regolamento Rava, come di un primo passo innanzi contro l'invadenza clericale!

Altre interruzioni vi furono allorchè l'onorevole SONNINO disse: — Una gloria del cristianesimo da nessuno misconosciuta è quella di avere per il primo, all'infuori di ogni dottrina teologica, proclamato l'identità di Dio nel sentimento e nella [illegible]: Amor di Dio ed amor del prossimo.....

BISSOLATI, interrompendo. — Budda dice meglio!

GUICCIARDINI. — Noi ci accontentiamo!

Altre interruzioni vi furono quando l'onorevole SONNINO disse: — Entro le pareti della scuola — gridano gli onorevoli Comandini e Bissolati — non si dovrebbe a nessun patto lasciar insegnare se non verità incontrastate. Ma allora, onorevoli colleghi, vi si insegnerebbe ben poco all'infuori del teorema di matematica pura. Quali mai sono verità inconcusse? *(Ilarità prolungata)*. La semplice scoperta del *radium* fatta dai coniugi Curie non più di cinque anni fa ha già [illegible] pigliato tutte le nozioni scientifiche sulla natura, sulla molteplicità dei corpi semplici ed ha portato la rivoluzione nella stessa concezione fisica della materia.

BISSOLATI, interrompendo. — Ma questo è il cammino della scienza.

Voci dall'Estrema. — E questo il contro il catechismo!

SONNINO. — Questo per le scienze esatte. E che diremo poi di quelle cosidette morali? Siamo dunque modesti ed insieme più pratici!

VIAZZI, repubblicano. — Ma agnostici e non dogmatici!

Poco dopo l'on. SONNINO disse. — Si è parlato molto in questa discussione di una pericolosa alleanza tra i liberali moderati ed i cattolici da un lato oppure tra i liberali ed i sovversivi dall'altro. A questo riguardo mi limito a ricordare agli amici politici, che non ho... *(Ilarità, commenti)*.

Voci. — E l'on. Giolitti? *(Risata generale)*.

E segue a ricordare l'alleanza dell'uomo col cavallo.

In seguito, l'on. Sonnino, approssimandosi alla fine, disse: — Non prendiamo qui tanto le cose in tragico. L'on. Bissolati, dopo aver presentata la sua feroce mozione.....

BISSOLATI — Vecchia di un anno fa, però!

SONNINO. — Forse perchè è vecchia non è feroce? L'on. Bissolati, dunque, ci ha presentato la mozione; si è pure proposto di accedere in subordinata la prima proposta Orlando-Rava, che levava semplicemente la concessione delle scuole per l'insegnamento religioso nei Municipi. L'on. Santini, — continua l'on. Sonnino, — d'altra parte.....

Voci all'Estrema — Oh! chi state nominando!

SANTINI, rivolto all'Estrema — Lavatevi la bocca quando pronunziate il mio nome! *(Ilarità vivissima)*.

L'on. Sonnino crede per un momento che l'on. Santini abbia detto qualche cosa contro di lui, ma l'on. SANTINI si affretta a disilluderlo dicendo all'on. Sonnino: — Figurati se ho detto a te! Ho detto a quei signori di laggiù!

Il discorso dell'on. Sonnino, che è stato ascoltato fra la più viva attenzione ed il più vivo interesse della Camera, provoca alla chiusa vivi applausi dal Centro e da qualche banco di Sinistra. Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore. Tra essi noto gli onorevoli Ferdinando Martini, Chimirri, Tommaso Villa, Calissano, Bettolo, Santini, Maggiorino Ferraris, Bizzozero, il ministro Bertolini, l'on. Di Saluzzo e moltissimi altri.

Le dichiarazioni del ministro dell'istruzione.

I precedenti.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica *(segni di attenzione)*: Il problema dell'insegnamento religioso ha agitato ed agita tutto il mondo civile, appunto perchè, come disse Leibnitz, la scuola è quella che può cambiare la faccia del mondo. Si comprende che i partiti lottino per la conquista della scuola, e che in tanto conflitto di opinioni ancora molti Stati siano incerti intorno alla soluzione che convenga adottare.

Rileva come concetto fondamentale della nostra politica in questa materia debba essere non già l'ateismo dello Stato, ma la sua incompetenza di religione.

Rileva pure come particolarmente difficile sia la soluzione del problema negli Stati cattolici, attesa l'invadenza e l'intransigenza della Chiesa Romana e la tendenza spiccatamente politica da essa assunta dopo il Concilio tridentino.

Constata che è questa la prima volta che il problema, finora solamente sfiorato, viene innanzi alla Camera in tutta la sua complessa essenza. Che la scuola elementare in Italia debba avere carattere laico è stato da ogni parte affermato, e nessuno potrebbe seriamente contestarlo.

Ma ugualmente nessuno potrebbe seriamente contestare che la scuola italiana abbia carattere schiettamente laico. Avverte che già dal 1877 in varie regioni italiane non si impartiva l'insegnamento religioso perchè la legge Casati non era ivi stata promulgata.

Riacquistata Roma all'Italia, promulgata la legge delle Guarentigie, che sanciva nella sua seconda parte la piena libertà ed uguaglianza in materia religiosa, venne la circolare Correnti, la quale dispose che chi voleva l'insegnamento religioso lo dovesse chiedere.

Questa circolare rimase in vigore fino al regolamento Coppino del 1888.

Accenna al disegno di legge Scialoja; ricorda la discussione del 1874, nella quale fu per la prima volta affermato il diritto dei Comuni di non impartire l'insegnamento religioso.

Rammenta poi la legge del 1877: la discussione che ebbe luogo in quell'occasione alla Camera, e l'ordine del giorno Cairoli, col quale fu affermato che l'istruzione religiosa dovesse essere data a chi la richiedesse.

Osserva che con la legge del 1877, nell'elenco delle materie obbligatorie, all'insegnamento della religione fu sostituito quello dei doveri dell'uomo e del cittadino. Così la legge risolveva il problema della laicità della scuola. E questa affermazione si faceva in Italia prima che in altri paesi!

La scuola italiana era divenuta laica quando era stato abolito l'obbligo dell'insegnamento religioso, laica ma non atea, nè antireligiosa, inquantochè erano rispettate tutte le convinzioni e tutte le fedi.

Vigeva intanto sempre la circolare Correnti, e nel 1888 il ministro Coppino non fece che tradurre le disposizioni nel regolamento generale. Seguì il regolamento Baccelli nel 1895, che confermò lo stesso principio, abolendo però i programmi dell'insegnamento religioso. E si venne alla legge Orlando del 1903.

LO STATO ATTUALE DELLA QUESTIONE.

Perchè la riforma del regolamento ora proposta? Varî Comuni si opposero ad impartire l'insegnamento religioso, sostenendo che esso fosse stato abolito in modo assoluto dalla legge del 1877. Il Consiglio di Stato espresse l'avviso che fosse necessaria una riforma regolamentare.

A questo autorevole avviso si ispirò il Governo. Dal 1904 era allo studio il nuovo regolamento, che non contemplava affatto l'insegnamento religioso. In esso si sanciva la libertà dei Comuni di impartire o non impartire tale insegnamento. Questo concetto corrispondeva al pensiero dell'oratore, che perciò trasmise il regolamento al Consiglio di Stato.

Il nuovo regolamento rappresentava una assoluta necessità per lo Stato. E' dunque contrario al vero che esso sia stato redatto per contrapposto alla mozione Bissolati. Accenna al numero degli alunni che ricevono l'insegnamento religioso, e nota che i dati statistici sono in proposito piuttosto incompleti e fallaci. Dai medesimi risulta pure che l'insegnamento religioso era solo in minima parte impartito da persone estranee al Corpo magistrale.

Il ministro difende quindi la risoluzione proposta, siccome quella che rende amplissimo omaggio alla libertà dei Comuni ed esonera i maestri dall'impartire un insegnamento che sia per avventura contrario alla loro coscienza.

I CRITERI SEGUITI DAL GOVERNO.

Ma il Governo ha creduto opportuno integrare la disposizione con quella aggiunta, che è stata oggetto di critiche acerbe, che il ministro ribatte difendendo l'aggiunta proposta.

Nega che si getti un seme di discordia sulla vita dei nostri Comuni e delle nostre scuole, chè anzi il sistema escogitato dal Governo rappresenta precisamente una via intermedia di conciliazione.

Si affida al senno ed alla prudenza dei maestri *(commenti)*, perchè inopportuni dissidi non vengano a turbare la serenità della scuola *(benissimo! bravo!)*.

Sulla facoltà dei padri di famiglia di far impartire a loro spese l'insegnamento religioso e di fruire all'uopo dei locali scolastici comunali, avverte che la paternità di questa proposta spetta al ministro Ferry, che l'applicò in Francia, in omaggio appunto al più largo concetto di tolleranza e di libertà *(bene! bravo!)*.

Circa il requisito della patente per coloro che dai padri di famiglia siano chiamati ad impartire questo insegnamento, nota che il maestro non offre presunzioni sufficienti di quelle attitudini didattiche e pedagogiche che non possono da nessun insegnamento andare disgiunte *(approvazioni; commenti in vario senso)*.

Il ministro si riposa: La seduta è sospesa per qualche minuto.

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro afferma che la nostra scuola si è andata gradatamente rinforzando ed è ormai universalmente rispettata ed amata. Essa corrisponde ora alle necessità del nostro popolo, ed è il vero strumento del progresso civile.

La scuola italiana è ormai schiettamente laica, ma non deve essere fatta strumento nè di una confessione religiosa, nè di una scuola filosofica; se non vuolsi farla oggetto di antipatie e di sospetti. Una scuola unilaterale non sarà mai liberale. Compito della scuola è quello di educare i giovani all'idea del dovere, così sapientemente e altamente insegnata da Giuseppe Mazzini. Non conviene sequestrare l'ideale della scuola, che dall'ideale attinge la sua forza morale, quella forza morale che solo può farsi strumento precipuo dell'elevazione civile e morale della Patria nostra *(vive approvazioni)*.

La prima parte del discorso Rava non ha sollevato vere e proprie interruzioni, ma ha suscitato, a tratti, vivi commenti e proteste ed in qualche punto anche ilarità, specialmente allorquando il ministro della pubblica istruzione disse che, in fondo, la questione è assai meno grave di quanto si creda, poichè è ristretta a poche provincie e nelle centotrentamila schede consegnate dagli onorevoli Cornaggia e Cameroni, non c'è nè la data, nè il luogo, ed in parecchi fogli le firme sono della stessa mano. Sono evidentemente — dice il ministro — di analfabeti, i quali avrebbero fatto meglio ad andare a scuola.

Il discorso venne vivamente commentato nel punto in cui il ministro della pubblica istruzione ha lasciato comprendere che il Gabinetto attuale si è modellato, nella sua condotta, sulla condotta tenuta in Francia dal ministro Ferry, l'illustre apostolo della scuola laica.

L'on. Rava si è riposato a metà del suo discorso, mentre la Camera si abbandonava a vivissimi commenti ed a conversazioni assai animate.

Il discorso non ha segnato davvero un successo per il ministro della pubblica istruzione, e alla fine del discorso l'oratore ebbe non molte approvazioni tra pochi banchi.

La chiusura.

Appena l'on. Rava terminò di parlare, la Camera comincia a rumoreggiare vivamente. Dapprima timidamente si comincia a chiedere la chiusura, poi, a poco a poco, mentre il presidente scampanella, le grida aumentano di forza e di intensità, finchè tutta la Camera si pone ad urlare: — Basta! basta! ai voti! finiamola!

PRESIDENTE — Allora è approvata la chiusura della discussione, riservando la parola all'on. Bissolati, primo firmatario della mozione, secondo vuole il regolamento della Camera.

Dichiarazioni di Bissolati.

BISSOLATI *(segni di attenzione)*, esaminando l'emendamento aggiuntivo dell'on. Moschini, riconosce come esso esprima sostanzialmente lo stesso concetto della sua mozione. L'emendamento Fulci, parlando non solo dello Stato, ma anche delle Provincie e dei Comuni, integra l'emendamento Moschini. L'emendamento De Viti De Marco, parlando generalmente di scuola pubblica, estende la portata della mozione. Quanto agli emendamenti Marghieri, nota, circa il primo, che non si tratta di conservare ma di inaugurare il vero carattere laico della scuola; circa il secondo, che nessuno ha mai violata la libertà delle Chiese e che, d'altra parte, questa questione è estranea a quella dell'insegnamento primario e a quella della quale si occupa ora la Camera. Mantiene quindi integralmente la sua mozione, la quale appunto pel suo carattere netto e reciso, non offre campo nè ad equivoci, nè a transazioni *(commenti)*.

Le dichiarazioni dell'on. Bissolati, proponente la mozione, non suscitarono interruzioni. Allorquando l'on. Bissolati dice che un voto è necessario dopo tanta discussione e che perciò egli mantiene la sua mozione, si odono voci generali: — Sicuro! vogliamo votare!

Gli ordini del giorno.

L'on. LUCCA parla tra i vivi rumori della Camera.

E' approvata dal Centro e dalla Destra, la sua dichiarazione, che, dopo il discorso del ministro Rava, egli si è tanto più convinto della necessità di votare l'ordine del giorno dell'on. Sonnino. « Questo è il solo mezzo — dice concludendo l'on. Lucca — per dare alla Camera il modo di risolvere degnamente la questione ».

L'on. ATTILIO ROTA tenta di svolgere il suo ordine del giorno, ma i rumori sono così alti e persistenti, che non si riesce a comprendere una parola, all'infuori della sua accettazione dell'emendamento Moschini.

L'on. ALBASINI-CROSATI, per le stesse ragioni, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

In questo momento le grida: « Ai voti! » giungono al parossismo e [illegible] diventano urli inarticolati, senza un momento di tregua.

Abbiamo poi la brevissima dichiarazione dell'on. MONTE-GUARNIERI contro la mozione Bissolati.

Vista la tempesta, l'on. DE VITI DE MARCO rinuncia alla parola, pronunciando qualche frase che non giunge alle nostre tribune.

L'on. TURATI tenta poscia di svolgere il suo ordine del giorno, ma gli ululati assumono proporzioni inverosimili. Tutti gli urli animaleschi partono dall'aula, in mezzo alla indignazione del PRESIDENTE, il quale, visto che i ripetuti squilli del campanello e le continue esortazioni sono assolutamente inutili, sospende la seduta. Tutta l'Estrema e una parte del Centro applaudono. Intanto dura nell'aula un urlio spaventoso. Dopo qualche minuto l'on. Marcora rientra e risale al banco della presidenza, accolto da un applauso generale.

Una ramanzina di Marcora.

MARCORA, indignato, dice: — Invece di applaudirmi, sarebbe assai meglio che i deputati avessero rispettato i diritti del Parlamento: per i doveri del mio ufficio e per le tradizioni della mia vita non posso tollerare che si tolga o si diminuisca il diritto di ciascheduno alla libertà di parola. Invece di approvare la mia condotta, io preferisco che i deputati mi esprimano la loro fiducia eseguendo il mio invito e le mie raccomandazioni.

« E dopo ciò, — aggiunge il presidente, — la parola è all'onorevole Turati ».

Però la tempesta ricomincia. Dopo qualche minuto l'on. TURATI, in un momento di calma, riesce a collocare qualche parola, e dice: « Se il voto si fa stasera, io rinuncio alla parola *(approvazioni entusiastiche)*; ma se il voto si fa domani..... ».

Voci — No! No! Basta, finiamola.

TURATI — Parlerò stasera.

Ma alla fine l'on. Turati rimane sconcertato dinanzi al rumore e finisce per proporre che si rimandi il voto a domani.

Voci — No! No! Vogliamo, è ora di finirla; ne abbiamo abbastanza!

PRESIDENTE. — Osservo che vi sono ancora molti ordini del giorno da svolgere e non permetterò mai che si tronchi una discussione così importante.

GIOLITTI — Il miglior modo per essere sicuri che si finisca è quello di lasciar parlare stasera quelli che devono parlare *(approvazioni vivissime)*.

Nondimeno continua la lotta fra le due tendenze: quella di rimandare il voto a domani e quella di votare stasera. Finalmente la Camera si arrende al parere che il voto sia rimandato a domani. E allora il presidente accorda all'on. Turati di pronunciare domani il suo discorso.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze, e si toglie la seduta alle ore 19,10.

La filosofia del baccano finale di oggi è questa: Che per finire la discussione subito si è rimandato il voto a domani!

Perchè l'on. Sonnino ha difeso la proposta del Governo.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 26, ore 22.

Il presidente della Camera, in principio di seduta, ha dichiarato che, quando avrà ricevuto la sentenza completa dell'Alta Corte di giustizia nel processo Nasi, provvederà, come di ragione, secondo la procedura seguita dalla Camera in caso analogo. Il caso, al quale egli ha alluso, è quello di Turati e De Andreis condannati dai tribunali militari nel 1898. Allora la sentenza di interdizione dai pubblici uffici fu mandata dal presidente della Camera alla Giunta per le elezioni, la quale dapprima dichiarò non essere competente a deliberare, ma dopo speciale incarico datole dalla Camera, prese la sua deliberazione e riferì all'assemblea. Sarà dunque seguita la stessa via nel caso Nasi e coloro i quali credono che il presidente, appena avuta comunicazione della sentenza debba o possa dichiarare vacante il Collegio di Trapani, si ingannano. Il presidente agisce di sua iniziativa soltanto nel caso di morte.

In tutti gli altri casi la Camera, che con apposita deliberazione accetta le dimissioni dei deputati, annulla le elezioni, dichiara eletti i decaduti dal mandato elettorale. E' sempre la Camera che dà corso alla esecuzione delle sentenze contro i deputati come dimostra il fatto che Ferri Enrico e Todeschini non sono stati arrestati quantunque le relative sentenze siano da anni esecutive, perchè la Camera non ha voluto deliberare sulle domande del potere giudiziario.

Della tornata odierna occorre commentare brevemente i discorsi degli onorevoli Sacchi, Sonnino e Rava. Il capo del gruppo radicale, come avevo previsto, è stato sincero, dichiarando che la presente campagna anticlericale tende a opporre all'unione dei conservatori coi clericali formatasi nelle elezioni generali del 1904, il blocco anticlericale da far valere nelle elezioni generali del 1909. La constatazione di questa verità ha suscitato vivaci interruzioni e lunghi commenti.

Sonnino, che ha parlato più facilmente del solito, ha fatto oggi un passo, che è oggetto di molti commenti: si è distaccato apertamente, recisamente da quei partiti sovversivi, che furono causa principale del grande insuccesso del ministero da lui presieduto; si è avvicinato notevolmente al ministero attuale. I suoi ex-alleati dell'Estrema Sinistra dicono addirittura che è passato nel campo della maggioranza, attratto dal suo antico amico Bertolini. Nella presente questione l'on. Sonnino si è infatti apertamente schierato a favore del ministero, certo per i suoi convincimenti nel tema dell'insegnamento religioso, ma non si fa alcuna insinuazione osservando che, agendo in questo senso, attraversò il piano dei fautori del blocco anticlericale. E' ormai noto anche agli uscieri di Montecitorio che i sostenitori della mozione Bissolati mirano in sostanza a creare una nuova situazione parlamentare fondata sul trimonio di Rudinì-Martini-Turati, dalla quale dovrebbe venir fuori il nuovo ministero il giorno in cui avesse cessato di vivere il ministero attuale.

Poichè da questa combinazione Sonnino è stato tagliato fuori, è ben naturale che faccia del suo meglio per impedire la formazione o almeno il successo del Blocco in costruzione. Fra Sonnino e Di Rudinì non c'è mai stato buon sangue. Eglino sono sempre stati rivali. Anche quando Di Rudinì cedendo alle vivissime insistenze di tutti gli elementi conservatori, consentì a cedere il passo al Sonnino. Il gabinetto Sonnino ebbe vita brevissima, non gloriosa; dal che non fu certamente in cuor suo dolente Di Rudinì. Esaurito l'esperimento Sonnino, Di Rudinì, libero da ogni impegno opera per conto suo senza alcun riguardo per Sonnino.

E' degno di nota che l'uno dopo l'altro facciano a gara a battere la via che è riuscita ad entrambi fatale. Di Rudinì nel 1898 scontò l'errore della sua intima alleanza con l'Estrema Sinistra. Sonnino, che non aveva dato quartiere al Gabinetto Di Rudinì appunto perchè, prigioniero, come diceva, dei partiti sovversivi, salì al Governo a braccetto dei socialisti e fu presto vittima di questo suo tentativo. Ora Di Rudinì appare nuovamente sulla via che fu capo all'Estrema Sinistra.

E poi dicono che l'esperienza giova a qualche cosa!

I rudiniani, che si sono in questa occasione ribellati al loro capo, vorrebbero aggrupparsi attorno a Sonnino, e lo spingono perciò a mantenere e far votare il suo ordine del giorno, che il Governo non potrà accettare. Questo ha detto pubblicamente l'on. Lucca nella sua breve dichiarazione: questo dicono a gara all'orecchio di Sonnino parecchi deputati di Destra, che vanno alla ricerca d'un capo. Ma non pare che Sonnino voglia cedere alla tentazione. Egli che oggi ha sostenuto vivamente l'opera del Ministero, non ha alcun interesse a mettersi in urto con esso domani, senza cavarne alcun costrutto. A che gioverebbe mettere ai voti l'ordine del giorno Sonnino? Quanti lo voterebbero? Certamente, pochissimi!

Non si può dire che il discorso del ministro dell'istruzione abbia avuto un successo: si deve invece constatare che esso è stato straziato dallo stesso autore. La seconda parte è stata ridotta a minimi termini, perchè la prima parte non aveva incatenato l'attenzione dell'assemblea numerosissima e nervosa. Bisogna rilevare che tutti quei deputati dell'Alta Italia (sono legioni) i quali si trovano in grande imbarazzo nei loro Collegi, a cagione dell'agitazione clericale, non possono perdonare a Rava di avere sollevato la scottante questione dell'insegnamento religioso alla vigilia delle elezioni generali.

In verità, la questione non è stata sollevata da Rava. Essa era latente da anni. Da lungo tempo era all'ordine del giorno alla Camera la mozione Bissolati. I deputati, cui alludo, avrebbero desiderato che Rava avesse giuocato di astuzia, facendo in modo che il Consiglio di Stato non si fosse pronunziato. Dopo, desideravano che accettasse il responso dell'Alto Consesso. Ora, gli rimproverano di essersi lasciato influenzare dalla massoneria. Rava non merita questa accusa, come dimostra la circostanza che di lui non sono nemmeno contenti i fautori della mozione Bissolati.

Egli dunque ha pronunziato il suo discorso in mezzo ad una situazione difficile. Egli si è trovato fra Scilla e Cariddi, con la paura che la sua navicella infrangesse in Scilla per evitare Cariddi ha tolto ogni calore, ogni colore al suo discorso, che appunto perciò non ha contentato nè gli uni nè gli altri. Per il Governo è stato quindi meglio che la votazione sia stata rimandata a domani. Domani le momentanee impressioni odierne saranno svanite. L'accorta dichiarazione del presidente del Consiglio basterà a riunire in fascio tutti gli avversari della mozione Bissolati e del blocco anticlericale: sarà un grande fascio prevedendosi generalmente che i voti contrari al Governo saranno un centinaio se la votazione avrà luogo sopra l'emendamento, che saranno appena un'ottantina se invece sarà votata per appello nominale la mozione Bissolati. C.

Una levata di scudi da parte di deputati ministeriali contro l'on. Rava.

Roma, 26, ore 24.

Vi ho già spiegato nella nota precedente perchè il discorso del ministro dell'istruzione non abbia fatto buona impressione nel campo ministeriale nè in quello di opposizione. Ora debbo dirvi che il malumore dei ministeriali di Destra, manifestatosi con frequenti ed alti mormorii durante il discorso di Rava, ha avuto la sua esplicazione dopo la seduta. Riunitisi nella sala del primo ufficio una sessantina di deputati tutti firmatari dell'ordine del giorno dell'on. Bianchi Emilio, ebbe luogo una vera esplosione contro il ministro Rava. Diversi oratori sostennero che due delegati dell'assemblea dovessero presentarsi dal presidente del Consiglio per dichiarargli che qualora non avesse fatto domani dichiarazioni esplicite e pienamente rassicuranti, avrebbero tutti quanti votato contro il Governo.

I pochi deputati piemontesi presenti alla adunanza, ricordarono che il movimento attorno all'ordine del giorno Bianchi non doveva nè poteva aver carattere anti-ministeriale e che se, all'ultimo momento, il carattere avesse tralignato, ognuno avrebbe riacquistato la sua piena libertà di azione. Così si discusse a lungo e poichè non si potè raggiungere l'accordo, l'adunanza fu tolta con il proposito di tenerne un'altra domani alle 13.30, nella quale si prenderebbe una deliberazione.

Lo scompiglio manifestatosi oggi nel campo della maggioranza ha persuaso il ministero dell'opportunità di un voto positivo. A tale uopo, l'on. Marsengo Bastia, il quale, come ognun sa, è intimo del presidente del Consiglio, si tiene pronto a presentare il suo ordine del giorno puro e semplice, che il ministero farebbe votare dopo eliminata la mozione Bissolati. Abbiamo dunque in vista tre votazioni per appello nominale: la prima sull'emendamento Moschini, la seconda sulla mozione Bissolati e la terza sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Marsengo-Bastia. E' superfluo aggiungere che sono attese con grandissimo interesse le dichiarazioni del presidente del Consiglio le quali dovranno salvare la situazione compromessa del suo collega dell'istruzione. C.

Di Rudinì a un parroco.

Di Rudinì ha scritto a un parroco:

« La ringrazio del telegramma suo, che mi dà modo di confermare i sensi del mio altissimo rispetto per quella religione, che credo necessaria al bene della società umana. Debbo però ricordare che nella lotta fra la Chiesa e lo Stato io propugnai la loro separazione. Questa dottrina, della separazione, significa: Chiesa libera ed indipendente nella materia religiosa; Stato libero ed indipendente nelle materie civili. La pace fra lo Stato e la Chiesa si dovrà alla prevalenza ed alla leale osservanza di quella dottrina di libertà, alla quale sono e rimarrò sempre fedele. A me sembra una vera violenza alle coscienze l'insegnamento religioso posto sotto la disciplina delle Autorità civili. A me pare e sembra profanazione e sacrilegio un insegnamento dato da chi non professa sinceramente la dottrina che insegna. A me parrebbe scandalosa eresia l'insegnamento di un catechismo riveduto e corretto a fine politico. Desidero perciò che l'insegnamento religioso sia impartito ai credenti fuori degli istituti laici, da coloro che dalla Chiesa ne ebbero il mandato, da quella Chiesa cioè ch'è la sola competente in materia religiosa. Questi pensieri ispireranno il mio voto, il quale sarà da un lato devozione ai diritti dello Stato sovrano e dall'altro rispetto al sentimento religioso e alla piena libertà della Chiesa. Faccia fede della mia stima affettuosa. — Suo devmo: *Di Rudinì A.* ».

Le manifestazioni della Sicilia
per la sorte di Nunzio Nasi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il rancore dei trapanesi contro Lombardo.

Trapani, 26, ore 7,20.

Non a torto l'Autorità di pubblica sicurezza era allarmata per la calma con cui i trapanesi hanno appreso la notizia della sentenza di Nasi. Ieri mattina l'agitazione è scoppiata grave e tumultuosa! Tutti i negozi erano chiusi: gli studenti disertarono le lezioni, tenendo una tumultuosa riunione alla Borsa. Al Tribunale si dovettero sospendere le udienze, non essendo intervenuti gli avvocati. Un popolo immenso poi si è riunito alla Borsa, ove alcuni studenti fanno discorsi vibratissimi, stigmatizzando la sentenza contro Nasi. Si acclamò poi alla proposta di recarsi al Municipio a prendere il gonfalone da porre in capo alla dimostrazione col sindaco e la Giunta. Si formò così un numeroso corteo, che si mosse cantando l'Inno a Nasi, spesso interrotto per gridare «Abbasso Giolitti! Viva Nasi!».

La folla si recò al Municipio, che invase quindi, prese il busto di Nasi, lo collocò sul balcone fra grandi scoppi di applausi. Quindi, tumultuando, fece sciogliere la riunione della Giunta e del sindaco, il quale con tutti gli assessori scese in piazza, fra le grida dei dimostranti.

La dimostrazione, sempre più ingrossandosi, per corso Garibaldi, si avviò alla Prefettura. Giuntavi, dal palazzo uscì un commissario con guardie e carabinieri, accolti con assordanti fischi. Allora cominciano gli squilli, accolti con fischi sempre crescenti. Il momento è terribile! Da una parte e dall'altra si ha una grande ostinatezza, onde si prevede un conflitto. Il sindaco e gli altri maggiorenti si fanno avanti, manifestando al funzionario essere indegno arrestare la dimostrazione che pacificamente protestava contro la sentenza dell'Alta Corte. Il funzionario allora lasciò passare la dimostrazione, che si recò al palazzo del senatore Aula, dal cui balcone il senatore, commosso, pronunziò poche parole, scoppiando quindi in pianto.

Parlò quindi il signor Mazzarese, incitando alla calma e invitando il popolo ad aspettare le decisioni che prenderà il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria.

Un ordine del giorno del Consiglio comunale.

Alle ore 16,30, infatti, si è riunito il Consiglio comunale; parecchi consiglieri pronunziarono discorsi vibratissimi fra grandi applausi della folla enorme che gremiva la sala.

In mezzo a grande entusiasmo si votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Trapani, convocato d'urgenza per una suprema immeritata sventura cittadina; considerando che il Senato italiano con la sua sentenza ha soppresso Nunzio Nasi con l'unico fine di toglierlo alla vita pubblica italiana; protesta per lo strazio dell'uomo fatto in onta ad un'intera regione contro i sentimenti veri di giustizia; riafferma la sua fede e la sua coscienza nella innocenza del grande cittadino che vuole domani, come oggi, come ieri, suo rappresentante; pertanto invia a lui, nel nome del popolo tutto, di cui è l'emanazione, un affettuoso saluto, ed esprime la riconoscenza dolorata di Trapani alle città sorelle generose dell'isola».

Il pubblico e i consiglieri in piedi applaudono alla lettura dei telegrammi innumerevoli giunti dalle città consorelle della Sicilia.

La casa di Lombardo guardata a vista.

La casa abitata dal Lombardo è guardata da carabinieri e guardie, temendosi atti di violenza, poichè il rancore dei trapanesi contro Lombardo è immenso, ritenendolo la causa principale della rovina di Nasi. La Questura teme qualche rappresaglia; però le precauzioni sono state inutili, non volendo il popolo commettere alcun atto di violenza.

Gravissima è l'impressione prodotta dalla notizia che si bevette dello champagne al villino abitato dal Lombardo quando si comunicò la sentenza assolutoria, mentre si sarebbe dovuto, dicono qui, pensare che la sentenza sopprimeva colui che fu il più grande benefattore di Lombardo e che generosamente assunse la responsabilità anche di fatti non compiuti da lui.

Nella sala del Consiglio il popolo voleva manifestare il suo sdegno pretendendo ad ogni costo la poltrona su cui si suole sedere un consigliere amicissimo del Lombardo per darla alle fiamme. Alcuni presenti riuscirono ad impedire l'atto di violenza che si voleva commettere.

E' stato inviato il seguente telegramma a Nasi: «Mentre in nome della giustizia si infliggono le stigmate del dolore, vi conforti l'affetto dei cittadini ora e sempre solidali con voi. — Sindaco *Scio*».

Ad Emilia Nasi venne pure telegrafato: «Il dolore vostro che passa ogni dolore vi renda sacra a questo popolo. Siate forte nella sventura come forte e generosa foste nella gloria. — Sindaco *Scio*».

Un altro telegramma a Nasi dice: «Martire di virtù ignote al secolo mentitore, ora più che mai diventi sacro all'affetto dei concittadini. Sarai simbolo di sventura come segnacolo di lotta. — *Mazzarese*».

E un altro ad Emilia Nasi: «A voi santificata dal dolore un riverente nostro saluto. — *Mazzarese*».

In un altro telegramma spedito all'*Avanti!* il socialista Francesco Sceusa, ritornato recentemente dall'Australia, dice: «Trapani si inchina al verdetto dell'Alta Corte, memore delle dichiarazioni dell'*Avanti!* "Uno alla volta" spero che il partito socialista apra un'inchiesta sull'Amministrazione dei predecessori di Nasi».

L'effervescenza nasiana nelle altre città.

Gli "Abbasso a Giolitti!"...

Caltanissetta, 26, ore 7,10.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico hanno ieri abbandonato in massa le lezioni e si diedero a girare tutti gli altri istituti e scuole, chiedendo ed ottenendo lo scioglimento delle classi. Nei pressi degli istituti avvennero colluttazioni con scambio di pugni e piattonate. Uno studente dell'Istituto, certo Polizzi, si buscò un colpo di daga alla guancia destra, rimanendo ferito gravemente.

Gli studenti, provvedutisi di una bandiera rossa e di un grande ritratto di Nasi, fra uno schiamazzo assordante, girarono le vie della città. Nel viale Margherita si parò loro avanti una compagnia dell'89.o fanteria; però gli studenti, volendo a qualunque costo oltrepassare il cordone, vennero suonati gli squilli e inastate le baionette. Dopo una carica, gli studenti vennero dispersi; però si riunirono novamente, girando per i corsi e imponendo la chiusura di tutti i negozi. Dal Tribunale si assentarono gli avvocati, cosicchè non poterono aver luogo le udienze.

In piazza Garibaldi venne affisso un manifesto listato a nero che diceva così: «Il popolo forte e generoso della Sicilia ha detto unanime iersera ed oggi che la giustizia, avvinghiata tra le spire della persecuzione delittuosa, è morta! Ognuno mostri il suo dolore, e tale dolore sia solenne.

«Il mesto popolo di Caltanissetta è convocato oggi in piazza Garibaldi perchè dica a Nunzio Nasi tutto il suo sconforto».

Però gli agenti stracciarono il manifesto; allora lo stesso manifesto comparve dietro le vetrate delle porte dei Circoli, ove non fu più toccato.

Poco dopo la piazza Garibaldi comincia a popolarsi; tutti i negozi sono tappezzati con striscie a lutto portanti la scritta: *Lutto cittadino*. I Circoli e le Società espongono la bandiera abbrunata.

Ha luogo quindi una dimostrazione, cui prendono parte ogni classe di persone: in tutto oltre ventimila!

Si grida: *Abbasso Giolitti! Viva Nasi! Viva la vittima di Giolitti!*

La dimostrazione procede fra applausi e sventolare di fazzoletti. I balconi sono gremiti di signore e signorine plaudenti e sventolanti i fazzoletti. In piazza Garibaldi parla il cav. Mancuso Lima, venerando presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, fra grandi applausi. Intanto comincia a piovere, e i dimostranti si sciolgono. La truppa era consegnata. Numerosi telegrammi vengono spediti a Virgilio Nasi.

Nella serata le dimostrazioni si ripeterono; alcuni giovani diedero a spegnere i fanali tra grida di «Viva Nasi! Abbasso Giolitti!». Quasi tutto il corso Vittorio era già al buio, quando un nugolo di agenti si lancia violentemente contro i dimostranti, bastonandoli inesorabilmente: ne nasce una confusione e un parapiglia indescrivibile, mentre altre proteste si elevano in aria, e le colluttazioni non si contano più. Un ragazzetto venne colpito da una potente bastonata e stramazzò sul marciapiede, ove continuò ad essere bastonato. Mentre il bambino viene soccorso, il popolo insorge tumultuando e protestando: si operano tre arresti. Si vogliono far rilasciare gli arrestati e vengono scambiati pugni e bastonate.

I dimostranti si avviano alla Prefettura, ma le guardie impediscono loro il passaggio: però vince la folla, che arriva fino alla Prefettura. Una Commissione sale dal prefetto, che promette una severa inchiesta per l'accertamento delle singole responsabilità. Tutti gli arrestati sono rilasciati.

Al ritorno comincia la caccia ai poliziotti: si rompe di nuovo qualche fanale.

Siracusa, 26, ore [illegible].

Una folla enorme di cittadini percorse ieri sera le vie principali acclamando a Nasi e protestando contro la sentenza. I negozi erano tutti chiusi con una fascia portante la scritta: «Protesta contro la condanna di Nasi».

Non si è lamentato alcun incidente grave e quando la folla dei dimostranti giunse sotto l'*Albergo Firenze* e si scorse Peppino Villani che con la sua Compagnia doveva alla sera recitare al teatro Epicarmo, la folla gli disse: «Stasera niente rappresentazione!». Il Villani rispose: «Senza dubbio! Anche noi partecipiamo alla vostra manifestazione di dolore e di protesta!».

Nella serata si ripetè la dimostrazione con le solite grida: interviene la forza: volano sassi che frantumano parecchie lampade elettriche. Si teme in un certo momento un conflitto con la forza, ma il funzionario che la comanda con buona maniera riesce a calmare gli animi. Continuandosi a rompere le lampade si operano due arresti. Ciò inasprisce gli animi, ma interviene il capitano dei carabinieri che ordina il rilascio degli arrestati. Tra grandi applausi si tennero diversi discorsi. Gli avvocati si astennero dall'intervenire alle udienze del Tribunale che vennero rimandate.

Palermo, 26, ore 7,30.

Durante la serata si è avuta una calma relativa: solamente verso le ore 21 molta folla si riunì ai Quattro Canti cominciando a gridare i soliti *evviva* e *abbasso*; quindi mosse per piazza Bellini, ma venne affrontata dai carabinieri che operarono due arresti. I dimostranti per via Discesa Giudici, Proveniente e corso Vittorio Emanuele, sempre gridando, ripassa per i Quattro Canti dirigendosi per via Maqueda. Avanti al negozio Gulisch si ferma reclamandone la chiusura: ne nasce un tafferuglio; accorrono i carabinieri col tenente Mayer che operano un arresto. La folla allora si inasprisce e ne nascono colluttazioni con scambio di legnate. Il tenente cade ferendosi ad una mano ed è costretto a riparare all'ospedale. Intanto sopraggiunge un altro drappello di carabinieri che carica la folla riuscendo a disperderla. Anche qualche dimostrante è rimasto contuso. Il resto della serata è passato tranquillo.

Una burrascosa giornata a Palermo.

Colluttazioni con la forza pubblica

Numerosi arresti.

Notizie di dimostrazioni in tutta la Sicilia.

Palermo, 26, ore 20.

Stamane gli studenti secondari si riunirono davanti ai rispettivi istituti, intenzionati di fermamente continuare nello sciopero. Molti carabinieri, guardie e funzionari stazionavano vicino agli istituti, proteggendo l'ingresso degli studenti. Tra i dissidenti dallo sciopero ed i dimostranti avvenne qualche incidente, il quale fu subito represso.

Numerosi studenti con una bandiera rossa, sempre schiamazzando, fecero il giro delle vie, recandosi in diversi istituti. Alla scuola tecnica Sura, non volendosi sciogliere le classi, si cominciò a tumultuare, scagliando sassi contro i vetri e le finestre, le quali vennero frantumate; poi si fracassò lo stemma della scuola.

Ritornati dalla polizia i giovani fuggirono, dirigendosi verso altri istituti. La pioggia venuta giù li diradò. Intervenne anche la truppa che li sbandò. Siccome poi si ricominciava a tumultuare, si operarono diversi arresti che poi non vennero mantenuti.

Cessata la pioggia gli studenti si riunirono nuovamente tentando di penetrare a forza nell'Istituto Vittorio Emanuele fra fischi assordanti. Ma non vi riuscirono avendoli i carabinieri respinti. Però i giovani si riunivano in altro punto, dando lavoro alla forza, costretta a correre in tutti i punti.

Intanto dalla via Giusino partivano voci di donne chiedenti soccorso. Accorsero i carabinieri e trovarono che dietro alla porta che conduce all'Istituto Vittorio Emanuele era stata deposta una bomba già impregnata di petrolio ed accesa. Il fuoco erasi comunicato alla porta e le donne del vicinato ritenendo che stava per scoppiare una bomba, avevano, fra un panico indescrivibile, gridato soccorso.

Il fuoco venne spento. I negozi tengono semi aperti, temendosi atti vandalici dei ragazzi che scorrazzano per le vie.

Ma non è ancor finita. Nel corso Vittorio Emanuele gli studenti si riuniscono nuovamente numerosi vociando e minacciando di trascendere. Allora si suonano gli squilli e contemporaneamente i numerosi carabinieri accerchiano i giovani caricandoli energicamente da ogni parte. Nascono tafferugli e colluttazioni, con scambio di pugni e legnate. Tra il fuggi fuggi generale, si operarono numerosi arresti.

Intanto avviene uno spiacevole incidente. Un carabiniere afferra uno studente liceale, certo Salvatore Sirena, il quale trovavasi in prima fila, perchè sospinto dai compagni. Il giovane protesta vivacemente contro il carabiniere che lo aveva agguantato bruscamente, il quale temendo che gli sfuggisse lo coprì col mantello. La mossa però fa perdere l'equilibrio ed il carabiniere, che sdrucciola trascinando con sè il giovane. I carabinieri a quella vista credono che il collega sia stato sopraffatto e si slanciano sopra il malcapitato, tempestandolo di pugni. Succede una confusione ed un panico generale. Gli studenti vogliono liberare l'arrestato ed alzano i bastoni dando luogo a vive colluttazioni.

I carabinieri caricano la folla, operando numerosi arresti. La forte pioggia però ristabilisce l'ordine. I dimostranti scappano. Il corso Vittorio e le vie adiacenti vengono occupati dalla forza, che trovasi riunita in gran numero. Però gli studenti si squagliano, mentre la pioggia continua a cadere incessante.

Mi consta che verso le ore 15 in piazza Bellini un centinaio di studenti si riunisce col proposito di tenere un comizio. Uno studente arringa la folla, dicendo che la Commissione fa attive pratiche per ottenere la liberazione degli arrestati. Però sembra che pel Sirena l'arresto si manterrà. Raccomanda la calma, ed annunzia che domani il Comitato universitario terrà un comizio. La riunione si sciolse senza incidenti. Da tutti i paesi della Sicilia giungono notizie di dimostrazioni colle grida di *Abbasso Giolitti* e *Viva Nasi*. Si sono spediti telegrammi a Nasi da società e circoli i quali tengono le bandiere abbrunate ed a mezz'asta. I negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto. Sinora non sono pervenute notizie allarmanti di conflitti, come si era vociferato. Le proteste si svolgono colla massima calma, eccetto qualche incidente di poco rilievo.

Il questore di Palermo cui si presentò la Commissione per il rilascio degli arrestati promise che interrogherà i funzionari, promettendo di rilasciare tutti quelli su cui non gravano fatti per cui non possono essere liberati.

Sino a questo momento pare che la calma sia rientrata nella città. Ai quattro canti stazionano una discreta folla, aspettando i giornali portanti le ultime notizie.

I popolani di Trapani

si quotano per pagare la multa inflitta a Nasi.

Palermo, 26, ore 20.

A Trapani stamane alla Borsa si riunirono parecchi, commentando le ultime notizie. Parlarono diversi oratori fra continui applausi. Ad un certo punto un popolano grida: la multa vogliamo pagarla noi. La proposta partita dai popolani, mai beneficati nè aspiranti a posti altolocati, viene accolta con frenetici applausi.

Immantinente fecesi a gara per raccogliere quelle 500 lire di multa a cui Nasi venne condannato. Quindi la folla uscita si recò sullo scoglio, dove parlarono diversi oratori fra cui Marco Orbeuse.

Venne spedito a Virgilio Nasi un telegramma di conforto. Le notizie messe in giro di probabili candidature vennero accolte sdegnosamente.

Gli amici di Nasi lavorano per ottenergli la grazia.

Chi lo dichiarerà decaduto dal mandato legislativo — Ciò che pensa della grazia il senatore Brusa — Un colloquio con l'avvocato Muratori.

Roma, 26, ore 20.

La sentenza dell'Alta Corte che condannava l'on. Nasi alla reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici, ha messo in essere varie questioni di indole costituzionale.

Come è naturale, a Montecitorio è il luogo dove si svolgono queste dispute. La prima questione che si è affacciata al presidente della Camera, appena ricevuto il messaggio del presidente dell'Alta Corte, messaggio contenente il dispositivo della sentenza, è stata questa:

Deve il presidente, che prende atto della sentenza, dichiarare immediatamente decaduto l'on. Nasi dal mandato di deputato, causa l'interdizione dai pubblici uffici e la condanna per peculato, o deve rinviare la questione alla Giunta per la verifica dei poteri perchè riferisca, rimettendo quindi la deliberazione sul merito alla Camera?

L'on. Marcora non ha creduto di poter di sua autorità pronunciare la decadenza dell'on. Nasi dal mandato legislativo, e, seguendo il precedente della decadenza dal mandato dei deputati condannati dai tribunali militari nel 1898, decise di rinviare la questione alla Giunta, per la verifica dei poteri. Egli infatti ha dichiarato oggi che quando gli sarà stato trasmesso il testo della sentenza, lo farà stampare e distribuire ai deputati. Spetta ora al presidente dell'Alta Corte di mandare la motivazione della sentenza, dopochè la questione verrà alla Camera.

Nel frattempo l'on. Nasi rimarrà a casa sua, poichè il procurator generale non crede di potere applicare la sentenza dell'Alta Corte se prima non è intervenuto uno di questi due fatti: o la pronunciata decadenza dell'on. Nasi da deputato o l'autorizzazione della Camera ad eseguire la sentenza dell'Alta Corte. Nel frattempo l'on. Nasi continuerà ad essere in casa sua, ma sorvegliato dalla polizia. Vi sono anzi coloro che sostengono che l'arresto ordinato dall'Alta Corte per assicurare la presenza dell'imputato a giudizio, è finito, giacchè il giudizio stesso è finito e che d'altra parte l'autorità giudiziaria, in difetto di un atto della Camera, non ha il potere di eseguire la sentenza, e che per queste ragioni l'on. Nasi dovrebbe essere libero, almeno finchè la Camera non abbia deciso.

Ma altri osservano che queste sono dissertazioni dottrinarie: si aggiunge quindi doversi rispettare questa fondamentale regola di diritto, che cioè un deputato non possa mai essere scarcerato, dopo che è intervenuta una sentenza che ne ordina la reclusione.

Sarebbe invero strano che, finchè l'on. Nasi era un semplice prevenuto, dovesse rimanere in arresto e che invece quando l'on. Nasi diventò un condannato, dovesse essere scarcerato.

Intanto è certo che a Regina Coeli l'on. Nasi non sarà portato, finchè non abbia interloquito la Camera. Vi è per altro chi assicura che la permanenza dell'on. Nasi in casa sua dipenda invece dal certificato medico, con cui il prof. Marchiafava ha dichiarato essere pericoloso il trasporto dell'on. Nasi da casa sua per le condizioni di salute, essendo cioè affetto da un disturbo nervoso e da una minaccia di «angina pectoris».

Intorno al merito della questione che la Camera dovrà risolvere, fervono le discussioni nei corridoi e vi sono vari deputati i quali sostengono una tesi favorevole alla scarcerazione dell'on. Nasi, in base al precedente Sbarbaro, ciò perchè un deputato deve essere messo in condizioni da poter esercitare il suo mandato. Ma a parte che all'on. Sbarbaro non fu tolto il diritto dai pubblici uffici, la Camera non può far scarcerare chi, per effetto della condanna subìta non è e non può più essere deputato. Infatti, l'on. Nasi è stato condannato alla interdizione dai pubblici uffici, e quindi deve essere dichiarato decaduto dal mandato di deputato, cioè dall'ufficio pubblico, che finora ha coperto. E poi egli ha perso anche la qualità di eleggibile, secondo l'articolo 96 della legge elettorale politica.

Questa è l'opinione della grandissima maggioranza dei deputati, la quale maggioranza ritiene non essere affatto necessario che la Camera dia la sua autorizzazione ad eseguire la sentenza, e che la Camera non dovrà fare altro che dichiarare decaduto Nasi dal mandato di deputato, dopo che la sentenza sarà senz'altro applicata dall'Autorità giudiziaria.

I discorsi a Montecitorio vertono anche sulla domanda di grazia per l'on. Nasi, firmata da un centinaio di deputati.

Vi sono moltissimi deputati, che non hanno firmato la domanda, e che non la firmeranno, ritenendo tale rifiuto con ragioni di indole costituzionale.

Queste ragioni di indole costituzionale si trovano svolte nell'intervista accordata dal senatore professore Brusa al *Giornale d'Italia*.

Il prof. Brusa, dell'Università di Torino, ha detto:

«— Io sono venuto a Roma col desiderio e colla persuasione di trovare Nasi innocente. Mi sono torturato l'animo tutte queste notti, per trovare nella mia coscienza una soluzione possibile, ma i fatti sono fatti e non si possono distruggere. Io volevo il rispetto alla legge ed al Senato, ed esco io stesso affranto da questa triste faccenda, e posso bene sdegnarmi d'una domanda di grazia, che è contraddittoria, assurda ed irrispettosa verso la maggioranza del Senato; nè io solo ho una pessima impressione di questo atto di alcuni deputati, che viene a turbare la serenità della giustizia subito dopo la sentenza dell'Alta Corte. Ma come ignorano i firmatari di quella domanda le più elementari leggi dello Stato?

«Intanto mi permetto di dire essere strano ed inconcepibile che, proprio nella Camera dei deputati, che ha mandato Nasi a noi, perchè lo giudicassimo, si stenda ora, a giudizio compiuto, la domanda di grazia. Se domani il Re, coperto dalla responsabilità dei suoi ministri, potesse prosciogliere il Nasi dalla condanna avuta, e concedesse la grazia, verrebbe a tramutare il suo potere, da costituzionale che deve essere in assoluto.

«Inoltre, un atto di provocazione al perdono ed alla clemenza, potrebbe essere solo giustificato da un voto di condanna mostrante incertezza, ma invece, nel caso presente, tale cosa deve essere esclusa, poichè contro 33 voti a favore del Nasi, vi furono 78 voti contro di lui. E non basta: la condanna per peculato non tanto consiste nei mesi o negli anni di carcere, quanto nell'interdizione dai pubblici uffici, nel massimo dei cinque anni dalla pena temporanea. L'interdizione è, in altre parole, specifica del reato di peculato. Noi avremmo potuto diminuire il tempo del carcere, ma non avremmo potuto in nessun modo — e lo dissi alla discussione al Senato, — togliere a Nasi l'interdizione; facendo altrimenti avremmo mostrato di ignorare la legge. Ora, secondo l'art. 87 del Codice penale, l'indulto o la grazia, che condona e commuta la pena, fa cessare l'interdizione legale del condannato e la incapacità stabilita dal capoverso dell'art. 33, ma non fa cessare l'interdizione dai pubblici uffici, salvo il caso di espressa disposizione nel decreto di indulto o di grazia.

«Il Re, per fare la grazia dovrebbe, in forza di queste articolo, stendere un velo anche sull'interdizione, dando al suo atto un nuovo carattere straordinario. Credo, la domanda che si dice abbiano firmata alcuni deputati, è una vera e propria incongruenza giuridica e logica.

«Noi, componenti l'Alta Corte, avremmo potuto chiedere la grazia, ma non lo abbiamo fatto, perchè vi è stata a grande maggioranza la condanna. La richiesta di grazia è dunque un'offesa anche a noi, che ci siamo torturati animo ed ingegno per dare un verdetto secondo giustizia.

«La nostra sentenza, del resto, non è stata severa, e l'intenzione del Senato è di chiedere un'inchiesta sulla Minerva e compiere l'opera incominciata: ed io verrò a Roma a votarla».

«— E così, senatore, l'affare Nasi sembra non debba cessare più?

«— Io non so quando cesserà definitivamente. Ora abbiamo mandato al procuratore del Re gli atti per quei testimoni, che si tennero in sospensiva per falsa testimonianza.

«— E saranno processati allora per questo?

«— Io non saprei dirlo precisamente, e, d'altra parte, non lo potrei. Solo credo fermamente che questa dolorosa faccenda sia terminata».

Malgrado queste ragioni svolte ed addotte dal senatore Brusa, le firme dei deputati alla domanda di grazia, aumentano. A quelle già mandatevi ieri si sono aggiunte le seguenti:

Gallini, Giunti, Veneziale, Francica-Nava, Valle E., Ciuppi, Fortunati, Marghieri, Fazi, Fili Astolfone, Ridola, Baranello, Coffari, De Amicis, Tedesco, Scorciarini-Coppola, Protopisani, Baccelli A., Abignente, Rienzi, Castellino, Deluca Ippolito, Rossi Enrico, Farinello, Rizzo, Rizzone, Masoni, Galletti, Queirolo, Guarracino. Saranno raccolte altre dieci firme circa, e poi l'on. Aguglia consegnerà l'istanza al ministro guardasigilli perchè venga trasmessa al Re.

Ma a questa domanda di grazia la *Tribuna* fa queste osservazioni che credo abbiano carattere ufficioso: «E' da rilevare anzitutto che nessuna domanda di grazia è ancora pervenuta al ministero di grazia e giustizia. Tale domanda, occorre aggiungere, non può pervenire che dal condannato o dal suo avvocato. La petizione firmata da egregi e generosi parlamentari può considerarsi come una raccomandazione della grazia e null'altro, tanto più che essa è atto di individui e non emanazione ufficiale della Camera come assemblea. Nemmeno è stato detto se si voglia chiedere che la grazia si estenda anche alla pena della interdizione dei pubblici uffici, poichè l'art. 87 del codice penale dispone che la grazia che condona o commuta la pena, non fa cessare l'interdizione dai pubblici uffici, nè la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte, nè la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, salvo il caso di espressa disposizione del decreto di indulto o di grazia. E' d'altra parte per la soluzione di ogni dubbio, si affida la competenza dell'attuale guardasigilli che è anche così acuto e profondo cultore di diritto pubblico, onde per oggi non crediamo diffonderci altro sull'argomento».

Questo avvertimento ufficioso ha il suo significato, tanto è vero che l'on. Muratori, difensore di Nasi, malgrado che gli amici dell'on. Nasi assicurino che quest'ultimo non vuole domandare la grazia, nè vuole che la domandino i suoi difensori, si è deciso a domandare la grazia lui, che, secondo la legge, ne ha il diritto.

Intervistato a Firenze, l'avvocato Muratori ha detto:

— Quando ero a Roma, manifestai l'opinione che nel collegio di Trapani si dovesse riportare l'on. Nasi.

— Anche ora che è stato interdetto dai pubblici uffici?

— Ancora.

— Comunque, nel caso le venisse fatta l'offerta del collegio di Trapani, ella accetterà?

— Non lo so ancora, ancora non ho deciso nulla in proposito.

— Che impressione le ha fatto la domanda di grazia, firmata da un gruppo di deputati?

— Ho creduto, come difensore dell'ex-ministro, per evitargli il carcere, di fare la domanda di grazia, sebbene Nasi si mostrasse riluttante. Iersera ho telegrafato al ministro di grazia e giustizia pregandolo di accettarla non appena presentata.

— Come ha lasciato Nasi?

— Male. Mi sembrava in agonia. Sarà bene per lui se non rimarrà schiantato dal colpo.

Una visita al comm. Lombardo.

Egli non teme per la questione dei sussidi.

Che farà ora?

Roma, 26, ore 21.

E' impossibile a qualsiasi giornalista avvicinare l'on. Nunzio Nasi. Da oggi, solo qualche persona munita di permesso speciale del questore, può parlare con l'ex ministro. Inoltre, nella camera dell'on. Nasi non può rimanere che una persona sola fra le pochissime ammesse a visitarlo: la sorveglianza è divenuta così rigorosa che tutti coloro i quali si accingono ad entrare nel portone del palazzo di via Firenze, vengono sottoposti ad un breve interrogatorio, in seguito al quale o vengono fatti retrocedere o possono salire le scale seguiti però da un agente di Pubblica sicurezza.

L'intensificazione del servizio di sorveglianza intorno alla persona del condannato dall'Alta Corte ha dato anzi luogo a qualche incidente piuttosto ameno. A nessuno dei congiunti dell'ex ministro nè alla loro domestica è stato, malgrado le proteste, concesso da stamane di uscire di casa. Inoltre ad una persona che aveva recato una lettera per la signora Nasi, gli agenti di Pubblica Sicurezza, incaricati della sorveglianza nell'interno dell'appartamento, prima di consegnare la lettera alla destinataria risposero: bisogna rinunziare alla risposta.

Ma se Nasi è invisibile per i giornalisti, non è così di Ignazio Lombardo. Mi sono quindi recato alla ricerca del commendatore assolto dall'Alta Corte. Recarsi alla dimora di Ignazio Lombardo significa compiere un viaggio. L'ex segretario particolare di Nasi abita infatti a parecchi chilometri dalla porte di Roma, nella zona dei Villi Parioli, dove sorgerà la quarta Roma, cioè la città dell'avvenire: per ora il sito è una ridente località campestre. Nella meravigliosa mattinata primaverile di oggi, quell'angolo dell'Urbe, dove l'infinito azzurro del cielo è limitato soltanto dal verde azzurro dei pini disseminati nella campagna, appariva anche più sorridente: il sole penetrava a torrenti dalle finestre aperte nella casetta occupata dal Lombardo, ma dapprima nessuno dava segni di vita. Finalmente una testa fece capolino da una finestra: il comm. Lombardo mi aveva riconosciuto ed ogni consegna era tolta. L'assolto dell'Alta Corte di giustizia mi venne incontro al cancello del suo giardino tendendomi la mano. Egli aveva sulle labbra il sorriso di un uomo rinato alla vita: non mi stava più dinanzi l'imputato dalle spalle curve e dalla voce cavernosa, che per tanti giorni avevamo visto nell'emiciclo dell'aula del Senato. La gioia aveva raddrizzato quel corpo, lo sguardo aveva riacquistato l'antica energia: soltanto i fili d'argento della barba tradivano la emozione ed i dolori degli ultimi quattro anni. Il comm. Lombardo stava per uscire e passeggiando con me nei viali del piccolo giardino, dove le viole mammole e le rose spuntavano in mezzo all'erba, egli ha avuto la cortesia di dirmi tutto quanto gli era possibile in questo momento.

— Io serbo profonda riconoscenza, mi disse anzitutto, al Senato che mi rese giustizia. La mia gioia fu turbata soltanto dal pensiero che la famiglia di un mio congiunto è immersa nel dolore dal pensiero che la mia assoluzione non fu accompagnata dall'assoluzione di Nasi.

— Ella confidava, lo interruppi, nella assoluzione?

— Non ho mai dubitato che l'Alta Corte avrebbe riconosciuto la mia innocenza: anche durante il dibattimento ero sicuro di ciò, poichè la coscienza di nulla mi rimordeva. Allorquando taluni testimoni vennero a deporre contro di me, avrei potuto schiacciarli con una sola parola ma non lo ho fatto perchè ero certo che l'Alta Corte avrebbe riconosciuto che non mi ero macchiato di colpa alcuna. Il giorno della sentenza fu per me particolarmente penoso a causa della lunghissima attesa che mi aveva angosciato. L'annunzio della assoluzione fu quindi per me una liberazione. Attendo ora di essere liberato, proseguì il comm. Lombardo, dall'altro incubo....

— Quale incubo? — ho osservato, — ella è libero!

— Sì ma.... — osservò melanconicamente il mio interlocutore.

— Ella allude forse a qualche possibile strascico dell'affare dei sussidi?

Lombardo annuì con il capo ed aggiunse:

— Ieri il mio difensore avv. Marchesano, visto che dopo l'assoluzione dell'Alta Corte continuava il servizio di sorveglianza intorno alla mia casa, si recò alla procura generale, chiedendo il motivo della continuazione della sorveglianza. L'avvocato Marchesano fece osservare che se esisteva un mandato di cattura, lo si doveva dire ed occorrendo anche eseguirlo. L'avvocato Marchesano, come ella sa, ritiene però che nessun mandato di cattura possa esistere per me, essendo ogni ulteriore procedura resa impossibile dalla sentenza della Cassazione di Roma. Alla procura generale di Roma venne risposto all'avvocato Marchesano che nessun ordine esisteva a mio riguardo e perciò venne immediatamente tolto il servizio di sorveglianza intorno a casa mia. Io ne approfittai per recarmi subito a vedere mia madre. Essa abita qui vicino, ma non aveva mai potuto incontrarsi con me per ragioni di salute. Il nostro incontro fu naturalmente molto commovente; anche per lei è mancata una gioia, la liberazione di Nasi. Mia madre è sorella del padre di Nasi; essa ha tenuto l'ex ministro della pubblica istruzione sulle sue ginocchia.

— Quali sono, — ho chiesto, — i suoi progetti per l'avvenire?

— Alla mia età, caro signore, non è possibile rifarsi una esistenza, — osservò mestamente l'ex-segretario di Nasi. — Ad ogni modo posso dirle che andrò, se nulla vi si oppone, fra qualche giorno a Trapani, a casa mia. Del resto io sono tuttora segretario della Congregazione di carità di Trapani. Andrò nel mio paese natio a fronte alta, in seguito alla riparazione che mi ha accordato il Senato. Ho alcuni punti da chiarire, per quanto riguarda la mia posizione verso i cittadini trapanesi, ma questo farò in seguito. Del resto posso dirle ancora che il pensiero di un possibile procedimento per la questione dei sussidi, non mi spaventa in alcun modo. Io benedirei, anzi, il momento in cui venisse deciso di proseguire l'istruttoria, per la questione dei sussidi, poichè ciò significherebbe che ogni sospetto intorno al mio operato dileguerebbe a breve scadenza. Avrei un solo dolore, quello di esser trasportato in carcere, poichè l'ambiente della cella sarebbe fatale alla mia salute. Ma se mi fosse consentito di rimanere a piede libero nella mia dimora abituale, io invocherei, oserei dirlo, un nuovo procedimento.

«Si parla, — aggiunse il comm. Lombardo, animandosi, — di sette mandati falsificati, ma pensi che per le mie mani, nel tempo in cui fui segretario particolare di Nasi, passarono sedici mila mandati di sussidio, per la somma di 750 mila lire! Se avessi voluto lasciare la via retta dell'onore lo avrei fatto per tre o quattrocento lire, importo di quei mandati che si affermano falsificati.

«No, — aggiunse ancora il comm. Lombardo, — si tratta di un caso di pura suggestione. Io non ho responsabilità alcuna per quanto riguarda i sussidi, come non ne avevo per il resto».

L'ex-segretario particolare di Nasi si è quindi congedato, dovendosi recare presso la madre, esprimendo in ultimo la sua riconoscenza per avergli la presidenza dell'Alta Corte di giustizia, concesso di lasciare l'ospedale del policlinico in Roma, per rimanere a piede libero nel villino ora occupato. «Pensi che se rimanevo al policlinico io ne morivo: ero ridotto a 56 chilogrammi di peso».

— Ora, — io osservai, — la situazione è ben diversa.

— Fortunatamente, sì, — rispose con un sorriso il Lombardo, avviandosi arzillo verso la vettura che doveva condurlo presso la madre.

Cesare Sobrero

Una dimostrazione di studenti alla casa dell'ex-ministro in Roma

Roma, 26, ore 21.

L'on. Nasi è sempre in casa, ma guardato a vista dalla forza. Stamane l'on. Nasi non ha potuto alzarsi da letto. Siccome non si prevedeva questo improvviso aggravarsi delle sue condizioni di salute, non è venuto all'ora solita che il dottor Terranova, ma è stato anche subito avvertito il prof. Marchiafava. Anche la casa Nasi è rigorosamente sorvegliata e non vi sono entrati stamane che pochissimi visitatori, muniti di una speciale autorizzazione del questore. L'on. Nasi ha ricevuto ieri e nella mattinata di oggi cinquecento telegrammi. L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Trapani lo ha commosso. Alle ore 16 il commissario di polizia Rinaldi si è recato nell'appartamento dell'onorevole Nasi per comunicare all'ex-ministro, a nome del procuratore generale, che egli potrà rimanere a casa fino a quando non si sarà completamente ristabilito in salute. Evidentemente il procuratore generale ha preso in considerazione l'istanza sottoscritta dal prof. Marchiafava.

Intanto i numerosi siciliani che sono in Roma hanno provocato oggi qualche incidente: gli studenti di medicina siciliani avevano dato convegno ai loro colleghi nel cortile della Sapienza per le ore 15 di oggi allo scopo di manifestare un giudizio sulla sentenza dell'Alta Corte. Il rettore, per prevenire disordini, aveva fatto chiudere le porte dell'Ateneo a mezzogiorno preciso. Alle ore 15 si trovavano in via della Sapienza circa centocinquanta persone, che si arrabbiavano per l'ordine dato dal rettore, e cominciavano a schiamazzare. Intervenne il commissario con un manipolo di agenti per invitare quei giovani a ritirarsi. I giovani non obbedirono al cortese invito del funzionario, che li fece sciogliere dagli agenti. I giovani vogliono ad ogni costo dire il loro pensiero e si ritrovano in via Monterone, presso i locali dell'Associazione universitaria romana. Essi vorrebbero entrare, ma i membri del Comitato direttivo si oppongono energicamente, affermando che l'Associazione non ha carattere politico e che lo scopo dell'adunanza non ha nulla a che vedere con quello del Sodalizio. Si discute, si urla, senza mettersi d'accordo: i membri del Comitato tagliano corto chiudendo le porte. Gli studenti si sbandano in varie direzioni, ma poco dopo si riannodano in corso Vittorio Emanuele e gridando: *Viva Nasi! Abbasso il Senato!*, percorrono via del Plebiscito e via Nazionale, e giungono fino a via Depretis.

Anche il portiere dell'Istituto anatomico ha ricevuto ordine di chiudere l'ingresso, ma il custode si è limitato a lasciare socchiuse le porte, e gli studenti, che giungono di corsa, possono senza difficoltà penetrarvi. Essi improvvisano un Comizio nell'anfiteatro delle osservazioni microscopiche, che è al primo piano. Alla cattedra prendono posto i membri del Comitato studentesco pro Nasi. Dal Comizio gli studenti siciliani escono tumultuando; frattanto sono stati sbarrati gli sbocchi di via Firenze, via Modena ed è chiuso il portone della casa di Nasi.

I dimostranti, che sono trattenuti da cordoni di agenti e carabinieri, gridano: «Viva Nasi! Abbasso Giolitti! Banca Romana! Abbasso il Senato!». Le urla ed i fischi sono altissimi: dalla seconda finestra dell'appartamento dell'ex-ministro si affaccia l'avvocato Marzocola. I dimostranti, che non possono vedere perchè la persiana è chiusa, la faccia dell'avvocato, credono che sia Nasi in persona e raddoppiano le acclamazioni scoprendosi il capo ed agitando i fazzoletti. Alla terza finestra si affaccia la signorina Emma Nasi che con una mano fa cenni di ringraziamento, provocando acclamazioni entusiastiche. Le acclamazioni e gli urli durano finchè rimangono aperte le finestre. I dimostranti tentano forzare i cordoni, ma sono respinti ed alla fine il delegato riesce a persuaderli che è tempo di smettere. Poi gli studenti sempre gridando *Viva Nasi*, fischiando ed urlando percorrono via Nazionale, piazza Venezia ed il Corso, dirigendosi verso il *Caffè Aragno*. Dinanzi all'*Aragno* nasce un po' di confusione a causa dell'affollamento naturale ed il continuo passare delle vetture. Le signore che siedono numerose al caffè non si mostrano per nulla preoccupate e rimangono ferme ai loro posti. Qualcuno grida: «Abbasso Giolitti! Banca Romana! Viva Nasi!». Accorre intanto un numeroso stuolo di carabinieri ed il piccolo gruppo di studenti si sbanda e la dimostrazione finisce.

Una nota ufficiosa sulla nomina di un giudice

del Tribunale Internazionale del Cairo.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 26:

Alcuni giornali hanno rilevato l'indugio, ed è loro parso eccessivo, che si è frapposto alla nomina di un giudice del Tribunale internazionale del Cairo in sostituzione del commendatore Prampolini, che chiese ed ottenne il collocamento a riposo.

Senza poter entrare in particolari, per ragioni che si intenderanno facilmente, noi possiamo assicurare che questo ritardo non è punto dipeso da inerzia o trascuranza. Non si è infatti tenuto presente che al Governo anglo-egiziano spetta procedere alla nomina, salvo ratifica da parte del Governo italiano. Ci è noto che il Governo anglo-egiziano, desideroso di ringiovanire il reclutamento di quella Magistratura, ha stabilito come condizione indeclinabile della nomina che il magistrato, oltre alla conoscenza perfetta del francese, non abbia oltrepassato il cinquantesimo anno di età. Avuto riguardo alla situazione dei ruoli della nostra Magistratura, questa condizione esclude tutti i magistrati di grado superiore a consigliere d'appello, e rende nominabili solo i consiglieri d'appello e gradi parificati.

Avvocato condannato per minaccie a un delegato

Ci telegrafano da Varese, 26, ore 21:

Stasera terminò il processo per minaccia intentato dal delegato Pappalardo contro l'avv. Belgramini, di Como. Il Tribunale condannò il Belgramini a giorni 12 di reclusione, 83 lire di multa e al beneficio della legge condizionale.

Daudet intimo narrato da suo figlio.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, febbraio.

Ho udito in questo momento Léon Daudet, il polemista e articolista notissimo, l'autore delicato e profondo di *Suzanne*, di *Sébastien Gouvès*, del *Voyage de Shakespeare*, parlare del proprio padre, Alfonso Daudet. Fu in una conferenza, e mai, credo, conferenza fu ascoltata con più devoto raccoglimento, destò nell'uditorio più viva commozione. C'era nel pubblico, non dell'attenzione solo, ma della reverenza. Chi non ha amato, chi non ama Alfonso Daudet! chi non ne ha subito il fascino sottile? chi, traverso le sue pagine deliziose, non ha con lui palpitato, vibrato, sorriso?

Alfonso Daudet è, con Zola e con Maupassant, fra i più grandi e più forti romanzieri della letteratura francese contemporanea, ed ha fra tutti, una caratteristica, una virtù propria che particolarmente lo distinguono e lo rendono caro: l'arte della simpatia. Zola è il chirurgo impassibile che affonda implacabilmente e crudelmente il suo ferro nelle più dolorose piaghe dell'umanità, la miseria ed il vizio; Maupassant è l'elegante uomo di mondo, diventato scettico a furia d'aver misurata la vanità di tante cose e che conosce e ci spiega tutti i congegni più riposti e più delicati, del sentimento, della passione, della vita; Alfonso Daudet, è l'amico; l'amico che si siede al nostro tavolo, nel cerchio di luce della nostra lampada, o con noi accanto al fuoco, e bonariamente ci apre l'anima sua, ci discorre delle persone e delle cose che ha veduto e l'hanno colpito, ed in ogni sua parola, per noi e per gli altri, mette come un sano profumo di bontà e di indulgenza.

Se ogni pagina dell'opera di Alfonso Daudet segna un passo innanzi, un continuo progresso verso la perfezione letteraria, essa segna in pari tempo uno nel senso della umanità. Come pochi egli ebbe, dopo la frase che accarezza, il verbo penetrante che consola. In questo egli si assomiglia a Dickens, ed in vero, l'immortale creatore di quel Tartarin che è diventato ormai leggendario come un barone di Munchausen di Tarrascona, potrebbe quasi essere definito un poeta di Provenza che ha versato nel suo calice di moscato, una goccia del *gin* dell'autore di David Copperfield.

Forse che David Copperfield e «*Petite chose*» non sono un poco fratelli?

A mano a mano che la parola calda e commossa del figliuolo seguiva parlando devota della gloria paterna, l'uditorio vedeva illuminarsi dinanzi, intera, nella sua intimità, quell'anima delicata che già aveva intraveduto ed intuito nei volumi indimenticabili: negli idilli e nei sogni delle *Lettres de mon moulin*, nella prosa musicale e ricca del *Rois en exil*, di *Nabab*, di *Numa Roumestan*, nei capitoli strazianti dell'*Evangéliste*, di *Jack* e di *Sapho*.

E la splendida testa nazarena del romanziere, la nobile figura cento volte veduta, nei ritratti, in effige per le illustrazioni, mi si presentava alla memoria ed alla fantasia, vivente, in tutto il suo fascino.

Per l'immaginazione umana, tutte le cose belle si chiamano e si rispondono come altrettanti echi. Chi non ha sentito che la bellezza fisica di un artista o di uno scrittore è un nuovo elemento della sua gloria, e ravviva, nel ricordo degli uomini, l'effetto del suo genio ed accende di più chiaro splendore l'aureola che lo circonfonde?

La corrente di simpatia che anima l'intera opera di Daudet, emana anzitutto dal suo volto; ed è la simpatia, profondo ed innato senso della comunione di tutti gli esseri, che ha guidato, nella vita ogni suo pensiero, ogni suo atto.

«Egli, racconta suo figlio, provava simpatia per tutti e per tutto, e non solo pei suoi, non solo per gli amici che aiutava, consigliava, incoraggiava dalla mattina alla sera, lasciando talvolta la sua pagina a mezzo, la penna, il calamaio non appena si sapeva che c'era qualcuno di caro da consolare e da soccorrere...... ma si sentiva attratto, pure, vivamente, verso il passante ignoto, verso il mendicante vagabondo per le vie maestre, verso il povero diavolo cui nessuno poneva mente. Quando sceglieva una vettura, all'angolo di qualche strada, dava sempre la sua preferenza al cocchiere più vecchio, più mal messo, più misero!»

Ciò, continua Léon Daudet, ha fatto, nell'infanzia, la disperazione mia e dei miei fratelli. I ragazzi, si sa, sono sempre vanitosi. Oh! quei cocchieri che sceglieva nostro padre! Uno di questi inverosimili automedonti aveva, per riconoscenza, fatto stampare le iniziali A. D., in lettere rosse, sullo sportello e sui cristalli della sua vettura. Questo cocchiere era diventato famoso in tutto il quartiere, ed egli se ne faceva una gloria. «Sono, diceva beato il brav'uomo, il cocchiere ordinario di Alfonso Daudet». E sorrideva orgoglioso come se annunciasse «sono il fornitore di Sua maestà».

La vecchia rozza sfiancata che trascinava la vettura assai spesso stentava la corsa, ma guai incitarla, guai, sopratutto a frustarla. Il grande romanziere non ne voleva sapere.

« — Ma babbo, disse una volta Léon Daudet, così non si arriva più e c'è premura!

« — Ah! c'è premura! rispose il padre. E' vero. Allora, figliuolo mio, andiamo a piedi».

E scesi di carrozza, pagata la corsa intera, padre e figlio proseguirono filosoficamente a piedi il loro cammino.

Tutti gli esseri, e quanto più erano umili, deboli, infelici, tanto più, per lui, erano sacri.

«Perchè aver tanto orrore, egli diceva, delle povere bisce! perchè rinchiudere prigioniero, nelle gabbie, le ali fatte per la libertà e per il volo! perchè schiacciare l'insetto e trappolare la povera bestia inconsapevole! perchè la caccia, questo spasso che l'uomo si piglia seminando intorno a sè la morte! Forse che, per la fatalità dell'esistenza, non siamo già abbastanza costretti ad infrangere altrui vite?»

Una sensibilità delle più squisite era dunque il fondo di quest'anima di artista, ed infatti, Léon Daudet dice che suo padre era quasi continuamente «*en état de transe, en réceptivité*».

«Le impressioni si ripercotevano in lui da ogni lato, e nell'anima sua si associavano, si aggruppavano, poi germinavano ed ingigantivano come messe portate dal caso. Di qui, quei personaggi vari e tutti caratteristici che popolano l'opera sua e che ciascuno può riconoscere, che non sono definiti da uno speciale tic o da un attributo morbido come in Sterne od in Jean-Paul Richter per esempio, ma che, pur partecipando alla folla, sono vere individualità morali».

Ed è vero. Ci avviene talvolta di dire di taluni uomini che incontriamo nella quotidiana lotta della vita: è un personaggio alla Balzac. Così possiamo dire di questo o di quell'individuo: è un personaggio di Daudet. Jansoulet, Delobelle, Sapho, Roumestan sono tipi. L'anima sensibile del romanziere li ha intuiti e creati, li ha fatti rivivere e legati all'avvenire.

Suscettibile d'entusiasmo per ogni cosa bella, Daudet aveva un culto per la musica. La musica, che Victor Hugo non comprendeva, al di fuori di quella dei versi, la musica, che Gautier definiva il più seccante di tutti i rumori, aveva in lui un adoratore. Il canto semplice del pastore, il gorgheggio dell'usignuolo, la sinfonia onnipotente del Beethoven, la dolcezza di Mozart, in pari tempo che il mormorio indefinito delle foreste, le nenie delle onde, il chioccolare dei ruscelli erano a lui ugualmente cari.

«Ho veduto talvolta mio padre, narra a proposito di questa passione per la musica, Léon Daudet, seduto malinconico e stanco alla sua tavola da lavoro, tormentato dalla sofferenza. Era negli ultimi anni. Nulla più pareva distrarlo. Persino la sua piccola pipa prediletta, la sua «mora», come egli la chiamava, perchè era nera da venticinque anni a furia di ingollare tabacco, veniva lasciata in un canto, abbandonata inoperosa..... Ma ad un certo momento, ecco un amico musicista entrare, Massenet o Pugno o Risler. Mio padre tosto pregava l'amico di mettersi al pianoforte o di sonare subito, qualunque cosa volesse, purchè suonasse. A capo di cinque minuti, il suo volto si illuminava, il suo occhio affaticato ritornava a splendere. Dopo altri cinque minuti la pipa era nuovamente piena di tabacco e lanciava in aria nuvolette di fumo. E il malato, allora, si riscoteva, si riavvolgeva beato nella pelliccia che costantemente si teneva intorno alle gambe e sussurrava voluttuosamente: «Ah, come fa bene un poco di musica!»

Erano quelli i momenti dei ricordi. Come se avesse avuto una potenza evocatrice, la musica faceva rivivere ad Alfonso Daudet le cose e le figure del suo passato; rivedeva il sole della sua Provenza natale, i dolci colli ed i vigneti di Arles e di Avignone, le rive azzurre delle spiagge meridionali, le curve rive del Rodano, la popolazione chiassosa e festosa dei porti e degli scali affaccendati, e mille episodi ricorrevano alle sue labbra.

Molti, specialmente in Francia, che non hanno letta che superficialmente l'opera di Alfonso Daudet, credono, per lo più, che egli abbia spesso voluto mettere in caricatura i meridionali e beffarsi di loro. Qualcuno, anche, si immagina che egli li sprezzasse. «Nulla di meno vero, ribatte Léon Daudet. Mio padre, anzi, li aveva assai cari. Egli stesso era della loro razza, ed i loro ardimenti presuntuosi e le loro gesta lo divertivano assai. Ma mio padre non era uno di quelli che pensano che l'amore debba essere cieco. Egli non aveva, del resto, mai dimenticato il provenzale che aveva parlato a Nîmes, da bimbo, e che gli parlava la vecchia serva a Lione dove aveva abitato prima di venire a Parigi. Quando gli si chiedeva se pensasse qualche volta al suo paese d'origine, rispondeva calorosamente: «Il Mezzogiorno! Ma io ne muoio!»

«E voleva con ciò esprimere, aggiunge suo figlio, che in mezzo alle brume di Parigi, che pure aveva assai cara, la nostalgia del raggio luminoso della sua tepida Provenza non l'aveva lasciato mai, la Provenza che aveva visto la foga della sua giovinezza e dove aveva sognato tante cose belle in compagnia di Mistral, di Roumanille e di Aubanel.»

S'è detto della delicatezza squisita, della sensibilità quasi femminea di Alfonso Daudet, ma questa delicatezza, questa sensibilità, non gli tolsero dall'essere un uomo coraggioso, ed un carattere stoico e forte. L'ultima sua lunga e penosa malattia, specialmente lo rivelò. Egli si sentiva condannato, si sentiva perduto, ma non un istante diede segno di abbattimento o si abbandonò alla disperazione.

«Egli avrebbe temuto, disperando o lasciandosi vincere dallo sconforto, di addolorarci troppo. Mio padre diceva: «Pel malato il dolore è sempre nuovo, ma pei suoi prossimi, per quelli che lo circondano, non è che una continuazione, una replica di una stessa sofferenza. Perchè angosciare, o anche solo tediare coi nostri gemiti e colle nostre lamentele coloro che ci sono più cari!»

Scrittore ammirato dagli uomini di lettere e dal pubblico più eletto e più colto, Alfonso Daudet fu profondamente amato anche dalla grande massa della gente semplice ed umile, e fu immensamente popolare. Léon Daudet lo dimostra con un aneddoto commovente.

E' noto che il domani della morte del romanziere ed i giorni seguenti, si videro sfilare nell'appartamento di rue de l'Université, insieme agli amici ed ai parenti, una moltitudine di modesti visitatori, talora di aspetto assai misero e poveramente vestiti.

«Io mi ricordo, dice Léon Daudet, fra tutti e sovra tutti, un povero vecchio, tremante e canuto. Aveva in mano un mazzolino di mammole. Egli entrò un poco reverente come se entrasse in un santuario, traversò la sala con gli occhi pieni di lagrime, baciò il mazzolino, depose sul catafalco il suo piccolo ricordo, ed uscì senza pronunciare una parola. E a noi tutti parve quel vecchio come il simbolo stesso della sofferenza e della miseria, che venisse a portare il suo omaggio, il più bello ed il più grande di qualsiasi altro, alla memoria di colui che aveva avuto una parola di pietà per tutte le miserie e per tutte le sofferenze!»

Quanti allori valgono quel mazzolino di mammole!

Ernesto Ragazzoni.

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 26

Un pubblico appena discreto assiste al riprendersi dell'udienza, che si apre alle 9,30.

Il *presidente* cede la parola all'avv. *Bracale*, il quale ripiglia la sua arringa, difendendo brevemente dagli appunti avversari la deposizione Casaccio. Ritorna quindi a brevi considerazioni sulle perizie, dicendo che la Parte civile non ha mai inteso di tacciare di falsità le perizie defensionali. «Noi abbiamo detto e diciamo che esse sono venute a conclusioni errate, perchè erano false ed illogiche le premesse. La stessa [illegible] nella sua conclusione è giusta, ma le ipotesi sono sbagliate; e sono le ipotesi sole che in causa hanno valore. Dopo la dimostrazione dell'amicidio, dopo le contraddizioni dell'accusato, bisogna considerare, e tenerne gran conto, l'episodio della voce, delle grida di aiuto. Bisogna ricordare — esclama l'oratore — la deposizione Colla, testimone non nostro, il quale disse che le grida di aiuto gli parvero del Parodi, e che altri testimoni deposero che le grida erano in dialetto, mentre l'accusato disse di aver gridato in italiano. Lo stesso timbro di voce del Bono lo smentisce. L'avv. Bono ha una voce squillante, tenorile. Egli può bene — dice — lasciarsi crescere la barba, per assumere in udienza un aspetto venerando, ma la voce non ha potuto modificarla».

Avv. Nasi. — Anche la barba adesso diventa un argomento. La barba l'aveva anche nei tristi giorni del fatto. Ecco qui un giornale che lo dimostra.

Avv. Bracale. — Va bene, va bene, non soffermiamoci sulla barba, se vi fa dispiacere». E, riprendendo la sua arringa, l'oratore esamina il contegno del Bono dopo il fatto, rilevando come non possa non essere tenuto in grave conto. «Ma come si può giudicare naturale il fatto che nè lui nè i suoi famigliari abbiano pensato di avvertire la famiglia Parodi di quanto era avvenuto? Come non si può dar peso alla circostanza che egli al mattino all'alba esprime lagni e timori per il contegno ostile della folla, mentre è provato che in quell'ora nessun movimento di ostilità si era manifestato?».

Alle 10 l'oratore domanda pochi istanti di riposo. Al riaprirsi dell'udienza il *presidente* avverte che non può assumersi la responsabilità di concedere riposo domani. Il giovedì grasso non è compreso nei giorni di vacanza.

Avv. Clarotti (giurato supplente). — Gli è che alcuni di noi hanno già preso degli impegni per domani.

Presidente. — Me ne duole, ma io non posso..... Ad ogni modo, ne riparleremo dopo le arringhe.

L'avv. *Bracale* riprende quindi il suo dire, rilevando le contraddizioni del sistema defensionale. Prima gli avversari dicono: «Parodi è caduto», e quindi soggiungono: «ma se anche fu ucciso, lo fu in istato di legittima difesa».

«Ma come si può parlare di legittima difesa di fronte al contegno sempre negativo dell'accusato? Quale esempio si può trovare negli annali giudiziari di un accusato che nega il fatto e viene assolto per legittima difesa?».

L'avv. Garriotti ha citato l'esempio di Giuseppe Coveri, che uccise in stato di legittima difesa, io citerò l'esempio di Victor Noire, ucciso da un principe napoleonico: ma nell'uno caso e nell'altro gli accusati non hanno negato il fatto; si sono costituiti alla giustizia. Enrico Bono invece non si costituisce, ma tenta di occultare la verità. Scartata, perchè destituita di ogni fondamento, la tesi dell'aggressione ed accolta l'ipotesi dell'avv. Roggeri, dell'improvviso alterco, chi sarà stato il primo a colpire? Il Parodi forse, inerme, senza armi e scalzo. Un uomo scalzo non può aggredire.

L'oratore ricorda le parole dell'avv. Roggeri, il quale, illustrando l'ipotesi della legittima difesa, ha detto «benedetta la mano che uccise». «Sì, — esclama l'oratore, — benedetta la mano dell'uomo, ma non quando uccide, ma quando benefica».

Conchiude invocando un verdetto di condanna, perchè non si possa dire che impunemente si può spargere il sangue di un fratello.

Sono le 11, e all'ultimo oratore della Parte civile risponde ancora l'on. Bonchetti: «Prendo la parola — egli dice — per dare ai signori giurati la lieta notizia che rinunzio a parlare e per annunziarvi che hanno rinunziato al loro ufficio l'avv. Alizeri, l'avv. Priario e l'avv. Palberti». Dirà quindi poche considerazioni: che se la causa viene spogliata di tutte le invenzioni e di tutte le amplificazioni, l'accusa cade subito, sfuma, non ha più consistenza.

«Ma alla causale, signori giurati, alla causale bisogna fermarsi. Non occorre andare più in là. L'avv. Bono aveva qualche interesse di sopprimere il suo colono? No? E allora che cosa possono valere tutte le altre considerazioni avversarie? Dei due uomini, uno di fronte all'altro, chi poteva assumere un atteggiamento aggressivo se non il Parodi, il quale era addolorato per lasciare il fondo? Sono il buon senso e la logica delle cose che parlano. Fu detto che questa è la causa dei misteri. Ma quali sono questi misteri, dal momento che il Bono ha dato tutte le spiegazioni possibili? Chi è che ha avvolto di un [illegible] velo di misteri la causa, se non l'accusa con tutte le sue ipotesi?

«Il racconto del Bono può forse essere impugnato di inverosimiglianza? Le argomentazioni avversarie invano cozzarono contro le parole sue. In sostanza, se la morte del Parodi può essere avvenuta nelle circostanze narrate dall'accusato, perchè gli accusatori vanno cercando altre spiegazioni, fondate unicamente sulle ipotesi?».

Prospetta quindi brevemente la tesi della legittima difesa, rilevando come essa non contrasti sostanzialmente con il racconto del Bono. Questi ha detto che ha dovuto fare sforzi per sfuggire al suo aggressore, e lo si può facilmente credere quando si pensi alla robustezza fisica del Parodi; e quando riuscì a sfuggirgli lo vide «in aria». Ed il Bono, non bisogna dimenticarlo, era ferito.

L'on. Bonchetti finisce dicendo che, in qualunque modo vengano considerati i risultati di causa, i giurati non possono trovare una base per un verdetto di colpabilità.

Nel pomeriggio parlerà ultimo l'avv. Callegari, e domani, forse, si avrà il verdetto, se i giurati non insisteranno per un rinvio a venerdì.

Udienza pomeridiana del 26.

Nel pomeriggio le tribune, tanto la pubblica quanto la privata, sono affollatissime. Molti ritardatari sono costretti, per mancanza di posto, ad allontanarsi a malincuore.

L'udienza si apre alle 15 meno dieci. Il *presidente* annunzia che è giunto il certificato, chiesto dalla Difesa, del dottor Quarelli, medico delle carceri di Torino.

Il cancelliere *Bussi* ne dà lettura. Dal documento risulta che l'avv. Bono è affetto da glicosuria, e che perciò gli è stato concesso di rimanere in letto un'ora di più dell'orario delle carceri.

Il *presidente* dà quindi la parola all'avvocato *Callegari*, il quale fra la religiosa attenzione del numeroso uditorio, inizia il suo dire.

«Altri maggiori patroni della Difesa hanno rinunziato alla parola: lo stesso avv. Palberti, stella del Foro subalpino, garanzia di giustizia, ha voluto rinunziare al suo ufficio di patrono, per lasciare a me il compito di rispondere ultimo alle argomentazioni avversarie».

L'oratore affronta quindi il merito della causa, rilevando come gli avversari, con tutta la loro abilità oratoria non siano riusciti a superare quelle che costituiscono le colonne d'Ercole dell'accusa: la causale; la causale, che nessuno è riuscito a dimostrare.

«E veniamo anzitutto — dice alla questione generica. Alberto Parodi fu vittima di un delitto? Questo sarà il primo quesito che verrà sottoposto ai giurati. Ma invano gli oratori d'accusa hanno tentato di dare alla Giuria elementi solidi di giudizio, elementi che valgano a tranquillare le loro coscienze, ad illuminare le loro menti. Ipotesi ed ipotesi; ma, per dire che un uomo fu ucciso, bisogna avere delle prove che resistano a tutte le critiche; e nessuna prova fu portata!

«E' vero! C'è la perizia Severi; ma io domando se essa può essere giudicata obbiettiva. Quando un perito giudica che un uomo è morto per mano omicida e trae gli elementi del suo giudizio non dai rilievi di fatto, ma da considerazioni da istruttoria, egli non compie opera di perito, ma fa opera di giudice che detta sentenze!

«Si capisce che la perizia Severi, severamente fiscale, sia il maggiore puntello dell'accusa; e si capisce pure, in conseguenza, l'atteggiamento demolitore degli oratori avversari per quel povero prof. Romolino, non perito nostro, ma perito fiscale, il quale per sola inspirazione della sua coscienza, ha giudicato, giustificando il suo giudizio, che la versione della caduta non può essere ritenuta assurda e che quindi nella morte del povero Parodi non si riscontrarono gli estremi probatori di un delitto!

Continuando brevemente, nell'esame delle varie obbiezioni ed ipotesi peritali, dimostra che per giudizio concorde del Collegio peritale, è dimostrato che se il Parodi è caduto parallelamente allo scarpato del muro, in modo da battere sulle scabrosità della roccia, le lesioni riscontrate sul cadavere sono spiegabilissime col solo fatto della caduta. E come si può dimostrare che il disgraziato uomo non sia caduto parallelamente? Chi può determinare quali furono i precisi movimenti del poveretto nel momento tragico? Forse che fra gli stessi magistrati che ebbero parte negli atti di istruttoria non vi fu chi pensò alla caduta, come all'ipotesi più logica e credibile? Gli avversari hanno creduto di far venire al processo in veste di teste anche un magistrato, il comm. Berruti, credendo, sperando, supponendo che egli portasse elementi d'accusa contro il Bono, ma il commendatore Berruti nella sua onestà non ha nascosto il suo pensiero. «Io credo — disse — che abbia potuto cadere. Sono tanti i casi».

«Ed è proprio così: sono tanti i casi e possono essere così differenti, che non è possibile opporre una negativa e dire: il fatto è avvenuto in questo modo e non in quell'altro. La prova generica è quindi mancata, perchè nessun elemento è risultato che legittimi l'ipotesi di un delitto».

Se è vero, dunque, che con il fatto della caduta si può spiegare tutto il quadro delle lesioni, la causa è finita, tutte le altre argomentazioni defensionali sono un soprappiù, sono superflue.

Dopo pochi minuti di riposo, l'oratore riprende la sua arringa, rivolgendo un vivace rimprovero agli avversari per i loro assalti poco evangelici all'imputato, senza alcun riguardo alla sua età, alla sua canizie, alla sua indiscussa onestà. Bugiardo! gli hanno detto e ripetuto con tonalità di voce e gesto di sprezzo [illegible]! E per giustificare questo titolo di [illegible], quale argomento serio hanno portato? Nessuno. Così è dunque la civiltà moderna: che permette di fare di un impulso il bersaglio di ogni sorta di contumelie! Non basta: anche la visita fatta all'avv. Bono da quel gran galantuomo che è il cav. Bruzzo, e dell'avvocato Mellini, procuratore del Re, servirono agli avversari di pretesto a considerazioni ed a commenti diretti a spargere una luce di sospetto sull'accusato.

L'oratore fa un confronto fra le perizie d'accusa e quelle defensionali, e rileva che, in sostanza, i periti d'accusa immaginarono senz'altro che c'era stata la soppressione di un uomo, e partendo da questa premessa, cercarono tutti i pretesti per legittimare il loro presupposto. Esamina quindi quale fu il passato dell'avv. Bono. Quale professionista egli lo ricorda consuetudinario difensore al Tribunale Militare: ufficio pietoso, non certo lucroso. Lo ricorda quale cittadino, membro zelante di Opere benefiche, e commissario prefettizio, onesto e [illegible], di istituti pubblici. Gli avversari non tennero nessun conto di questo suo passato, e cercarono cavillosamente di distruggere persino le testimonianze degli autorevoli cittadini che qui vennero a tributare le lodi, dicendo la verità.

E quali poveri mezzi furono quelli a cui ricorsero per metterlo in sinistra luce! Non fu preso persino ad esempio il suo cappello di paglia ed i suoi pantaloni sdruciti per dipingerlo avaro? E le sue liti? — tutte vittoriose — non furono pretesto per presentarlo in udienza come un accanito creatore di beghe giudiziarie?

Sono le 12, e l'oratore chiede a questo punto il permesso di sospendere la sua dimostrazione, riservandosi di completarla domani mattina. L'udienza viene rinviata alle 9 precise.

Il verdetto lo si potrà forse avere nelle prime ore del pomeriggio.

Le nude.

(Pretura Urbana di Torino — 26 febbraio).

Non si tratta di un quadro di autore, nè di qualche conventicola femminile per fini più o meno estetici. Le nude sono raccolte in un padiglione, il più sgangherato forse fra quanti sorgono nelle fiere di piazza Emanuele Filiberto, tra pochi assi sconnessi, sui quali scendono le tendine di [illegible] ed i cortinaggi [illegible], ricordi di giorni che furono, molto lontani dal tempo dei loro trionfali colori..... Un grammofono suona all'ingresso, dove siede il *padrone*, il quale non ha altra insegna che una grande aquila di..... argento, puntata sul petto. E' forse il simbolo del suo reame? In un canto dell'entrata è scritto a caratteri non troppo visibili: «*Riservato agli adulti*», ma più su, a lettere pompose, ammiccanti: «Le malmaritate — Le disgrazie del matrimonio — Avanti! avanti! — Centesimi 10».

All'annunzio suggestivo la folla si ferma, commenta; qualche giovinotto si avanza pericoloso: è già sul primo gradino; il candidato al matrimonio vuol vedere, vuol sapere..... «Avanti! avanti! dieci soli centesimi» gli soffia nelle orecchie il padrone, mentre l'organetto intona un *valzer* lento, lento..... E il giovinotto, che ha sbattuto sul piattello il suo doppione, è già scomparso dietro la tenda, che è scesa sopra di lui, pesante, come per chiudere e celare un mistero. Poi entra l'addetto. Un sorriso di compiacenza gli sfiora le labbra. E' uno scapolo impenitente. Par che si affretti a sollevare il velo delle disgrazie matrimoniali che egli non ha voluto provare mai. E dietro a lui la donnetta separata dal marito, che trova un sollievo nella comunione del dolore; ed un'altra ancora, che il consorte brutale poche ore prima ha percosso; ed avanti così, per dieci centesimi, avanti ancora fino a che il padiglione è pieno, zeppo, rigurgitante, ed una voce roca strilla: «La rappresentazione sta per incominciare».

Ma, ahimè! Una mano misteriosa, terribile si è allungata là dentro ed ha afferrato «le malmaritate nel suo pugno di ferro». Qualcuna sfugge alla stretta improvvisa e cade a terra, scompigliata. E' un imperversar di gente all'uscita. Il povero padrone urla di dolore e si strappa l'aquila dal petto. Il misterioso e malaugurato visitatore, dalla faccia dura, coi due mustacchi enormi, che non è altri che un delegato di P. S., gli ha sequestrato le «malmaritate» in nome della decenza, perchè sono fotografie di donne nude e possono offendere il pudore, tanto più perchè il padrone vuol farle ammirare nelle loro plastiche pose a traverso la lente di..... ingrandimento.

In questo modo Carlo Gerosa, proprietario del padiglione, intendeva di rappresentare al pubblico, il..... matrimonio e le sue conseguenze. Ma le conseguenze del suo..... trucco le subì lui, povero Gerosa, non per la turlupinatura del pubblico, perchè quelle fotografie potevano davvero rappresentare altrettante «malmaritate», sparse e viventi nel mondo maligno, ma perchè egli fu denunciato al procuratore del Re pel delitto di offesa al pubblico pudore.

E così fu giudicato dal pretore urbano.

— Voi avevate la lente di ingrandimento. Vergogna! Certe cose bisogna coprirle, altro che ingrandirle.

— Oh, signor pretore! Quelle lenti erano apposta per offuscar la vista. Si vede meglio ad occhio..... nudo. Ora sono in piazza Vittorio, pel carnevale, venga a provare.....

— Grazie, grazie. Ma temo che non farete troppi affari in questo carnevale.

Infatti il pretore urbano ritiene colpevole Carlo Gerosa del reato ascrittogli, e, perchè è più volte recidivo, lo condanna a 75 giorni di reclusione ed a 100 lire di multa. Ordina che le «malmaritate» siano confiscate. Forse andranno al rogo. Ma Gerosa pensa di salvarle ricorrendo in appello.

Pretore: Dozzi; P. M.: Grill; perito: Filippo Bonello; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Buga.

Vice-Cini.

Notiziario.

(Corte d'Appello Penale e Trib. Penale di Torino). 26 febbraio 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE

Barbaglia Celia: atti di libidine. Conferma sentenza appellata. Difesa: avv. Konrad.

Coccia-Mayenghi? Edoardo: truffa. Assolto. Difesa: avv. Konrad.

Hudson Giuseppe: furto. Ridotta la pena a mesi 14 di reclusione. Difesa: avv. Pavesio.

Salis Battista: furto. Conferma della sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Morano.

Dall'Erba Pietro (contumace): ferimento. Conferma la sentenza di primo giudizio.

Granieri Stefano: ferimento. Conferma. Difesa: avv. Morano.

Giannina Antona-Traversi: diffamazione. Recesso dell'appello.

Presidente: cav. Payrani; P. M.: cav. Forni; cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE — SEZIONE VI.

Frecchia Giuseppe, Rigamonti Faustino e Ruggiero Oscarlo: furto semplice. Il Frecchia condannato alla reclusione per mesi 5; il Rigamonti alla reclusione per mesi 6, ed il Ruggiero assolto per non provata reità. Difesa: avvocati Damiani e Konrad.

Ferrari Francesco: oltraggio ad un agente ferroviario. Assolto per non provata reità. Difesa: avvocato Torchio.

Presidente: Illardi; P. M.: Tosca di Castellazzo; cancelliere: Lucite.

Un Consigliere comunale condannato per diffamazione

Ci telefonano da Vercelli, 26, ore 14:

Rossenda è un piccolo paesello gettato fra le risaie della pianura vercellese, che ha la disgrazia di avere due superbi castelli, propri l'uno del cav. Giuseppe e l'altro del conte Casimiro di Rossenda. Ai due castelli fanno capo i due partiti che da anni si dilaniano con una persistenza incredibile. Sindaco di Rossenda è il geom. Giuseppe Gilardi, appartenente al partito che si intitola al conte Casimiro di Rossenda, prefetto di Porto Maurizio. Nel giugno del 1907 alle scuole comunali maschili venne a mancare il maestro. Allora il Consiglio municipale, valendosi delle disposizioni di legge, anzichè bandire il concorso direttamente, ne diede l'incarico al Consiglio provinciale scolastico di Novara, che procedette alle formalità occorrenti e formò la graduatoria e la terna, nella quale risultò prima per i suoi titoli la maestra signorina Gilardi Erminia, sorella del sindaco, mentre non vi furono inclusi i due preti che avevano concorso con documenti non regolari. Il Consiglio provinciale scolastico comunicò al sindaco il risultato del concorso, ed il sindaco ne informò il Consiglio durante una seduta. Anzi egli volle abbandonare l'aula per non influire neanche con la sua presenza sull'esito della nomina dell'insegnante. Appena il sindaco fu uscito dall'aula, il consigliere di opposizione Pasini Battista fece inserire a verbale l'accusa contro di esso di aver taciuto al Consiglio la pratica per la nomina dell'insegnante, certamente per proprio interesse. Conosciuta la cosa, il sindaco querelò il Pasini, concedendogli la più ampia prova dei fatti.

Dal processo svoltosi ieri dinanzi al Tribunale di Vercelli risultò la più assoluta correttezza del sindaco Gilardi e la ingiustizia dell'accusa contro di lui mossa dal Pasini.

Il Tribunale, udite le parti, condannava l'imputato, per reato di diffamazione, alla pena della reclusione per mesi due e giorni quindici, alla multa, ai danni ed alle spese da rimborsarsi al geom. Gilardi in lire 1180. Gli concesse però la condanna condizionale.

Presidente: Cav. Carron-Cava; P. M.: Savinelli; Parte civile: avv. Carlo Caron; Difesa: avv. Luigi Bozino.

Il processo Saporito.

Bologna, 26, ore 11,25.

Apertasi l'udienza, si legge la deposizione di Giuseppe Casimano, defunto. Egli dopo aver ricordato i rapporti esistenti tra la famiglia Ampola e quella Saporito, dichiarò di ritenere Giuseppe Guzzo capace di brogli, ma non di assassinio.

Mancando tutti i testi citati per oggi, l'udienza è rinviata a venerdì.

L'assemblea generale degli agricoltori italiani.

Roma, 26, ore 19.

Stamane a Roma, nella sala della Società degli agricoltori italiani, si è inaugurata l'assemblea generale ordinaria del 1908. Erano presenti circa un centinaio di soci. Si notavano fra gli altri i senatori Conti di Collobiano, De Mannucci e i deputati Raineri, De Amicis, Mazzucchi, Sonnacciarini?, Coppola e De Cesare. L'on. marchese Cappelli, aprendo la seduta, rivolge un saluto ai presenti, legge quindi la relazione morale per il 1907. In essa parla dei congressi, delle riunioni e delle inchieste compiute dalla Società a vantaggio dell'agricoltura.

Quanto all'azione della Società presso i pubblici poteri, l'oratore dice che durante l'anno decorso la Società fece voti per accelerare la costruzione della rete stradale nell'Agro Romano presso il Ministero dei lavori pubblici. Tali voti furono coronati da successo mediante la presentazione di uno speciale disegno di legge. «Nello scorso marzo la Società si occupò per ottenere facilitazioni ferroviarie a favore dell'agricoltura, per il trasporto dei prodotti agricoli e degli animali». Ricorda inoltre l'istituzione presso la R. Scuola di medicina veterinaria di Milano di una Sezione, sugli studi contro l'afta epizootica.

Infine il marchese Cappelli ricorda l'istituzione di un apposito ufficio di statistica agraria e l'azione svolta dalla Società per la crisi vinicola.

Da ultimo, portando il saluto dei soci, il presidente fa tanti buoni auspici per la Società e per l'agricoltura italiana, ricordando che fra poco sarà inaugurato l'Istituto internazionale di agricoltura, dovuto alla iniziativa del Re.

Prende quindi la parola il sen. Conti, il quale riferisce intorno al tema: «Assicurazioni della terra contro gli infortuni dei contadini che la lavorano». Egli esplica e chiarisce il progetto di legge che al riguardo ha presentato al Senato. Con tale progetto di legge si propone che l'obbligatorietà della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro a favore del lavoro e delle industrie in genere ed a carico degli esercenti di imprese di industrie e costruzioni sia esteso anche alle terre per i lavori agricoli a favore dei contadini che le coltivano e a carico dei proprietari o chi per essi. I limiti di età per i lavoratori per effetto della legge si vogliono estesi dai 15 ai 70 anni.

La legge si applicherebbe pure ai lavori di potatura, di abbattimento colla scure e trasporto degli alberi. Tra i lavori agricoli sono compresi anche quei compiuti occasionalmente nelle abitazioni e case coloniche, ecc. In rapporto all'assicurazione i terreni vengono ripartiti nelle seguenti categorie:

A) terra irrigua;

B) terra asciutta arativa e produttiva di erba, fieno stramaglie, canapa, lino, ortaglie, frutti;

C) terre coltivate a tre parti: un terzo d'aratro e due a prato;

D) terra a boschi, boschiva e castagneti;

E) pascoli alpini.

Ad ognuna di queste categorie potrà essere attribuito un premio diverso di assicurazione ma sempre sulla base dell'estensione.

Il tentato suicidio a Roma d'un prete piemontese

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:

Ha tentato di suicidarsi a Roma un prete piemontese, il sacerdote don Camillo Cicoletti, d'anni 30, istitutore nel Seminario di Novara. Egli era venuto a Roma quindici giorni or sono, in occasione del pellegrinaggio piemontese, ed aveva preso alloggio all'*Albergo del Senato*, condotto da un suo cugino.

Nelle due settimane trascorse a Roma il Cicoletti si era recato a visitare tutti i musei ed i luoghi storici di Roma. Egli appariva però assai triste per la nevrastenia di cui soffriva. Durante una visita all'abbazia dei frati trappisti alle Quattro Fontane, fatta unitamente ad altri suoi compagni, il Cicoletti si staccò dal gruppo e andò a gettarsi nel Tevere presso San Paolo, ma venne salvato dai compagni di gita.

Molte donne soffrono ogni mese in silenzio

Le Pillole Pink sono sovrane contro tutti i disturbi dell'organismo femminile. Non c'è nulla che possa essere paragonabile alle Pillole Pink per scongestionare, ammorbidire, rendergli la forza, recandogli sangue ricco e puro; per metter termine ad ogni specie di miserie, contrazioni, pesantezza, vertigini, emicranie, perdite, vomiti, indisposizioni, che, a molte donne, fanno della vita un martirio.

Si vendono in tutte le farmacie e presso il Signor A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Premiata Cura Primaverile colle 30 PILLOLE FALCONE di Salsapariglia composte raccomandate da Autorità Mediche.
Guariscono le impurità del sangue, l'affluenza del sangue al capo, la stitichezza, i disturbi di ventricolo. Preparate dal Farmacista LUIGI FALCONE di Alessandria. L. 3,20 un flacone, franco, per la cura completa di 30 giorni.
In Torino Schiaparelli, Gandolfi, Torta, Alleanza Cooperativa Torinese. 5438

DOTT. C. FINACCI - F. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano Premiate senza palato
Cura malattie bocca e denti. 5027
PIAZZA STATUTO, 16 - Telefono 23-34.

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccaccio
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino

Tridigestina Dalloz Rimedio sovrano nelle cattive digestioni
In tutte le farmacie. 5740
Concessionari: Dott. E. FOGLINO & C., Torino.

Busti Ortopedici - Raggi X
Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA - Corso Siccardi, 11

Prof. CARLO VIGNOLO-LUTATI
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Via Cernaia, 26 - Ore 13-15 e 18 1/2-19 1/2.

Malattie dei Bambini dalle 10-12, 14-17
Istituto Pediatrico
Torino - Via Madama Cristina, 54 - Tel. 27-93.
Allattamenti — Cure mediche e chirurgiche.

Esposizione Internazionale delle Applicazioni dell'Elettricità
1908 Aprile - MARSIGLIA - Ottobre 1908
Illuminazione — Trazioni — Miniere e cave — Manutenzione — Guerra — Navigazione — Agricoltura — Chimica — Metallurgica — Medicina e Chirurgia — Industrie in Generale.
L'Esposizione, allo scopo di volgarizzare l'applicazione della forza motrice elettrica, riceve tutte le macchine, apparecchi e istrumenti suscettibili di essere messi in moto per mezzo dell'elettricità. 5785

Tè delle Alpi di «RECH»
Il Migliore dei Purgativi

Buvette A. Mulassano
Piazza Castello, 26
Degustazione a bicchieri
Grand Vin de Champagne
A. Gouffret C.ie.

Ristorante Ligure
Cucina di prim' ordine. 4392
SALE e SALOTTI per pranzi di comitive e famiglie.
Aperto fino alle 3 del mattino.

FABBRICA POSATERIE METALLO BIANCO
Arthur Krupp
POSATERIE, ARGENTERIE
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
MILANO Piazza del Duomo 25.
BELTRAMI Torino - XX Sett., 56.

CERCASI D'AFFITTARE,
Villa con Giardino, dintorni Torino
Offerte cassetta 1361 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5807

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Canonico si dimette da Presidente del Senato.

La sua lettera ai senatori.

Roma, 26, ore 19.

Stamane l'on. Canonico ha inviato la seguente lettera ai senatori:

« *Onorevole carissimo collega,*

« Ho rassegnato nelle mani di S. M. il Re le mie dimissioni da Presidente del Senato. Quando la benevola fiducia sovrana mi chiamò a questo altissimo posto da me non cercato, non ambito, credetti non dover ricusare l'opera mia, per quanto potevo, a servizio del Re e della Patria. Malgrado l'apparenza le mie forze si vengono ora sensibilmente affievolendo e sento di non poter compiere il mio compito con la vigoria e l'alacrità necessarie. La mia coscienza, il rispetto che io debbo alla Camera vitalizia m'impongono quindi il dovere di ritirarmi, lieto che chiunque venga a questo seggio, esso non avrà che a guadagnare nel cambio.

« Vi ringrazio di cuore della benevolenza continua con cui avete sorretta la mia debolezza. In più di una cosa ho potuto sbagliare, ma sempre il mio movente fu il desiderio del bene e del decoro del Senato. Da parte mia, non verrà mai meno la mia alta stima, la gratitudine e l'affetto per tutti voi, ai quali auguro ogni bene, serbando inconcussa la fede nell'avvenire della Patria nostra. Malgrado le difficoltà presenti, lascio il mio ufficio col grido medesimo con cui lo assunsi: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

« Vostro aff.mo collega
« TANCREDI CANONICO ».

Intervista col presidente dimissionario.

Chi sarà il suo successore?

Non hanno sorpreso le dimissioni dell'onorevole Canonico, il quale, fino da alcuni mesi fa, aveva deciso di lasciare la presidenza del Senato, per ragioni di salute. L'on. Canonico, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha così spiegato le ragioni della sua risoluzione:

« — E' impossibile, alla mia età, di rimanere in una posizione, che richiede tanta energia ed ha tante responsabilità, che fanno stare in un continuo orgasmo. Avevo preso tanto a cuore a dirigere il dibattimento del processo Nasi, ma le mie forze mi sono mancate nel meglio. Mi accorsi poi di essere assai malato quando mi recai a presentare al nostro Sovrano gli auguri del Senato, per la nascita della principessa Giovanna. Per lo scalone del Palazzo Reale mi sentii mancare e feci uno sforzo sovrumano per non cadere. Il giorno dopo fui assalito dalla febbre, e voi conoscete il resto. Ora sto meglio, ma sono sicuro che se rimanessi ancora al mio posto, il male ritornerebbe con tutta la sua gravità.

« — E le dimissioni sono state accettate?

« — Ho dovuto faticare e non poco. S. M. mi ha moltissimo pregato di rimanere al mio posto, ed ha accettato le mie dimissioni, solo quando è rimasto convinto che le mie forze e la mia età non mi permettevano di rimanere alla presidenza del Senato.

« — Quando ha presentato le sue dimissioni?

« — Circa venti giorni fa, e mi recai da Sua Maestà il Re e lo pregai di accettarle. Il Re non volle accettarle, ed anche il mio amico Giolitti mi pregò di non insistere. Allora era riunita l'Alta Corte, e le mie dimissioni avrebbero potuto avere un significato contrario alla verità. Si sarebbe forse interpretate le mie dimissioni come se fosse mancata la mia approvazione all'opera dell'on. Manfredi e dell'Alta Corte in generale. Per queste ragioni non ho insistito. Ma ieri, a processo finito, sono tornato al Quirinale, ho rinnovato a S. M. il Re la preghiera di accettare le mie dimissioni, dicendo che ho bisogno di riposo, che ho bisogno, cioè di passare il resto della mia vita in riposo e nella quiete. Il Re mi offrì una sua fotografia, sotto la quale scrisse parole affettuose, che sono per me il premio e la consolazione di tutta la mia vita. Andrò adesso a Firenze, ove mi ritirerò colla mia famiglia.

« — Vorremmo farle un'altra domanda, ma...

« — Volete parlare della condanna di Nunzio Nasi?

« — Precisamente.

« — Ho poco da dire. La sentenza dell'Alta Corte, perchè conforme alla giustizia, ha avuto tutte le mie approvazioni ».

Si affaccia ora il problema della successione. Molti ritengono che il nuovo presidente del Senato sarà l'on. Manfredi, al quale convergono le simpatie di tutto il Senato. Alcuni dicono che, facendo la nomina del Manfredi, potrebbero alcuni pensare che il Governo così ha fatto per compensare chi ha fatto condannare Nunzio Nasi. Ma l'argomento non ha alcun valore, perchè lo stesso Nasi ha fatto pubblica attestazione, nella quale riconobbe la piena imparzialità dell'illustre presidente.

Vi è chi pensa e chi parla di una presidenza Bonasi, ma si osserva che l'on. Bonasi non fu mai amico politico dell'on. Giolitti; ma è vero il precisamente il contrario.

Tra i nomi che corrono vi sono quelli degli onorevoli Visconti-Venosta, Roltavel, Municchi, Scialoja, Cavasola; ma finora non si sa nulla di preciso intorno alle intenzioni del Governo.

La vertenza Mirabelli-Pierantoni.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

In seguito all'incidente di stamane, l'onorevole Mirabelli ha inviato come suoi padrini al senatore Pierantoni i deputati Tasca e Barzilai. Il senatore Pierantoni ha dichiarato che nominerà i suoi rappresentanti.

Stasera l'on. Pierantoni ha nominato a suoi rappresentanti i senatori Don Prospero Colonna e Melodia: i quattro padrini si raduneranno domani.

Ancora sulla catastrofe di La Salle

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Malgrado le dichiarazioni fatte ieri dal sottosegretario alla guerra, generale Segato, sul disastro del quale rimasero vittime due soldati del 4.o alpini (dichiarazioni che sono avvenute alla Camera in occasione dell'interrogazione Pinchia), l'on. Farinet Francesco ha presentato per conto suo un'ulteriore interrogazione al ministro della guerra sul disastro in parola, per sapere quali provvedimenti il ministero della guerra intenda prendere per rimerare a tali troppo frequenti incidenti.

La ripresa delle trattative nello sciopero dei tranvieri fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 9,20:

Stamane si ha una parvenza di servizio tranviario. Una vettura parti per Greve, un'altra per Fiesole. Molte precauzioni furono prese lungo le linee, su cui si trovano guardie e carabinieri.

Stanotte si adunarono una trentina di Società Cooperative discutendo sullo sciopero e dichiarandosi favorevoli ai tranvieri. Si votò un ordine del giorno per venir loro in soccorso con contribuzioni sociali e una sottoscrizione, indicendo inoltre adunanze e Comizi. Si approvò pure un invito al Municipio di municipalizzare al più presto le tramvie.

⁂

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20:

Speravo di darvi buone notizie sulla soluzione dello sciopero dei tranvieri, ma le cose rimangono per ora allo *statu quo*. Soltanto nel Comizio d'oggi, nel quale parlò anche il deputato Pescetti, Del Buono annunziò aver Pescetti inviato da Roma un telegramma autorizzante i suoi rappresentanti a ricevere i rappresentanti della Lega e Sebastiano Del Buono come segretario della Camera del lavoro. Su queste basi si deliberò di inviare una Commissione per nuove trattative. Non saprei dirvi se esse approderanno, ma la cittadinanza se lo augura vivamente.

Le gesta della banda nera a Genova ed a Milano.

Agenti di cambio perquisiti - Sequestri di corrispondenze.

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 26, ore 17.

Lo scandalo borsistico pare vada assumendo proporzioni addirittura allarmanti, giacchè l'Autorità giudiziaria è intervenuta svolgendo, fin da principio, un'azione energica, la quale lascia credere che si andrà fino in fondo contro tutti i corvi della banda nera, piombata improvvisamente a tentare i ribassi sui valori nostri, anche se questi fossero meritevoli invece di rialzo.

L'Autorità giudiziaria, come ebbi già occasione di telefonarvi, segnalandovi fra i primi le inique manovre cui ha dovuto soggiacere la nostra Borsa, ha voluto innanzi tutto sentire i giornalisti, i quali dovettero, per ragione d'ufficio, occuparsi della cosa. E così ieri furono sentiti due redattori del *Secolo*, il corrispondente della *Stampa*, altri giornalisti ed alcuni uomini della finanza.

I redattori del *Secolo*, che avevano iniziato la minacciosa campagna, autorizzati dalle persone che loro avevano fornito informazioni, declinavano al procuratore del Re tutto quanto sapevano in proposito.

Questa mattina venivano chiamati dal procuratore del Re per le due di oggi, cinque tra le più spiccate notabilità della nostra Borsa e quattro dirigenti dei maggiori istituti di credito d'Italia.

Prima però era avvenuto un fatto singolare. Alle 9 del mattino, dopo accordi presi durante la notte tra il procuratore del re ed il questore Bondi, che aveva affidato la direzione al delegato Cav. Pignataro, un funzionario di P. S. e numerosi agenti piombarono improvvisamente negli studi di queste persone.

Essi sono tutti agenti di cambio: Mazzotti, Belloni Gaetano, Belloni Leonardo, Bovisio, Pecoroni, Galli, Vezzoli, Giammarco, Grivelli Primo, Banca Grivelli, Vicini, Cannetta, Sbarbaro, Ravega, Vezzoli, Magnani Silvio, Monteu Romolo.

Negli uffici di questi signori i funzionari compivano una minuziosa perquisizione, sull'esito della quale si mantiene il più assoluto riserbo, sequestrando numerosi documenti che venivano trasportati in vettura alla Procura del Re.

Nello stesso tempo a Genova, dietro ordine telegrafico diramato dalla nostra Procura, venivano perquisiti numerosi studi di agenti di cambio, tra i quali si sanno i nomi di Cerutti, Cresto, Canzini. Compiute le perquisizioni il Procuratore del Re pregava telegraficamente le persone che aveva invitate a passare dal suo ufficio verso le due, a passarvi invece dalle 10 alle 12, urgendo la loro presenza.

Le indagini dell'autorità sono naturalmente tenute segretissime. Però posso assicurare che questa volta si procede colla massima alacrità e che le perquisizioni operate, non solo a Genova ma anche a Milano, hanno dato risultati che potranno servire ai fini della giustizia.

Alla Borsa le notizie delle perquisizioni hanno prodotto subito una reazione. Non già che si accusino apertamente le persone perquisite di far parte della *Banda Nera*. Ma tutti affermano che la perquisizione sia stata operata con molto senso e molto tatto.

Intanto una novità si verifica nella riunione di Borsa. Un funzionario di P. S. il delegato Pirelli, assisteva tra gli agenti di cambio, con molto stupore, in tutte le loro operazioni. La presenza del delegato, senza arrestare alcuna persona, ha avuto il salutare effetto di arrestare il rovinoso ribasso a cui erano stati fatto segno i titoli negoziati.

L'Autorità sulle sue operazioni mantiene il più assoluto riserbo. Mi consta però che nel pomeriggio d'oggi sono state interrogate tre personalità dell'Alta Banca e che in seguito a quegli interrogatori il procuratore del Re ha conferito lungamente col questore comm. Bondi e col cav. Pignataro.

La *Sera* pubblica: « Sui provvedimenti presi contro gli autori e i favoreggiatori della *Banda Nera*, abbiamo voluto interrogare i comproprietari di una primaria e nota ditta di cambio-valute della nostra città, della serietà ed onestà dei quali siamo pienamente sicuri.

« I nostri intervistati, dopo aver premesso che le misure prese non avranno tutto quell'effetto che crede il gran pubblico, si espressero però con parole di largo consenso ed approvazione per l'odierna azione giudiziaria, che varrà almeno come freno alle fraudolenti manovre della *Banda Nera* e sopratutto a depurare alquanto l'ambiente del teppismo borsistico, che da quattro anni a questa parte ha trovato modo d'infiltrarsi nel ceto bancario, serio ed onesto, della nostra Milano.

« — L'applicazione immediata della legge che porta la cauzione degli agenti di cambio a cento mila lire avrebbe azione efficace contro il dilagare delle manovre della *Banda Nera*?

« — Sarebbe provvidenziale, anche se la cauzione venisse ristretta solo a cinquanta mila lire ».

Milano, 26, ore 24.

Verso sera è terminato il lavoro della pubblica sicurezza e della magistratura almeno per la giornata di oggi. Ho cercato di avere qualche notizia dai funzionari incaricati delle perquisizioni, ma assolutamente si mantiene il massimo riserbo sui grandi pacchi di documenti sequestrati e trasmessi dall'autorità di pubblica sicurezza all'autorità giudiziaria. Le persone che hanno fornito il bandolo della matassa all'autorità giudiziaria non hanno fornito però fatti specifici e non hanno indicato le persone contro le quali l'autorità debba procedere. Il lavoro presenta dunque moltissime difficoltà anche per il fatto che la campagna avvenuta di questi giorni sui giornali, contro la banda dei ribassisti, aveva messo questi sull'avviso e moltissimi documenti, che avrebbero potuto portare la luce completa, non si sono più ritrovati.

La procura del Re ha diramato per domattina altri inviti ed altre persone pure verranno sentite posdomani. Finora però le persone interrogate sono tutti testimoni: imputati non ve ne sono ancora. Verso le 14 si è presentato al procuratore del Re un personaggio appartenente all'altissima Banca di Milano il quale ha conferito a lungo col magistrato. Dopo quella conferenza, il procuratore del Re ha conferito per circa un'ora col questore, e quindi sono stati spediti numerosi telegrammi in diverse città del Regno. I risultati che si hanno avuti dall'energico contegno dell'autorità, se non hanno portato alla scoperta di chi è colpevole della campagna ribassista, hanno però dato il modo di impedire alla *Banda Nera* di continuare le sue gesta. Infatti si è venuti oggi a sapere che la *Banda Nera* aveva organizzato un ferocissimo attacco contro uno dei principali istituti di credito italiano. A Milano non si parla di altro nei pubblici ritrovi, e le dicerie sono molte. Allo stato delle cose però ogni ipotesi è azzardata tanto più che è sempre difficile stabilire il reato di aggiotaggio e che finora i fili che sono tenuti in mano dall'autorità giudiziaria sono tenuissimi.

Tuttavia è convinzione generale nel ceto borsistico che questa volta avremo almeno un processo.

Genova, 26, ore 18.

Da parecchi giorni la nostra Borsa è in grande agitazione in seguito ai ribassi provocati, come generalmente si afferma, dalle gesta della cosiddetta « banda nera ». La scorsa notte è pervenuto alla nostra Questura da quella di Milano un telegramma in cui si ordinava di eseguire immediatamente perquisizioni presso alcune ditte di cambio della nostra città. Il delegato della squadra mobile, De Stefanis, incaricato della sorveglianza speciale della Borsa, ha eseguito quest'oggi il delicato mandato affidatogli. Egli si è recato presso le ditte Carlo Emanuele Cresta, Dino Cerruti e B. Canzini e, dopo aver proceduto al sommario interrogatorio dei titolari delle ditte medesime, ha sequestrato i copialettere, la corrispondenza epistolare e telegrafica ed i registri di compra-vendita. Il delegato De Stefanis ha redatto immediatamente un verbale ed ha fatto trasportare tutti i libri sequestrati alla Questura centrale. Una ditta, alla quale vennero sequestrati i libri, dichiarò ad alcuni suoi contraenti che per tale fatto si trovava nell'impossibilità di procedere alla liquidazione. Questa voce diffusasi in qualche crocchio di Borsa ha prodotto qualche impressione ma subito dopo si venne a conoscere che lo spoglio dei registri avrebbe potuto farsi ugualmente alla presenza di un funzionario di pubblica sicurezza.

Le indagini continuano attivissime.

Una inaugurazione tutta americana

(*Per telegrafo alla Stampa*).

New York, 26, ore 10.

Il governatore dello Stato di New York ed il presidente del Consiglio municipale di New York mi hanno gentilmente invitato ad assistere ieri all'inaugurazione di quello che in America si considera come la prima meraviglia del XX secolo. Si tratta di un *tunnel* che, passando sotto quel braccio di mare che si chiama Hudson, congiunge da oggi New York a New Jersey. Da venti anni 150,000 tra operai ed impiegati, per passare da una riva all'altra dell'Hudson, prendevano quotidianamente il battello. A datare da oggi, essi prenderanno la ferrovia sotterranea. Il treno inaugurale, nel quale avevo preso posto in compagnia dei governatori dei due Stati, dei sindaci delle due città e di vari privilegiati, ha offerto questa particolarità: di essere stato messo in movimento da Roosevelt, sebbene si trovasse a 300 chilometri di là. Alle ore 15,30 il governatore di New York ha inviato un dispaccio a Washington, dicendo: « Tutto è pronto ». Questo dispaccio ha impiegato dieci minuti per giungere alla dimora presidenziale. Il presidente ha allora premuto sopra un bottone elettrico, che si era collocato nel suo gabinetto; e questo bottone aprì il circuito della nuova ferrovia ed ha fatto partire il primo treno.

Per otto chilometri soli la ferrovia sotterranea è parallela all'Hudson.

Quando si fu giunti in mezzo al fiume, il treno rallentò la sua corsa. Una grande cascata di fuochi a colori indicò che si era giunti alla frontiera dei due Stati. I governatori si congratularono reciprocamente. Il percorso totale fu compiuto in undici minuti. Il treno inaugurale usciva dalle viscere della terra ad Oboken!

Il treno è costato 350 milioni di franchi ed ha richiesto otto anni di lavoro ininterrotto. Si sono impiegati 6000 uomini.

— Ma — ho domandato io al presidente del Municipio di New York — quanto tempo guadagneranno gli operai traversando l'Hudson in questo modo?

— Essi guadagneranno un tempo enorme — rispose il governatore: — guadagneranno dieci minuti!

Tutta la differenza tra i due mondi sta in questa risposta: in America si spendono 350 milioni per guadagnare dieci minuti; in altri paesi d'Europa non si spenderebbero 350 milioni per guadagnare una giornata!

I brutti tiri di Cupido.

Un amante che fugge con 240 mila lire.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 21:

In questi giorni era scesa al *Palace Hôtel* una coppia di stranieri, i quali sembravano marito e moglie. Lui, un bell'uomo di 35 anni, biondo, alto, a nome Giuseppe Pals; lei, una signora russa, molto appetitosa, a nome Savina Volpola, di Moscova. I due, che si erano conosciuti a Bruxelles, e non erano marito e moglie, avevano deciso un viaggio di piacere per le città europee.

La donna era innamoratissima dell'uomo. Stamane un fatto inatteso ha troncato l'idillio. La signora, verso le 10, tutta sconvolta, scendeva al *bureau*, e all'impiegato diceva: « Stanotte, io ho consegnato a mio marito due borse contenenti 230 mila lire, di mia esclusiva proprietà ». Al *bureau* nulla si sapeva. Il fatto era avvenuto così. La signora possedeva 170 mila lire in gioielli e 70 mila lire in denaro, e temendo qualche colpo dai ladri, aveva incaricato il *pseudo-marito* di depositare i valori al *bureau* dell'albergo. Ma costui, impenitente giocatore, sembra abbia preferito, alla compagnia della russa, la prospettiva di tentare la fortuna alla *roulette* di Montecarlo, ed approfittando della partenza d'un treno a quell'ora per la riviera, si recava alla vicina stazione, scomparendo con le borsette. Del fatto è stata subito denunzia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Il Pals è un giovanotto alto, allampanato, dai baffi biondi. Da alcuni documenti da lui lasciati, risulta che fa parte di una Società per l'esercizio del teatro Alcazar, di Parigi. Egli ha lasciato delle azioni di una Compagnia, dei *coupons*, dei quali si ignora il valore, alcuni anelli di brillanti ed una spilla per donna. Tutti questi oggetti sono stati sequestrati.

I ministri

decidono di convocare le Camere portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 26, ore 9:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di annullare i decreti di Franco sullo scioglimento della Camera dei deputati e riformare la Camera dei pari. Le Camere verranno convocate affinchè il Re presti giuramento dinanzi ad esse. In seguito il Consiglio di Stato sarà riunito per occuparsi dello scioglimento della Camera dei deputati. Le elezioni non avranno luogo prima del 5 aprile. I nuovi deputati non avranno poteri costituenti, che non devono essere loro conferiti che dopo che le Camere avranno riconosciuto la necessità di riformare la Costituzione dello Stato.

SPORT

FOOT-BALL

I torneo internazionale di foot-ball.

Le date per le eliminatorie italiane. La targa d'oro.

Le iscrizioni per le eliminatorie italiane furono chiuse, come per regolamento, il 20 febbraio, e nella seduta di lunedì scorso, 24, venne fatto lo spoglio delle lettere pervenute. Si registrarono le iscrizioni dell'*Andrea Doria* di Genova, del *Milan Cricket and Foot-Ball Club* di Milano, del *F. Club Torino*, *Juventus* e *Piemonte* di Torino. Fu data lettura delle comunicazioni con le quali l'*Unione Sportiva Milanese*, che pure sul principio aveva entusiasticamente aderito alla manifestazione della *Stampa Sportiva*, giustifica la sua mancata iscrizione pel fatto di essersi impegnata per la domenica di Pasqua con una squadra svizzera. Fu comunicata pure alla Commissione la lettera della *Pro-Vercelli*, la quale, per ragioni che non specifica, non si presenterà alla grande riunione di Torino.

In complesso, non si può rimanere malcontenti delle iscrizioni ricevute, poichè Genova, Milano e Torino presenteranno le migliori loro forze locali e contenderai quel primato che, raggiunto, dovrà mettersi di fronte alle formidabili squadre estere.

L'*Andrea Doria* di fatto è attualmente la migliore e più affiatata squadra di Genova. L'ultima, recente sua vittoria sulle forte *Juventus* attesta le ottime doti dell'antica Società genovese.

Il *Milan Cricket*, fino a ieri campione d'Italia, è ancor ora il più forte *Foot-Ball Club* della metropoli lombarda.

Il *F. C. Torino* è troppo noto per tessere gli elogi. Basterebbe, per il suo stato civile, rammentare l'epica campagna di Campionato 1907 contro i *rossi e neri* milanesi, e su questi le ultime sue vittorie.

Il *F. C. Juventus*, la popolare Società cittadina, forte di un numero magnifico di associati, è l'ammaestratore dei Campionati 1908.

Il *F. C. Piemonte* rappresenta l'*outsider* dell'annata. Preceduto dalla fama di alcune belle vittorie conseguite in gare di allenamento, le giovanissime *maniche celesti* danno molto a sperare, se sapranno unire alle ottime qualità collettive ed individuali una saggia disciplina di allenamento.

Un totale quindi di cinque Società, delle quali quasi tutte possono nutrire forti *chances* di entrare nel girone finale, ed eccezionalmente disputare dei *matches* internazionali, che rimarranno storici negli annali dello sport del foot-ball italiano ed europeo.

⁂

Presa visione del Calendario federale pel Campionati italiani, il Comitato organizzatore del Torneo, nella sua ultima seduta, procedette tosto alla fissazione delle prime date per le eliminatorie nazionali.

Si decise anzitutto di procedere, fra le tre Società torinesi iscritte, ad un sorteggio per portarne una in semifinale. La fortuna arrise al *F. C. Torino*. Toccherà quindi al *Foot-Ball Club Juventus* e *Piemonte* eliminarsi fra loro. La vincente X entrerà, col *F. C. Torino*, in semifinale. Per le semifinali, dietro nuovo sorteggio, toccò alla squadra X misurarsi con l'*Andrea Doria*, ed al *F. C. Torino* misurarsi con il *Milan Cricket*. Le vincenti di questi due *matches* si batteranno poi in decisiva, dalla quale dovrà sortire la squadra rappresentante l'Italia al Torneo.

Venne fissata la domenica 22 marzo per i due *matches F. C. Juventus-F. C. Piemonte; F. C. Torino-Milan Cricket*. Queste due importantissime partite si disputeranno al Campo Sportivo Torinese.

A seconda delle Società che rimarranno vittoriose, si decideranno nel giorno successivo le altre date, onde evitare coincidenze con quelle dei Campionati Italiani.

La Ditta Musy, dietro accordi con la Commissione all'uopo incaricata dal Comitato organizzatore del Torneo, Commissione composta dei signori Schoenbrod ed ing. Gamba, presentò un nuovo bozzetto di Targa d'oro, che venne approvato. La Targa verrà finita per i primi di aprile e subito esposta in uno dei principali negozi del centro di Torino.

LOTTA.

Gare di lotta al teatro Vittorio Emanuele.

Nei primi giorni della prossima quaresima, dopo la chiusura dell'attuale stagione d'opera, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il Concorso internazionale di lotta, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, col gran Premio di Torino di L. 5000. Coi celebri fratelli Raicevich, vincitori del Campionato mondiale di Parigi, ha assicurato il suo intervento il fortissimo polacco Pytlasinski, vincitore di Paul Pons e di tutti i forti campioni del mondo. Concorreranno pure a questa gara altri campioni, i quali già presero parte alle gare di Parigi e di Milano.

La finale del Gran Premio di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 25:

Stasera al nostro teatro Verdi si sono disputate le ultime gare per il Gran Premio di Alessandria. Assisteva un pubblico numeroso. Il risultato è stato il seguente:

Prima lotta. — Jourdan d'Esès (francese) contro Annoni (italiano): vince il francese in 13 minuti, con una cintura davanti.

Seconda lotta. — Fournier (francese) contro Le Boucher (olandese): vince Le Boucher in 11 minuti, con un braccio girato.

Terza lotta. — Stelling (tedesco) contro Van der Berg (olandese): vince Stelling in 9 minuti, con cintura levata.

Quarta lotta. — Bahn (tedesco) contro Gronna (italiano). Malgrado la bella difesa del genovese, vince il Bahn in 9 minuti, con una presa di spalle.

Quinta lotta. — Karaman Ali (turco) contro Pietro II (basco). Il basco, come al solito, non smentisce la sua fama di lottatore brutale, e provoca proteste vivissime da parte del pubblico, tanto che la Giuria, dopo 15 minuti, deve sospendere la lotta.

Sesta lotta. — Giovanni Raicevich (italiano) contro Besling (inglese). Lotta corretta ed interessante; vince Raicevich in 24 minuti.

La classifica finale è quindi la seguente: Lo premio Giovanni Raicevich (italiano), L. 500; 2.o e 3.o, rispettivamente di L. 300 e 200, divisi tra Emilio Raicevich (italiano) e Besling (inglese).

Arti e Scienze

La mano sinistra.

(*Teatro Carignano - 26 febbraio 1908*).

Nuovissima, in verità, non è questa commedia, così detta brillante del Weber, benchè sia stata ammantata col titolo, ormai più o meno stantio, di novità. Noi abbiamo avuto non so se la fortuna o la noia di udirla cinque anni fa, allorchè in una delle ultime sere del gennaio 1903 la *tournée* francese Borel, nella quale recitava l'attrice Cheirel, ce la presentò, non più fresca anche allora di nascita, allo stesso teatro Carignano.

Dicemmo, in quell'occasione, che i tre atti di Pierre Weber erano una commedia assai meschina, assai povera per invenzione, assai sconclusionata nell'intreccio, nella condotta, nella comicità: una di quelle commedie che ... migliano a cento altre già udite e a mala pena tollerare, fatte con l'arte di un principiante, o, se crederete meglio, con lo spirito e con la fantasia inflacchiti di un autore, che consuma un canovaccio con la noncuranza e la facilità con cui si consuma una sigaretta.

A cinque anni di distanza, diciamo ieri sera, non abbiamo nulla a mutare della nostra prima impressione: *La mano sinistra* ha avuto in veste italiana press'a poco la stessa accoglienza che ebbe la francese *Main gauche*. I tre atti, recitati con mediocre vivacità — e d'altronde come è possibile galvanizzare una parvenza di commedia così modesta e insignificante? — dal Masi, dal Pietragrua, dalle signore Iris e Lollia Strini, passarono quasi senza applausi e con parecchi timidi zittii.

Non per dunque che meritasse l'onore di due edizioni. La prima si poteva ritenere più che sufficiente. Ma la ricerca del nuovo è così frenetica, che si rifà pulito il certificato di nascita anche quando non è più.

d.

Falstaff al Regio.

E' fissata, definitivamente, per stasera la prima rappresentazione di *Falstaff*. Ecco come sono distribuite le parti:

Falstaff (Magini-Coletti); Ford (Giardini); Fenton (Colli); Dottor Cajus (Pini-Corsi); Bardolfo (Viola); Pistola (S. Mansueto); Alice (Burchi); Nannetta (Bogouska); Quickly (Bruno Elisa); Meg (D'Amico).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin.

Teatro Balbo.

Molto pubblico accorse ieri sera allo spettacolo in onore di Silvia Marchetti, che d'un ogni atto della *Geisha* fu festeggiatissima. Alla seratante vennero offerte in dono splendide corbeilles di fiori.

Per domani sera è annunciata la beneficiata di Dante Pinelli, con *Les petites Michus*.

Per una unione internazionale di artisti.

Ieri sera, in una sala del nostro Circolo degli artisti, il signor Antonio Pagnieux tenne l'annunciata conversazione. Il Pagnieux, quale membro del Cenacolo latino-americano che esiste a Buenos Aires, espose l'idea di un'Associazione fra gli artisti di tutti i paesi, intesa all'aiuto reciproco ed alla protezione della produzione artistica. Il Pagnieux comunicò di aver già nominato rappresentanti a Parigi e a Lione, e si augurò di trovare uguale fortuna nella nostra città.

CRONACA

Per la costituzione di una Società cooperativa Docks piemontesi.

Ieri sera nel salone della Camera di commercio ebbe luogo un'assemblea per la costituzione di una *Società Cooperativa Docks Piemontesi*. L'adunanza era stata indetta dal Consiglio direttivo della Società di trasporti Anonima Cooperativa, la quale aveva già iniziate trattative col sindaco per assumere su di sè, mediante un congruo concorso municipale, la costruzione di nuovi grandiosi *docks* in sostituzione degli attuali, sulle cui aree dovranno, fra non molto, sorgere la Scuola di guerra e l'Intendenza di finanza.

Di tale questione, del resto, i nostri lettori sono già largamente informati, per averla noi, giorni or sono, largamente trattata su queste colonne.

Il salone della Camera di commercio era gremito di intervenuti.

Il cav. Aymonino, dopo avere succintamente esposto le trattative avute col Municipio, il quale sembrerebbe disposto a dare un largo concorso in terreno od in denaro per la costruzione dei nuovi *docks*, pose sotto in discussione lo statuto sociale della nuova Società.

La discussione, alla quale parteciparono parecchi oratori, tra cui Avezzano ed Armanecchio, verte lungamente sul punto: se la Società Cooperativa Docks Piemontesi debba costituire una Società a sè, e cioè autonoma o non debba, piuttosto, essere una sezione dell'attuale Società di Trasporti.

Infine, per conciliare le due tendenze, si propose la nomina di una Commissione composta di quattro membri della Società di Trasporti e di cinque utenti dei *docks*, coll'incarico di studiare un nuovo statuto sociale da proporsi ad un'altra assemblea definitiva, tenendo conto della seguita discussione.

La vertenza fra l'« Itala » e i suoi operai

Le trattative.

Ieri la Commissione dei metallurgici ebbe coll'la Direzione amministrativa dell'Itala un lungo abboccamento, nel quale le trattative per la risoluzione della nota vertenza procedettero innanzi e furono portate a buon punto, non senza una laboriosa discussione.

Da quanto ci risulta, sembra che su tutti gli articoli si sia raggiunto l'accordo, salvo che sull'articolo 14 del regolamento, pel quale rimane viva la divergenza.

Nel caso che tale divergenza continui, com'è prevedibile, ancora nelle adunanze di oggi, sarebbero incaricate due Commissioni, una padronale ed una operaia, di cercare una via di adattamento.

Non è escluso che si ricorra anche al Comitato direttivo della Federazione nazionale metallurgica.

In giornata una deliberazione definitiva dovrà essere presa. Questa verrà comunicata al Consiglio direttivo dell'*Itala*, a Genova, che si riunirà per compilare una risposta ai lavoratori di Torino, d'urgenza.

E' probabile che alle 15 d'oggi avvenga quindi tra le due parti l'intervista decisiva. Intanto per domani gli operai sono convocati a Comizio, per udire le comunicazioni sull'opera dei loro rappresentanti.

Siamo alla vigilia.

L'avvertimento è per coloro che hanno la memoria piuttosto labile. Il veglione più elegante della stagione comincia ufficialmente alle ore 23 di domani sera, venerdì, al Regio. Il gruppo dei giornalisti e degli artisti mascherati farà il suo ingresso trionfale con precisione cronometrica.

Intanto pittori e scultori lavorano fervidamente agli ultimi preparativi. Questa sera, dopo lo spettacolo, gli artisti prenderanno possesso del teatro e senza tregua nella sala e sul palcoscenico la falange degli operai si affretterà a mettere a posto scene, velari e praticabili, festoni, tappeti e lampade.

Negli spaziosi *foyers*, Molinari preparerà le cene che il Comitato prodigalmente offre quest'anno ogni quattro persone. E con questo crediamo d'aver detto tutto. Chi mancherà?

⁂

Per il veglione del 28 febbraio sono ancora giunti i seguenti doni: Un quadro di G. B. Carpanetto; un cofanetto di gioielli offerto dalla Ditta Morinello e Gariglio; una cassa di bottiglie offerta dalla Ditta Gravisio.

La cena — al prezzo fisso di L. 5 — sarà servita nel teatro Regio per cura del Molinari. E sarà questo il veglione della sera, perchè parecchie comitive sono già assicurate del tutto che ogni quattro biglietti d'ingresso vi è una cena *gratis*. All'una dopo mezzanotte una lanciata di coriandoli..... San Marco designerà i fortunati; perchè avranno *gratis* la cena tutti i biglietti di cui il talloncino porterà il colore del colombo che primo si libererà al volo nella sala del teatro.

Una sorpresa si annuncia per quella sera. Giungeranno alle 23 da Chioggia ventitrè chioggiotti nei loro caratteristici costumi. Dopo una bicchierata offerta loro al Circolo Veneto, essi faranno il loro solenne ingresso al teatro Regio.

Giovedì grasso.

Oggi quella parte del popolo torinese che cerca il diletto del suo carnevale nel tratto di portici compreso tra piazza Vittorio e piazza Castello e gode di fare lunghi giri attorno alla statua di Carlo Alberto, rivedrà con gioia infinita riaprirsi i tradizionali banchi della Fiera dei vini, quelli meno austeri e più divertenti dei torroni d'Alba e dei ratafià d'Andorno, e saluterà con soddisfazione la ricomparsa delle baracche e delle giostre in piazza Vittorio.

Alle 14, infatti, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale, con l'intervento delle Autorità, della Fiera dei vini in piazza Carlo Alberto, e tosto dopo i divertimenti popolari di piazza Vittorio saranno aperti al pubblico.

L'applicazione del riposo festivo agli impiegati di aziende commerciali

Riceviamo:

« In seguito ad analoga richiesta rivoltagli dalla Camera di commercio di Torino, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, con telegramma odierno, informa che il riposo domenicale è obbligatorio anche per gli impiegati di aziende commerciali non aventi contatto col pubblico.

« Per gli uffici annessi agli stabilimenti industriali, il Ministero ritiene che, per evitare difficoltà, sia opportuno applicare la legge agli impiegati, solo quando detta legge sia applicabile ai relativi stabilimenti.

« Per ciò che riflette poi la questione del pagamento delle [illegible] ferroviarie nei giorni festivi, il prefato Ministero avverte che sono in corso pratiche, del cui esito verrà data notizia a tempo opportuno ».

Per una clinica universitaria.

Ci si comunica:

« La Clinica dermopatica dell'Università annessa all'Ospedale di San Luigi apre un ambulatorio gratuito dal 1.o marzo al 30 giugno, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 14 ».

All'Università Popolare.

Questa sera, 27 corr., il prof. Carlo Foà inizierà il suo corso di lezioni, dal titolo: « I Sensi ». Il tema sarà: « L'occhio ».

Un disertore francese.

Venne condotto ieri a Torino alla Questura Centrale, e da questa trasportato alle Carceri Nuove, un disertore dall'esercito francese, certo Eugenio Dedred, appartenente all'8.o reggimento coloniale di fanteria. Egli era giunto da Tolone, dove aveva stanza il suo reggimento, sino a Villarfocchiardo in Valle di Susa, dove i nostri carabinieri lo arrestarono.

Il disertore dichiarò di essere stanco di fare il soldato. Vestiva in borghese e non portava armi. La Questura trasmetterà le pratiche che lo riguardano al Consolato di Francia.

Il tentato suicidio d'una povera donna.

La tessitrice Maria Trabucco, d'anni 37, abitante in via Lagrange, N. 47, in una casa di via Consolata, N. 8, ingoiò, a scopo suicida, una pozione venefica.

Presa tosto da forti dolori fu accompagnata al San Giovanni, dove il dottor Foà le praticò la lavatura dello stomaco e si riservò sulla prognosi.

La disgraziata donna dichiarò di aver voluto morire per dispiaceri di famiglia e perchè si trovava affatto priva di lavoro e di mezzi di sostentamento. Venne ricoverata.

Il cadavere d'un annegato.

Un guardiano notturno dello Stabilimento Dorio, al Fortino, ieri mattina, alle ore 5, rinvenne contro la griglia del canale che scorre lì presso il cadavere d'un uomo sui cinquanta anni, di bassa statura e gobbo. Chiamati alcuni operai, si potè estrarre dall'acqua il corpo dello sconosciuto, in attesa delle Autorità per le constatazioni di legge.

Il dottor Sibaldi, che visitò il cadavere, escluse l'ipotesi di un delitto, non avendo riscontrato traccie di qualsiasi violenza. In tasca al morto nessun documento fu trovato che potesse servire ad identificarlo. Si suppone che si tratti di suicidio più che di disgrazia.

La salma, dopo le formalità, venne trasportata alla camera mortuaria del Cimitero.

Il ferimento di un venditore ambulante

In via Cottolengo, all'angolo di via Lanzo, il venditore ambulante Michele Derossi, di anni 37, abitante in via Guastalla, N. 17, venne a rissa con un carrettiere di sua conoscenza, ed ebbe la peggio.

Quello infatti lo colpiva con un manico di staffile ripetutamente al capo. Il Derossi si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Un piede sotto una ruota.

Il manovale Francesco Triucheri, d'anni 45, abitante in via Barolo, N. 29, si produsse la distorsione del piede sinistro in seguito ad una caduta sotto al proprio carro. Egli, infatti, passava sul corso San Maurizio, di fronte alla caserma di cavalleria, quando, mentre legava una corda presso alcuni ferri del veicolo, cadde, rimanendo col piede sotto una ruota. I medici del San Giovanni, dove fu condotto, lo giudicarono guaribile in un mese.

Giù da un carro.

Il ragazzo Michele Fassio, d'anni 10, transitava sopra un carro in piazza Emanuele Filiberto, quando, per un sobbalzo del veicolo, cadde al suolo, fratturandosi il femore sinistro. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Un'infortunio alla stazione di Porta Susa

Il manovale Antonio Ferrero, d'anni 60, lavorava nella stazione di Porta Susa trasportando dei voluminosi colli, quando una cassa assai pesante gli cadde addosso. La cassa lo colpì al piede destro, producendogli una ferita di non grave entità.

Il Ferrero fu accompagnato da colleghi di lavoro al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Incendio di trucioli.

Per una causa non ben precisata si manifestò un incendio di sacchi pieni di trucioli nelle cantine della casa N. 37 di corso Firenze. Avvisati, accorsero sul luogo i pompieri della caserma Fontane di Santa Barbara, i quali in breve tempo spensero il fuoco, che aveva cagionato danni non gravi. Il proprietario è assicurato.

Accusata di rapina.

Narrammo l'altro giorno di quella Domenica Biglione, che si fece medicare al San Giovanni alcune contusioni riportate ad opera di una altra donna. Ora gli agenti di polizia, in seguito a formale denuncia, arrestarono certa Margherita Sandra, abitante in via Cuneo, 25. Essa è imputata di percosse a scopo di rapina!

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1908.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Baer Amedeo, con Boetti Maria — Bestente Vittorio, con Debenedetti Ermina — Durelli rag. Mario, con Garavio Angela — Fajagrom. Secondo, con Maccario Emilia — Oneglio Domenico, con Agnuzzi Palmira.

MORTI: Revello cav. Alberto, d'anni 66, di Torino, ingegnere delle miniere a riposo, via Maria Vittoria, 50.
Chicco Anna (ved.) n. Lana, id. 64, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 37.
Marnetti Andrea, id. 74, di Torino, conciatore, via Scuole, 10.
Pinna Carolina n. Dirla, id. 31, di Torino, crestaia, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Griseglio Francesca (ved.) n. Cambiano, id. 73, di Torino, cucitrice, via S. Domenico, 27.
Ferrero Margherita, id. 81, di Torino, agiata, via Regina, 15.
Maffei Angela (ved.) n. Fornello, id. 75, di Torino, negoziante, via Lagrange, 34.
Marra Rosalia, id. 62, di Valenza, agiata, via Amedeo Avogadro, 18.
Vigliero Angelo, id. 83, di Torino, pensionato, via della Rocca, 25.
Bacardo Olimpia n. Bobba, id. 42, di Livorno Piemonte, casalinga, vicolo delle Maria, 9.
Pera Margherita (ved.) n. Alliana, id. 65, di Busca, casalinga, via Alfieri, 22.
Romano Domenico, id. 45, di Pinerolo, meccanico, via Alessandria, 4.
Acta-Martino Giovanni, id. 16, di Torino, operaio, strada antica di Grugliasco, 21.
Basolo Michele, id. 55, di Rivara, esercente, via Monginevro, 5.
Faga Domenico, id. 77, di Rondissone, contadino.
Calcagno Ferdino Jo, id. 24, di San Remo, falegn.
Broggi Angela suor Carmelita, id. 56, di Cantù, rel.
Gieno Giuseppe, id. 72, di Torino, orologiaio.
Gabbia Rosalia (ved.) n. Assi, id. 70, di Acquanegra sul Chiese, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Un misterioso suicidio.

Ci telegrafano da Mantova, 26, ore 8,40:

Stamane, alle ore 9, venne trovato morto nel letto della sua stanza, in via Chiassi, 43, casualmente ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'avv. Ferruccio Salvetti, vetricinquenne. Era giovane di promettentissimo ingegno: assessore al Comune natìo di Gazoldo e già consigliere comunale di Mantova, dove copriva importanti uffici. Apparteneva al partito democratico. Si ignorano le cause della tragica fine. Il suicida era figlio unico di un ricco possidente di Gazoldo, esercente colà una farmacia. Il commento in città è generale.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbansi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . G. O. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ULTIME NOTIZIE

Un'inchiesta sulla Minerva.

Accuse dell'«Avanti» a ministri e sottosegretari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 24.

Una delle conseguenze della condanna che ha colpito l'ex ministro Nasi, oltre la perdita dei diritti civili, è anche la perdita di tutte le decorazioni cavalleresche di cui era insignito, e precisamente: Gran cordone di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia e Grande ufficialato dell'Ordine Mauriziano, la prima concessagli nel febbraio [illegible] e il secondo nel giugno 1901, tutti e due per designazione di motu proprio. La sentenza dell'Alta Corte essendo passata in giudicato, l'Autorità giudiziaria darà comunicazione della condanna ai gran magisteri ed alle cancellerie degli ordini stessi perchè si provveda alla cancellazione dei relativi decreti di concessione delle decorazioni. Uno degli strascichi del processo Nasi è la ormai inevitabile inchiesta sulla Minerva. L'associazione fra i funzionari di concetto del ministero della pubblica istruzione ha votato il seguente ordine del giorno:

«I funzionari della carriera amministrativa del ministero della pubblica istruzione, riuniti in assemblea generale, richiamandosi ai voti ripetutamente espressi nel 1903, invocano un'inchiesta parlamentare che determini quali deficienze di uomini e di cose abbiano reso possibili le colpe emerse dal processo Nasi e giudichi della rettitudine e della capacità di ogni singolo funzionario, indaghi su tutto l'andamento della amministrazione centrale e provinciale».

I giornali commentano la questione. Il *Giornale d'Italia* vuole la inchiesta parlamentare, non l'inchiesta governativa e dice: «Difficilmente si possono assolvere da ogni responsabilità quei capi dell'amministrazione la cui acquiescenza ha permesso che Nasi facesse mal governo di ogni suo potere amministrativo, anche all'infuori di ciò che era maneggio di pubblico denaro. L'unica attenuante, ma non scusante, che costoro possono addurre, è questa che Nasi quando trovò opposizione di alti funzionari, li cacciava dal ministero ed i cacciati si chiamavano Giuseppe Chiarini, Francesco Torraca e Giuseppe Castelli. La questione più grave e più importante è ora in questi termini: la Minerva funziona male per colpa di ordinamenti e di persone nè l'esperienza di quasi due anni di Governo può far sperare che chi regge il Governo sappia e voglia efficacemente provvedere. Per questo anche noi chiediamo una inchiesta parlamentare».

L'*Avanti!* vuole pure l'inchiesta parlamentare, e diffida della inchiesta governativa. Il giornale socialista, per mostrare la necessità di una inchiesta, narra questi fatti: «E' da tempo che è noto che, oltre quello che Nasi fece, altri ministri avevano presentato note di viaggio, in cui era la prova di peculato. E' da tempo che tutti sanno, ad esempio, che un ministro mise in conto circa duemila lire al giorno di spese di carrozzella a Napoli, dove, con una somma simile si mobilizzano e si accaparrano, senza dubbio, tutte le migliaia di vetture pubbliche della metropoli meridionale.

«E da tempo che fu documentato che un altro ministro mise in conto di spese di ufficio cifre bizzarre, come quella di circa mille lire per fiammiferi, un altro ministro ebbe la mania dei francobolli e migliaia di lire al mese figurano nei conti consuntivi. L'elenco potrebbe su tali spese continuare lungamente. Ma altri fatti addirittura inverosimili, se non fossero veri e provati, risultano. Un ministro, saturo di classicismo romano, memore che Caligola aveva fatto senatore il proprio cavallo, volle in certo modo imitarne le gesta e fece ispettore delle antichità e belle arti — lo diamo fra mille — il proprio cocchiere! Un sottosegretario immaginò di risparmiare le spese del suo studio di avvocato, mettendo a carico del bilancio della pubblica istruzione lo stipendio del proprio commesso, che nominò istitutore dei Convitti nazionali, comandandolo a casa propria. Un altro ministro pensò di [illegible] dalle tasse universitarie i figlioli della sorella, senza rivolgersi al competente ministro delle finanze, e concedette loro sussidii semestrali di mille lire per ognuno. E la Corte dei Conti? Fin dai primi giorni del dibattimento Nasi, noi, scorgendo il senatore Finali fra i giudici dell'Alta Corte, dicevamo: «Ma, perchè siede fra i giudici costui, che dovrebbe essere fra gli imputati?». Si capisce che non era per noi la persona dell'on. Finali imputabile, bensì il suo ufficio di presidente della Corte dei Conti, perchè il dibattimento e la discussione del processo Nasi hanno rivelato il sistema manutengolo della Corte dei Conti».

Il fermento nasiano va acuendosi.

Dimostranti, soldati, ed agenti feriti.

Messina, 27, ore 1.

Le dimostrazioni nasiane sono continuate anche oggi, con maggiore accentuazione. Il Comizio-protesta, proibito stamane dentro il recinto dell'Università, si tentò di tenerlo pubblicamente, senza riuscirvi. Insieme agli studenti trovavasi il professore Paladini, facente parte del Comitato di agitazione pro Nasi. Fu lanciato qualche sasso contro i funzionari. Le vie della città sono militarmente occupate. Dovunque si forzarono i cordoni, rompendone qualcuno. Si suonarono gli squilli ripetutamente, e si verificarono colluttazioni.

La Camera di commercio sospese la seduta, acclamando a Nasi e facendo voti, onde si proceda a severe inchieste sulle colpe dei Ministeri dell'ultimo decennio, perchè non si confermi che colla condanna di Nasi si è voluto colpire l'intera Sicilia.

Stasera le dimostrazioni si sono rinnovate più violente, insieme alla sassaiuola e rottura di fanali. Si notano diversi arresti, oltre due giovanetti feriti di baionetta.

Il fermento si acuisce; sono anche feriti un soldato ed un agente di Questura e due popolani.

Il telegramma del popolo trapanese a Nasi.

Palermo, 26, ore 21,15.

Eccovi il testo del telegramma inviato a Nasi dal popolo trapanese riunito sullo scoglio: «Dallo scoglio il popolo di Trapani invia al suo deputato un saluto affettuoso. Possano i venti della terra natia farlo arrivare come dolce carezza di conforto».

Il provveditore agli studi, Deluca-Aprile, ha diramato una circolare ai capi degli istituti di istruzione secondaria, in cui si augura che domani gli studenti assistano alle lezioni senza dar luogo a disordini. In caso contrario li invita a procedere contro coloro che tentassero di turbare la serenità degli studi. Con altra circolare deplora il contegno degli studenti, che continuano a disertare la scuola e a tumultuare avanti agli istituti, e avverte gli studenti che, non presentandosi venerdì, 28, essendo domani vacanza, alle lezioni, perderanno il beneficio dello scrutinio finale, e saranno rimandati agli esami della sessione autunnale.

All'ultima ora mi si riferisce che quattro studenti sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, per essere giudicati per direttissima.

Per domani è annunziato un Comizio di studenti secondari. Mentre telegrafo, dei monelli disturbatori schiamazzano. Le botteghe si chiudono frettolosamente. Si spera che la serata passi calma.

Catania, 26, ore 24.

Ieri sera continuarono le chiassate di piazza, provocate da alcuni giovanotti, che si qualificarono per monarchici. Nelle dimostrazioni di questi giorni sono stati ostili a qualunque chiassata quelli di parte democratica. Il prefetto ha ordinato la chiusura delle scuole fino a dopo il carnevale. Così le piazze sono affollate degli elementi più chiassosi. Stamane i negozi furono riaperti e nel Tribunale si sono riprese le udienze. Tutte le truppe sono consegnate, e per precauzione è stato sospeso il carnevale, onde evitare disordini. Sono stati chiesti altri rinforzi. Sono stati operati 12 arresti di giovanotti liberali, che ieri sera volevano fare il [illegible] di spegnere i fanali. La notizia che sarà fatta la grazia al Nasi ha fatto cessare ogni pretesto per le chiassate.

Messina, 26, ore 24.

Anche stamane molti negozi sono rimasti chiusi, con la scritta: *Lutto siciliano*. Si doveva tenere alle ore 15 un Comizio sotto l'atrio dell'Università, ma venne proibito. Nella piazza del Municipio la truppa è distesa in cordoni, chiudendo gli sbocchi delle vie. Il fermento continua.

A nome del Foro di Messina, il presidente del Consiglio dell'Ordine ha inviato il seguente telegramma a Nasi: «Il Foro messinese saluta Nunzio Nasi. Non bisogna lasciarsi avvilire, ma prepararsi alla riscossa».

La politica delle ferrovie nei paesi balcanici.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 26, ore 24.

Il *Times*, in un diffuso ed importante articolo del suo corrispondente di Sofia, mentre fa la storia delle varie questioni ferroviarie che sono state in questi ultimi anni, si può dire, il punto di partenza di tutta la politica balcanica, valuta chiaramente quale è questa questione politica ed in quale rapporto rispetto ad essa i varii Stati europei reciprocamente si trovino.

L'armonia, regnata per parecchi anni tra le grandi Potenze riguardo agli affari balcanici, era riuscita ad attenuare in qualche modo la gelosia che forma il fondo della secolare questione d'Oriente, e gli altri problemi, i quali sono stati altra volta considerati come vitali per la pace d'Europa, passano ora in una posizione di minore importanza. Ma l'eccitazione che si è manifestata in lungo ed in largo per l'Europa all'annunzio che l'Austria-Ungheria aveva ottenuta l'approvazione del Sultano ad un piano preliminare per una linea ferroviaria, apparentemente insignificante, in un angolo della penisola balcanica, serve a ricordare che l'ottimismo è assolutamente fuori di posto quando si tratta degli affari dell'Oriente europeo, e che un fuoco pericoloso cova sotto quel vulcano addormentato. Il malcontento che il recente discorso del barone Aehrenthal ha prodotto in Russia è assai significativo. *La battaglia delle ferrovie* è ora divampata come non mai, ed i pubblicisti di Vienna e di Pietroburgo, la cui tranquillità raramente fu turbata dalla serie di orrori che si sono avuti in Macedonia, ora fanno la voce grossa gli uni contro gli altri e si assumono il diritto di rivendicazione delle varie pretese delle più interessate Potenze di Europa, degli interessi del famoso concerto europeo, che ormai può dirsi defunto.

Il trattato di Berlino era appena firmato, che già la questione ferroviaria incominciava ad eccitare le più aspre divergenze dentro e fuori la penisola balcanica.

In Bulgaria un Sindacato russo raccolse il monopolio delle costruzioni ferroviarie, ed a sua volta il Governo russo formulava il disegno di una linea strategica da nord a sud, destinata a servire al progetto delle sue future avanzate, insistendo per questo e che la grande linea internazionale da Vienna a Costantinopoli fosse compiuta.

Dopo innumerevoli ostacoli messi innanzi dalla Turchia, la linea fino a Costantinopoli venne aperta nel 1888 e la diramazione da Nisch a Salonicco nel 1889. Così ebbe l'Austria-Ungheria il primo vantaggio dal conflitto, e da allora continuò la sua missione rigeneratrice nelle provincie occupate della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Austria cominciò la costruzione di una serie di ferrovie di congiunzione tra la frontiera slavona e l'Adriatico.

Questa ferrovia è stata ultimamente prolungata in due direzioni verso il sud. Al sud-ovest la linea fu continuata nel 1906 verso Ragusa, nella costa nord delle bocche del Cattaro, ed al sud-est la rete ferroviaria della Bosnia e dell'Erzegovina è stata estesa fino a Zuvasca, nella frontiera del mercato di Novi-Bazar.

La linea da Saraiew a Zuvasca è lunga 159 chilometri e fu finita nel settembre del 1906.

Era generalmente inteso, dopo il prolungamento della linea fino a Zuvasca, che l'Austria-Ungheria si sarebbe sottoposta alla clausola del trattato di Berlino e che avrebbe chiesto il consentimento della Turchia per il prolungamento della ferrovia di Novi-Bazar a Mitrovitza.

Un martire della scienza.

Come si sacrifica un dottore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Voler circondare alcuni atti di periodi elogiosi più o meno magniloquenti, sarebbe cosa tanto stolta quanto pretendere di adornare di vistose stoffe qualche marmo antico. Perciò ci accontenteremo di esporre nella sua semplicità sublime il martirio volontario che ha consentito a soffrire per il progresso dell'arte di guarire un medico inglese.

Da dieci anni il dottor Hall Edwards studia l'azione fisiologica dei raggi X e la loro proprietà curativa. Da cinque anni soffre crudelmente di questa straordinaria bruciatura a freddo che risultano da un'esposizione prolungata dei tessuti organici ai misteriosi efflovi dell'ampolla di Crookes; ulcerazioni profonde hanno rosa la carne del medico; e tanto atroce è il dolore di questa bruciatura a freddo, che il disgraziato non può trovare un po' di sonno se non coll'aiuto dell'oppio, ed anche così deve prima addormentare in un bagno di laudano le sue due mani martirizzate. Da due anni i suoi colleghi lo hanno più volte avvertito che ove non cessasse le sue esperienze l'amputazione di una fra le sue mani, e forse di tutte e due, si imporrebbe quanto prima.

Dieci giorni or sono si tagliava al dottor Edwards la mano sinistra; ieri egli ritornava ai suoi apparecchi, [illegible] di stringere quanto prima, in cambio delle sue sofferenze, un meraviglioso mezzo di attenuare, in numerosi casi, le sofferenze degli altri.

«Ciò è — dice questo ferito sublime del campo di battaglia della scienza, — ciò è che il tempo stringe e viene a [illegible], sembra fuori di dubbio che nel corso del corrente anno si dovrà tagliarmi anche l'altra mano». E dice questo semplicemente senza alcuna posa.

«D'altra parte, — aggiunge egli, — bisognerà d'allora esaurite le mie ultime risorse e bisognerà che mi rimetta a cercar clienti per nutrirmi fino a quel giorno... A rivederci! Vedete che non ho tempo da perdere». *(Matin).*

L'*Assolto* di Camillo Antona-Traversi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Ieri sera al teatro Marigny la Compagnia dell'Oeuvre ha rappresentato l'*Assolto*, dramma in un atto di Camillo Antona-Traversi. L'*Assolto* è un piccolo dramma commovente che dipinge l'angoscia e la costernazione di un povero cassiere in seguito ad una pretesa appropriazione indebita di 200 mila franchi. In seguito ad un falso sospetto, che sembra prender consistenza, il povero cassiere Anselme è imprigionato e tradotto alla Corte d'Assise, ma energicamente difeso da un giovane avvocato, Elbin, fidanzato di sua figlia, il cassiere è assolto. Ma l'assoluzione legale non basta a riabilitarlo, poichè tutti sospettano di lui e quasi sembra che tutti abbiano l'opinione che la Corte abbia commesso un errore e che egli sia stato veramente colpevole. Così il giovane avvocato restituisce la parola alla figlia dell'Anselme perchè non può divenire più la sua signora; e perfino il figlio dell'Anselme finisce per dubitare che il padre suo abbia potuto veramente mancare.

Questo dramma vuole provare che i Tribunali ammazzano qualche volta anche quando assolvono. Il lavoro è stato rappresentato eccellentemente dalla Compagnia dell'Oeuvre.

Il raid New York-Parigi.

Trionfali accoglienze a Chicago alla prima vettura del «raid».

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 1.

Spossati, fangosi, non avendo più un aspetto umano, cogli abiti lacerati e ritorti, le membra tremanti dal freddo, ma con cuore che batteva sempre fortemente, i primi automobilisti della corsa New York-Parigi sono giunti a Chicago, stabilendo un record di energia, di resistenza e di coraggio che pochi uomini potranno battere. La popolazione ha fatto, naturalmente, ai primi arrivati, un'accoglienza trionfale. Cento automobili si sono recati incontro a Montagne Robert, non sì tosto la Thomas fu vista, e lo scortarono come un generale vincitore. Una grande vettura precedeva il corteo; in essa aveva preso posto una fanfara che suonava volta a volta inni nazionali ed il ritornello popolare «Love me and world is mine». Quando arrivò all'albergo, Robert dovette sei volte presentarsi al balcone, per rispondere agli evviva della folla. Migliaia di persone si pigiavano sotto le sue finestre nonostante la pioggia, gettando grida formidabili. Mai non si era assistito ad una simile ovazione. Nondimeno Robert non ha nascosto di essere quasi sfinito per lo sforzo terribile che aveva dovuto fare.

Egli ed i suoi compagni hanno perduto completamente la nozione dei giorni e delle notti. Le sole parole che li possano trarre dal loro torpore sono: Züst, De Dion. Allora essi si drizzano e sono pronti ancora a partire. «Si sarebbe detto — osservò Robert — che tutta la neve di America era venuta a deporsi sull'Indiana. Da sabato sera non ho riposato le mie membra in un letto. Ho perduto dieci chilogrammi di peso in 48 ore; i miei abiti non sono più buoni che ad essere gettati in un letamaio. E' cosa abbominevole il pensare che un grande e ricco paese come gli Stati Uniti, possa tollerare strade come quelle che abbiamo attraversato prima di arrivare alla ferrovia presso Michigan-City. Ho impiegato cinque ore per fare avanzare il mio automobile di cinquecento metri».

Robert intende riposarsi durante tutta la giornata di oggi e farà preparare e pulire l'automobile per ripartire domani verso l'Oceano Pacifico.

La De Dion e la Züst sono ancora ad 80 chilometri da Chicago e sono attese nella serata di oggi.

Bourcier de Saint Chaffray, pieno di buona volontà ed energia, trova il tempo, tra una panne e l'altra, di ammirare il paesaggio dei dintorni e telegrafa per dire che l'eleganza delle fattorie non ha riscontro che nell'abbominazione delle strade.

Scarfoglio è egli pure pieno di animazione; si lagna soltanto che la pioggia, la quale è successa alla neve, faccia alquanto irrugginire la sua macchina da scrivere. Scarfoglio si infischia dello stato dell'automobile: solo lo stato della sua macchina da scrivere lo interessa.

La Protos e la Motobloc sono a 130 chilometri dietro la De Dion. Arrivati al sito del percorso in cui i cavalli sono indispensabili per aiutare gli automobili ad avanzare fin qui, gli chauffeurs hanno fatto uso dei cavalli proporzionatamente alla grandezza delle vetture.

La Thomas, che è enorme, ha impiegato fino a 16 cavalli; la De Dion che è media non ne impiega che sei soltanto; la Motobloc che è piccola, potrebbe contentarsi di un poney.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 3.

La De Dion e la Züst sono segnalate nel pomeriggio a 48 chilometri da Chicago. Si pensa che vi arriveranno durante la prossima notte.

Krumholz dal giudice istruttore.

Verso la prova dell'innocenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Il giudice istruttore André ha proceduto oggi ad un nuovo interrogatorio di Krumholz assistito dall'avv. Andrea Hesse. L'imputato fornì alcune spiegazioni sul suo soggiorno a Parigi, quindi il giudice diede lettura del rapporto della polizia che lo trasse in arresto. Così Krumholz fu indotto a raccontare nuovamente ciò che da tempo gli fu pubblicato dai giornali. Entusiasmato dai risultati ottenuti dal pallone costrutto dall'ingegnere Julliot, scrisse una lettera di congratulazione a quest'ingegnere, che gli rispose; così si strinsero le relazioni fra i due. Racconta poi la visita presso Federico Passy a proposito della candidatura del Julliot al premio Nobel. Da tutto appare veemente la protesta dell'innocenza, specialmente dall'affermazione spesso ripetuta che non si sarebbe trovato alcun agente di spionaggio abbastanza ingenuo per comprare piani di un dirigibile. Nondimeno Berthelot, commissario del delegato giudiziario, operando per mandato del giudice André, si recava al domicilio del Passy per raccogliere la sua deposizione. Le dichiarazioni dell'accademico confermano il racconto precedentemente fatto da Julliot. *(Matin).*

I fastidi di Roosevelt per un pranzo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 24.

La *Washington Times* dice che nella Washington diplomatica discute attualmente con vivissimo interesse quali potranno essere le possibili conseguenze del fatto che Roosevelt accettò di essere venuto scorso ospite al pranzo dell'ambasciatore di Francia. L'azione di Roosevelt in questa circostanza costituisce, come si fa osservare, una innovazione in quanto che fino ad oggi il Presidente della Confederazione non si era mai recato in tale sua qualità presso un'Ambasciata straniera, tranne in occasione della visita che Roosevelt fece al principe Enrico di Prussia alcuni anni or sono a Washington.

La massima rivalità esiste tra i membri del Corpo diplomatico per ottenere l'amicizia del Presidente, ed ora che Jusserand, il quale, come si sa, ha rapporti intimi con Roosevelt, ha ottenuto che quest'ultimo sia ospite al pranzo dell'Ambasciata francese, si prevede che i rappresentanti delle altre grandi Potenze faranno l'impossibile *per ottenere* il medesimo onore da parte del Presidente degli Stati Uniti.

Spagna e Germania nel prestito al Marocco

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

In alcuni circoli finanziari si crede sapere che nel prestito di 2 milioni e 500 mila franchi consentito dalla Banca di Stato marocchina al sultano Abd-el-Aziz, la Germania si è impegnata a partecipare per una somma di 150 mila franchi e la Spagna per una somma di 300 mila franchi.

Come e perchè Roy uccise il fratello di miss Calla.

Un cappellino da signora tragico.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Abbiamo potuto parlare ieri a Paolo Roy, molto spiacente per la querela formulata che sua moglie ha spiccato contro di lui e per doversi difendere dall'imputazione di esser un omicida volontario. Egli stava dettando, quando lo visitammo una «versione circolare» destinata alla stampa. E' da questo documento che togliamo il racconto del dramma, durante il quale Roy uccise suo cognato. Si noterà l'affettazione che impiega Paul Roy a dare a sua moglie il nome di Grazia Calla.

Tornavamo, egli racconta, miss Calla ed io, da una visita presso un cugino della famiglia, signor Hodgdon. Il giovedì due gennaio ci trovammo a casa nostra mio cognato che tornava da Portsmouth. Pranzammo insieme e dovevamo andare a Greenland per assistere ad un concerto. Dopo pranzo, mia moglie si vestì e si preparava a porsi un cappello molto voluminoso e molto alto. Siccome dovevamo prendere l'automobile, le feci notare che questo cappello non era di circostanza. Fu questa la origine del deplorevole alterco: miss Calla mi [illegible] i suoi piaceri ecc. Irritato di questa [illegible] di accompagnarla e le annunciai che sarei andato a passare la notte presso i suoi genitori che abitavano a quattrocento metri dalla nostra villa. «Vostro fratello vi accompagnerà», le dissi, e mi ritirai nella nostra camera da letto. Mia moglie ed Alberto Corkin conversavano con animazione in cucina ed al momento cui stavo per uscire, udii un epiteto grossolano lanciato in inglese. Mi rivolsi a domandare a mio cognato se questa ingiuria era diretta a me. Sì, mi rispose egli, e l'aggravò ancora. Presi anch'io il medesimo tono e mi avanzai verso di lui. Credevo che ci saremmo scambiati soltanto qualche pugno. Una triste ispirazione fece entrare in scena miss Calla, la quale mi ingiuriò di nuovo e poi prese ad insultare mio padre.

Gli rispose [illegible] ripreso [illegible] ed immediatamente suo fratello, di cui in quel momento non mi occupavo più, estrasse la sua rivoltella di tasca, fece fuoco sopra di me. A mia volta, per evitare di essere ucciso, tirai un primo colpo di rivoltella; miss Calla spaventata levò le braccia e fuggì nella sala da pranzo. Sforzandoci entrambi di giungere alle due porte di uscita opposte della cucina, io ed Alberto ci scaricammo le nostre armi l'uno sull'altro. Le cinque palle della rivoltella di mio cognato sono state ritrovate: una di esse ha attraversato la mia giacca.

Ho saputo di poi da miss Calla che uscendo dalla cucina egli si era recato nella sala da pranzo ove ella si trovava ed aveva mormorato: «Perchè sono morto», cadendo come una massa. Miss Calla corse ad avvertire sua madre: quale emozione per la povera donna si immagina facilmente! ma ricuperato il suo sangue freddo, si precipitò presso il cugino signor Richmond e gli domandò di poter usare del telefono. Così chiese in tutta fretta un medico, annunciando che un accidente era sopravvenuto a suo figlio. Miss Calla, sua madre ed io tornammo alla nostra villa. Sostenevo mia moglie nel nostro cammino e sua madre ci precedeva nella notte con un lume fra le mani.

Non vi descriverò il dolore delle due donne: io le aiutai a lavare il volto di Alberto e presto mi assicurai che il cuore aveva cessato di battere. Esse si posero d'accordo per annunciare al medico e al coroner che mio cognato si era suicidato. Due giorni dopo assistetti al seppellimento al loro fianco, condividendo il dolore generale.

Rimasi ancora cinque giorni nell'abitazione dei parenti di mia moglie poi partii per New York. Miss Calla è venuta a raggiungermi con sua madre.

Il dramma di Nowington non durerà a lungo.

Alcune settimane dopo, chiamato d'altra parte d'urgenza da mia madre, la quale mi annunziava che stava per subire una grave operazione, mi imbarcai e tornai a Parigi il 11 febbraio».

Il fratello di Paolo Roy ci ha detto per parte sua quanto segue: «La querela di miss Calla non riposa sopra alcuna base certa. Presentandola non ha avuto altro scopo che quello di vendicarsi di mio fratello che l'ha abbandonata. Mai Paolo l'ha percossa o maltrattata. L'educazione che egli ha ricevuto non gli avrebbe permesso di ricorrere a simili modi. Calla afferma poi che si è rassegnata a sposare mio fratello di fronte alle sue minaccie. La verità è tutt'altra: Paolo e miss Calla vissero insieme per poco tempo. Avevano entrambi soggiornato in America, poi Paolo era ritornato a Parigi; alcuni mesi dopo Calla tornò a sua volta in Francia e si metteva in [illegible]. Non trovandolo a Parigi partì per Nantes, la città più prossima alla nostra residenza estiva in Bretagna. I miei parenti intercettarono parecchie volte i suoi telegrammi, nei quali supplicava il suo amante di ritornare. Nondimeno mio fratello [illegible] per andare da lei a Nantes, rimasero alcuni giorni e poi si recarono a [illegible]; indi partirono per l'America. Quivi Karcins fece numerose rimostranze a sua sorella a proposito di questi legami, rimproverandola della sua falsa situazione. In seguito a tali istanze ed a quelle di miss Calla, mio fratello credette di regolarizzare la situazione. Le formalità furono semplicissime: la celebrazione del loro matrimonio non richiese più di cinque minuti. Quando dopo il dramma mio fratello, richiamato da nostra madre, tornò in Europa, passò per Liverpool e da questa città scrisse una lettera di rottura a miss Calla. Ella allora sporse querela.

Mio fratello che prevedeva che forse sua moglie avrebbe certamente voluto vendicarsi, andò a trovare il signor Goron, che aveva un ufficio di polizia privata, e lo pose al corrente subito dopo il suo arrivo a Parigi. Non possiamo per ora dire nulla di più. Al giudice istruttore che sarà incaricato, Paolo dirà perchè miss Calla ha agito in questo modo». Il racconto è terminato. Al momento di lasciarci, il signor Roy ci ha annunciato che suo padre vivamente impressionato di questo avvenimento, tornerà la sera stessa a Parigi. *(Matin).*

Una grande dimostrazione a Londra delle suffragiste.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2

Venerdì prossimo sarà probabilmente un giorno memorabile per le suffragiste, poichè il progetto di legge accordante il voto alle donne sarà discusso in quel giorno alla Camera dei Comuni. Quantunque l'«Unione politica e sociale delle donne» abbia deciso di non organizzare alcuna manifestazione per quel giorno, la Lega in favore della libertà per le donne ha distribuito ventimila manifestini, nei quali si domanda alle donne di riunirsi dinanzi al Parlamento venerdì prossimo. Se il progetto di legge sarà respinto, la Polizia avrà molto da fare. D'altra parte, si annuncia che i ritratti delle suffragiste più notevoli saranno esposti quanto prima in un grande museo di figure di cera della capitale e saranno collocati a lato dei ministri. Sono così ora, a quanto pare, personaggi storici. *(Matin).*

La banda Thomas alle Assise.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

Oggi la Corte d'Assise dell'Alta Senna dovrà discutere il processo Thomas. Non si è dimenticata l'emozione che quest'affare sollevò. Quattro banditi si erano associati per saccheggiare le chiese dei centri della Francia e non furono scoperti, dopo due anni di impunità, che per una circostanza fortuita. Il reliquiario di Ambazac che avevano rubato era di tal valore artistico che non poteva trovare compratori che lo prendessero senza essersi prima accertati della sua origine. Uno fra gli antiquari a cui fu offerto sospettò il furto e denunciò i fratelli Thomas, fabbricanti di barili a Clermont-Ferrand. Il loro arresto fu un colpo di [illegible]. Avendo una posizione sociale bellissima nella loro città, legati con la migliore società, godendo di una certa fortuna Giovanni Thomas, detto Antony, di 29 anni e suo fratello Alberto più giovane di lui di due anni, protestarono rumorosamente e si affermarono vittime di un errore giudiziario. Ma la loro sicurezza rovinò dinanzi ai risultati dell'inchiesta. Il giudice istruttore non tardò ad aver la prova che i fratelli Thomas si erano fatta una specialità dei furti nelle chiese e che avevano due complici: un giornaliero per nome Antonio Faure, incaricato di portare il bottino sulle sue robuste spalle, ed un mercante di antichità di Clermont-Ferrand, Michele Dufay, in età di 58 anni, che esercitava la parte di ricettatore. La banda deve rispondere di cinque furti importanti, cioè quelli commessi a Solignac, Laurière, Gueret, Laguenne e Ambazac. Nell'ottobre 1905 Antony Thomas si era introdotto di pieno giorno nella chiesa di Solignac e dopo avere infranto un armadio si era impadronito di un reliquiario di rame classificato come oggetto storico sotto la menzione «frammento aggiustato di una catena in rame del 13. secolo» e di un altro reliquiario egualmente classificato, in rame argentato, in forma di chiave, racchiudente il reliquiario di Saint-Theau. All'indomani rubavano nella chiesa di Laurière un reliquiario di rame smaltato del 13. secolo, una custodia in rame ed un altro reliquiario. Questi oggetti furono portati a Dufay che li aveva designati ai ladri. L'anno seguente, nella notte dal 10 all'11 agosto 1906, Antonio Thomas penetrò nel museo di Girot: egli penetrò in questo museo con una lunga scala ed entrò dalla finestra della scala tagliando i vetri col diamante ed aprendo la finestra, fece man bassa sopra 12 oggetti d'arte antica ed avendo scorto una magnifica tappezzeria del 17. secolo la tagliò col temperino. Suo fratello era fuori che sorvegliava per non essere colti sul fatto. Il 13 agosto 1907 Antonio si fece rinchiudere nella chiesa di Laguenne e venuta la notte si impadronì di una colomba artistica di oro smaltato, risalente al tredicesimo [illegible] e che si librava all'altezza di due metri e cinquanta centimetri. Questa colomba che Thomas rubò fu gettata nella Senna a Parigi e non è stata ritrovata dai palombari che la ricercarono. Infine il 6 settembre 1907, il primogenito dei fratelli Thomas, usando del medesimo stratagemma, si nascose nella chiesa di Ambazac e di notte tempo portò via il reliquiario detto di Sainte Etienne Muret, aiutato da Faure lo collocò in un baule e lo spedì a Parigi. Presentatolo all'antiquario e rifiutato a motivo della sua origine sospetta, il reliquiario venne mandato a Londra, ove è stato ritrovato. Vi ho presentato su grandi linee l'affaire Thomas il cui dibattimento non mancherà di essere interessante. *(Matin).*

La questione del Congo alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Leif Jones, deputato liberale, ha sollevato alla Camera dei Comuni la questione del Congo, ed ha presentato un ordine del giorno, nel quale è detto che il sistema attuale di amministrazione in quel paese toglie la libertà personale e i diritti economici della popolazione indigena, e la libertà delle transazioni commerciali col mondo esterno, garantite dalla Convenzione anglo-congolese del 1884 e dal trattato di Berlino del 1885.

Sir Edward Grey ha risposto dichiarando che [illegible] dall'Inghilterra [illegible] garanzia soddisfacente che i suoi diritti derivanti dai trattati saranno riservati.

[illegible] — Sarebbe inopportuno in questo momento [illegible] fra il Re dei Belgi e gli abitanti del Belgio. Ciò che è essenziale è che la decisione del popolo belga sia una decisione presa liberamente, con conoscenza [illegible] di tutte le condizioni che sono attualmente al Congo.

Il ministro dichiara di attendere che l'attuale [illegible] al termine, la maniera per vedere ciò che il Governo e il Parlamento belgi faranno.

Grey termina dicendo che, quale che sia il risultato del dibattimento della Camera belga, la Camera dei Comuni può essere certa che il Governo [illegible] i sentimenti che animano l'Inghilterra, e farà tutti i suoi sforzi per ottenere una soluzione che risponda a questi sentimenti.

Il Ministero e la Camera accettano l'ordine del giorno all'unanimità. *(Matin).*

Un cannone che non fa rumore

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 27, ore 1.

Sir Hiram Percy Maxim, il noto costruttore di cannoni, ha ottenuto il brevetto per un cannone di nuovo genere, il cui tiro non produce alcuna detonazione e non è accompagnato da alcun rumore. Secondo le dichiarazioni fatte dal nuovo inventore, munizioni di ogni specie potranno essere impiegate per il tiro del nuovo cannone, senza perciò cambiare gli effetti previsti. *(New York Sun).*

I giovani cinesi a studio all'estero.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

La Cina si desterebbe? Si annunzia che allo scopo di permettere ai nuovi giovanetti di fare i loro studi in paesi stranieri, il Governo cinese ha speso lo scorso anno 570625 franchi in borse: il maggior numero di questi studenti si reca al Giappone. Le borse per recarsi in questi paesi ammontano a 258550 franchi.

L'America riceve 145250 franchi, la Francia 64750, l'Inghilterra 50300, la Germania 37625, la Russia 13550 ed il Belgio 6550. *(Matin).*

Grave pericolo corso in automobile dalla Regina d'Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 26, ore 21:

Un automobile in cui si trovavano la regina Guglielmina ed il Principe consorte, ha avuto un urto con una tranvia elettrica lanciata a tutta velocità. L'urto è stato terribile: tre ruote dell'automobile sono state asportate. Fortunatamente la Regina ed il Principe sono rimasti incolumi. La Regina è tornata a piedi a palazzo ed il Principe si è recato dalla Regina madre a rassicurarla.

Credito fondiario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Ha avuto luogo oggi l'assemblea generale dell'Istituto di Credito Fondiario, sotto la presidenza del duca Gaetano di Sermoneta, presso il Consiglio di amministrazione. Azionisti intervenuti e rappresentanti per 24,053 azioni con voti 704.

E' stata approvata all'unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

L'utile netto è stato di L. 1,978,543 95. Sono state assegnate alla riserva L. 98,846 71; agli azionisti in ragione di L. 23 per azione, lire 1,840,000.

Le restanti L. 44,094 24 sono state portate a conto nuovo.

E' stato rieletto consigliere il signor commendatore avv. Giulio Navone; l'onorevole comm. Giuseppe Pavoncelli, il conte Rasponi Carlo e il comm. Giuseppe Sardi sono usciti per anzianità.

L'avv. Giuseppe Frascara fu eletto consigliere in sostituzione dell'onorevole avv. Pietro Bertolini, che presentò le sue dimissioni quando, nel corso del 1907, fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Sono stati rieletti a sindaci il signor Carlo Grillo, il cav. Vittorio Imperatori e il commendatore Antonio Tani; a sindaci supplenti il marchese Manfredi Da Passano e il commendatore Luigi Iosi.

Il dividendo di L. 23 per azione è pagabile il 2 marzo prossimo presso la sede dell'Istituto, che ha i locali in via Burrò, e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, e anche a Trieste, presso l'Assicurazione Generale.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 26 febbraio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 24 10 — Idem per marzo Fr. 23 40 — Idem per marzo-aprile Fr. 23 [illegible] — Idem 4 mesi primi Fr. 23 [illegible].

Mercato sostenuto.

LONDRA, 26 febbraio (sera).

Grani. — Mercato fermo, migliore domanda.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 26 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato fermo. C. 109 [illegible]

(Chiusura) Per bushel [illegible] —.—

Frumento rosso d'inverno disponib.	C. 118 1/2	Granone	C. 81 —
» di primavera	» 101 —	» maggio	» 70 —
» gennaio	» — —	» luglio	» 68 —
» maggio	» 101 —	Nolo cereali per Liverpool	» 1 [illegible]
» giugno	» 97 7/8		

Vendite frumenti a termine a New York balle [illegible]

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » [illegible]

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 26 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento C. 96 1/2 — Granone C. 61 —

NEW YORK, 26 febbraio (sera).

(Apertura) Cotoni. [illegible] C. 10 42 — maggio 10 [illegible].

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 40 — Idem a New Orleans C. 11 [illegible].

Cotoni futuri.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. 10 47
Febbraio	» 10 10	Agosto	» 10 [illegible]
Marzo	» 10 45	Settembre	» — —
Aprile	» 10 50	Ottobre	» 10 04
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» [illegible]	Dicembre	» 10 04

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle [illegible]

Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]

Spedizioni pel Continente » [illegible]

NEW ORLEANS, 26 febbraio (sera).

Cotone disponibile C. 11 [illegible].

Gennaio	C. — —	Luglio	C. 10 [illegible]
Febbraio	» 10 [illegible]	Agosto	» — —
Marzo	» 10 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 10 [illegible]	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» [illegible]	Dicembre	» — —

CAMBIO DI NEW YORK, 26.

Cambio su Londra [illegible] — Cambio su Berlino [illegible] — Cambio su Parigi 5 17 1/8.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,7; ore 15: 752,7; ore 21: 753,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,4 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 12,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 1,2

27 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 11.

Giorno della luna 26°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Pasetti, A. Chiarella e C.; spettacoli d'opera), ore 20,30: *Falstaff*, commedia lirica in tre atti, parole di A. Boito, musica di G. Verdi (La rappresentazione; 37.a d'abbonamento; lettera dispari). — Ingresso per questa sera L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, musica del maestro Bizet. — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Nasi e Falconi), ore 20,45: *L'Ampignani suo malgrado*, commedia in tre atti. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di Virgilio Talli), ore 20,45: *Niente di dazio (Vous n'avez rien à déclarer?)*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Le disgrassie d'le finanse*, commedia, in quattro atti, di Enrico Gemelli. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), 20,45: Rappresentazione di trasformismo dell'imitatore di Fregoli; *Madama i sofi*, commedia. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *La cèn dël gal*; *Erode all'inferno*. — L. 0 40.

GRAN CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto orchestrale di 21 professori, diretto dal maestro Vercellone, con scelto programma.

Stamane, alle ore 3, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROSALIA MAZZA

Il fratello CARLO, le sorelle MARIA, TERESA in REVIGLIONO, VINCENZA; la zia VINCENZA MOMBELLO vedova MORANDO, lo zio LUIGI MOMBELLO e nipoti MAZZA e REVIGLIONO e congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 27, alle ore 16 (sedici), partendo da via Amedeo Avogadro, 10, dirigendosi verso la chiesa di S. Barbara.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandar fiori.

Torino, 26 febbraio 1908.

La Messa funebre avrà luogo nella chiesa di Santa Barbara alle ore 8 del giorno 28 corrente. 5796

La moglie EMILIA ISNARDI, i figli ARNALDO, MARIO, NICE col marito GIOVANNI MERLO, RICCARDO, GISELDA, FERRUCCIO e RENZO annunciano la dolorosa ed improvvisa perdita del loro amatissimo marito e padre

DOMENICO COCHIS

Proprietario del Modern Hôtel e dell'Hôtel Imperial comproprietario dell'Hôtel Confidenza

avvenuta il 26 corrente, alle ore 3.

I funerali avranno luogo il 27 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa in via XX Settembre, N. 30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si [illegible] anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Genova, 26 febbraio 1908. 000

PEROTTO PAOLO, colla moglie VITTORINA CLAVEL, e PATTI ANGELO, colla moglie TERESITA SARDI, con immenso dolore partecipano la perdita della loro amata madre e suocera

ALBERTINA

avvenuta il 26 corrente.

Il trasporto avrà luogo venerdì, alle ore 9, partendo da via Nizza, 14. d 5824

Non si mandano speciali partecipazioni.

CORONE 507 Per trasporti funebri, anniversar. [illegible]

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50), prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 3,75) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3.50), prezzi nominali 101 90.

Godimento dal 1.o ottobre.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1190, 1192, 1196, 1197, 1200, 1201, 1208, 1210 1212 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 749, 751, 750, 751, 758, 754 f. p.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 657 f. p.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F.I.A.T.) — C. e. l. in. l. 50 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chimici C. d. m. in l. 473, 474, 475, 477 f. p.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 075.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 80.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 4: denaro 99 925, lettera 99 925.
Germania 6: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 4: denaro 25 18, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1190, 1192, 1195, 1197, 1199, 1201, 1205, 1207, 1208, 1210, 1206, 1208, 1212.
» B. Commerciale 749, 750, 751, 754, 756.
» Ferrovie Meridionali 658, 660.
» Ferrovie Mediterranee 385.
» Concimi Vicenza 473, 474, 475.
» Fiat 50 1/2, 51 1/2.
» Züst 20 1/4.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 513.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 50.

Mercato fermissimo: la Banca d'Italia particolarmente favorita dalla ripresa e con affari animatissimi. La Comit sostenuta, ma molto calma. Ferroviari domandati, senza venditori. Genova e Milano inviarono prezzi sostenutissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 febbraio — Ore 16.

In Borsino si consolidarono i prezzi massimi raggiunti stamane dalla quota, con mercato calmo ed attività limitata. La Banca ferma a 1217, 1214, 1216; la Comit a 756 1/2, 757 con buone domande. Buono il contegno dei Ferroviari. Concimi pure sostenute e ricercate.

Azioni Banca d'Italia 1217, 1215, 1216, 1215 1/2, 1213 1/2, 1216.
» Banca Commerciale 757, 756 1/2, 757.
» Credito Italiano 550.
» Ferrovie Meridionali 659 1/2, 661.
» Ferrovie Mediterranee 388.
» Fiat 51.
» Concimi 477, 478, 479.

Prezzi compenso fine febbraio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 ojo lordo — — | Rend. 3.50 ojo netto 102 —
Rend. 3,75 ojo netto 103 20 | Rendita 3 ojo lordo 70 —

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontifici 1866) 5 ojo — —
Obbligazioni
Ecclesiastiche 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 348 —
Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —
Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 356 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 355 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 513 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 358 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 400 —
300 Str. ferr. Genova Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 358 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1859) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 362 —
500 Str. ferr. Livorn. A 350 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 350 —
500 » » » D 350 —
500 » » » D 350 —
500 Str. ferr. Centr. Toscano e Asciano Grosseto, s. A 5 ojo 348 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obbl. dei Canali Cavour 5 ojo 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 502 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —
Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo Castagnole e Mortara 345 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (600) B. d'Italia 1225 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 754 —
500 Credito Italiano 550 —
250 Società Bancaria Italiana 320 —
100 Banco di Roma 110 —
Banca di Torino (stampigliate) 8 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —
Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali 658 —
250 Id. id. Secondarie Sarde 272 —
500 Id. id. Sicule 660 —
400 Id. id. Mantova-Modena 400 —
200 Id. id. Biella 165 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 417 —
500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 407 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 450 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 320 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. ferr. Vomero 93 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus 272 —
150 Id. Nav. Alta Italia 120 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 2.0 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 310 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce 230 —
500 Id. Off. Savigliano 150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia 150 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1000 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 180 —
100 Id. Ital. Elettr. già Croto 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche 150 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 150 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — —
100 Id. Anon. Officine già Diatto 400 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 85 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 310 —
200 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 125 —
100 Id. Siderurgica di Savona 302 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime 67 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica 72 —
500 Id. Acciai. Terni 1330 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. 50 —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi 500 —
25 Id. F. Züst, costr. autom. (Intra) 20 —
25 Id. Autom. Rapid. 19 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Ansaldi 10 —
25 Id. Automob. Brevetti Fiat 20 —
50 Id. Italiana dei Ferri (Genova) — —
25 Id. Guinzoni, Giussani, Turrinelli 25 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 227 —
100 Id. Offic. Turinelli per le aut. e ves. — —
250 Id. A. Ferro Grondor 190 —
25 Id. Milan. Ind. Meccanica (Milano) — —
25 Id. Fiat-Lloyd aut. — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio 40 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
50 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 8 —
25 Id. Cunav. Carello — —
100 Id. Un. Eser. Elett. 70 —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino 50 —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche « Torino » 30 —
... Fonderia Piccardi 30 —
Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino 368 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 310 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigore » 200 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 44 —
100 Id. « Eridania » di Genova 740 —
100 Id. Anon. Molini « Alta Italia » (stamp.) — —
250 Id. Ital. Ferrovie 180 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 84 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi 30 —
100 Id. Fabbr. ghiacc. e conf. Venchi e C. 115 —
25 Id. Torin. pan. past. — —
100 Id. Distill. It. (Milano) 104 —
100 Compagnia Italiana grandi alberghi 150 —
Industrie varie.
250 Soc. Cart. Ital. 105 —
250 Id. Cartiere Merid. — —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 880 —
— Id. id. id. nuove — —
250 Id. Calzif. Cassale 385 —
100 Id. di Ricchiamo e Castrate (stamp.) — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature 205 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 80 —
250 Id. Id. Ter. stamp. pati (Milano) 345 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 255 —
100 Id. Miniere Soll. Trezza Alb. Belog. 60 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 474 —
500 Id. di Montepon. 670 —
100 Id. Fab. Paramatti 90 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
25 Id. Col. Pigmentatori 20 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 501 —
500 Ferr. Merid. 350 —
500 Id. Sec. Sardegna 306 —
500 Id. Sarde, s. A 340 —
500 Id. id. id. B 334 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 511 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Min. di Montepromina 479 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 505 —
500 Id. Miniere Elba 494 —
500 Id. Unione Italiana Tramways elettrici 510 —
500 Id. A. (Ferri) Fonderie Acc. di Terni 496 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 491 —
500 Un. Esercizi Elettrici 490 —
500 Prestito Provincia Alessandria 473 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 518 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 507 —
500 Id. id. 3 1/2 ojo 491 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 504 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 506 —
500 Id. id. id. 4 ojo 503 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Ferrovie Sarde, nuove, Emiss. 1879 (II. decreto 9 agosto 1875) 3 ojo 350 —
500 Id. Id. serie B (emissione 1886-1887) 350 —
500 Id. Id. serie C (emissione 1887) 350 —
Prestito
100 Unificato Città di Napoli 2 ojo 101 —
Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 487 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo 494 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:
Rendita 3 3/4 cont. 103 22.
Rendita 3 3/4 fine 103 25.
Rendita 3 1/2 contanti 102 15.
Banca d'Italia 1210 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 756 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 660 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1145 — Condotte d'acqua 348 — Ansaldo 231 — Ferriere Italiane 245 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 220 — Antimonio 498 — Miniere Limitifere 104 — Montecatini 310 — Immobiliare 267 — Beni stabili 267 — Imprese Fondiario 51 50 — Fondi rustici 160 — Carburo 1000 — Kerka 485 — Valsernia 105 — Prodotti gassosi 200 — Elettrochimica 60 — Prodotti chimici 157 — Forni elettrici 78 — Romana solfati 60 — Estrattive 59 — Zuccheri Romani 87 — Molini Pantanella 82.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 19:
Borsino del mattino, ore 12. — Esordio incerto, chiusura facile, con molte ricompere. Le Terni a 1296, 1330, 1305; la Banca d'Italia a 1181, 1210, 1207; la Commerciale a 751, 755, 753; le Romana 120, 123; le Edison 642, 650, 646; le Mediterranee a 378, 383; le Meridionali a 660, 652; le Raffinerie Ll. a 323, 325; le Elba a 392, 397; le Ferriere a 230, 235; le Savona a 232 a 262; le Viscosa a 1070, 1080. Rendita calma, cambi stazionari.
Borsa ufficiale, ore 16. — Miglioramento generale: le Terni a 1296, 1305, 1307; la Banca d'Italia a 1181, 1221, 1220; la Commerciale a 754, 755 a 758, 762; il Credito a 550, 553; le Raffinerie 120 50 a 123; le Ferriere a 230 a 234 50; le Raffinerie a 322, 325; le Rubattino a 426, 435; le Edison a 642, 650, 648; il Carburo a 995, 1015; le Savona a 301, 312; le Elba a 392 a 401; i Concimi a 474, 479 a 477; le Viscosa a 1070 a 1080; le Ansaldo a 227, 230. Rendita a 103 22 a 103 20 per marzo p. v. Cambi a 99 92.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:
Rendita 103 23 — Banco 1216 — Comit 756 — Credito 550 — Rubattino 121 — Meridionali 657 — Mille 383 — Raffinerie 324 — Raffinerie 322 — Industria 240 — Eridania 743 — Terni 1300 — Armstrong 230 — Elba 357 — Savona 308 — Molini 130 — Semolerie 142 — Carburo 1010 — Kerka 438 — Unione 72 — Itala 40 — Officine 494 — Voltri 351 — Banco 120.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3.75 per p.m.	103 12	103 —	103 05	— —
» » f.m.	103 25	103 20	103 20	103 07
» Piccole p.c.	103 50	103 15	103 10	103 07
» 3 ojo	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1215 —	1210 —	— —	1215 —
Meridionali	659 —	658 —	663 —	661 —
Mediterranee	386 —	386 —	387 —	388 —
Banca Generale	— —	39 —	— —	— —
Ansaldo Rossi	— —	— —	94 50	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1625 —	— —
Nav. Gen. Italiana	421 —	421 —	420 —	— —
Raffin. Zuccheri	324 —	— —	323 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	57 50	— —
Scalo Veneto	— —	— —	164 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	344 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	346 75	— —
Cr. Fond. B.It. 4 ojo	— —	— —	500 75	— —
» 4 1/2 ojo	— —	— —	— —	— —
Cass. Rispar. Lomb.	— —	— —	510 —	— —
» 4 1/2	— —	— —	507 50	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	269 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	276 —	— —	— —
» Gas	— —	1145 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	348 —	— —	— —
Banco Roma	120 —	110 25	110 —	110 50
Credito Italiano	550 —	550 —	548 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1000 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	120 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerc.	757 —	754 —	758 —	— —
Acciaierie Terni	1300 —	— —	1305 —	— —
» Edison	— —	— —	645 —	— —
Fabbr. Ital. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Elba	357 —	59 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	230 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 975	99 97	99 925
Londra	25 18	25 21	25 21	25 19
Germania	122 90	122 95	122 95	122 9

Tendenza ferma.

Roma, 26 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 ojo netto	103 06 62	101 18 62
3 1/2 ojo netto	101 92 75	100 25 75
3 ojo lordo	69 69 79	68 49 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 febbraio. — Chiusura

Rendita francese 3 ojo ammortizzabili	— —
» » 3 ojo	97 02
» » 3 1/2 ojo	— —
Rendita Italiana 3 75 ojo	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi 2 75 ojo	87 1/2
Obbligazioni Lombarde	316 75
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1461 —
Tunisina	413 50
Egiziano 4 ojo (rendita)	104 55
Rendita Ungherese 4 ojo	94 60
Rendita Spagnuola esterna 4 ojo	93 25
Banca Ottomana	714 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	181 —
Ferrovie Meridionali a termine	inq. stato
Rendita Russa nuova	70 50
Nuovo prestito Russo	96 60
Rendita Portoghese 3 ojo	62 25
Banca di Francia	411 —
Cambio su Madrid	15 05
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 ojo	83 25
Rio Tinto	1541 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:
Il mercato odierno non si è modificato affatto: vi è sempre la medesima penuria di affari. Tutte le Rendite sono state fermamente tenute, e la Borsa persiste a credere che il progetto dell'imposta sul reddito non sarà finalmente votato. L'avvicinarsi della risposta dei premi spinge i venditori a procedere ai riscatti. Il 3 0/0 si è mantenuto da 97 05 a 97 27 contro 97 10; al contante da 97 a 97 10. Le Casse pubbliche hanno acquistato per 42,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	641 25	Lire Italiane (carta)	95 70
Lombarde	144	Rend. Austriaca (arg.)	97 95
B. Anglo-Austriaca	281 50	Id. in carta	97 90
Austriache	674 —	Union Bank	533 10
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Ungherese oro	110 55
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 ojo	94 35
Argento	100	Ungherese 3 1/2 ojo	84 75
Cambio su Parigi	95 37	Banca Paesi Bassi	417 10
Cambio su Londra	239 85		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 ojo	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 60	Ferr. Meridionali	130 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	73 —
Id. 3½ ojo	— —	Banca Commerciale It.	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	95 70	Imprest. Municip.	314 90
Rend. Turca 1 ojo	93 25		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	87 7/16	Russo	68 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	66 1/2
Argento fine	25 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	150,000
Spagnuolo	92 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	95 1/4		
Messicano 1904	102 1/2		
Giappone	91 7/8		

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione Giorno e Sera).

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 26 febbraio (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 50 — idem per marzo fr. 29 50 — idem per marzo-aprile fr. 29 50 — idem a 4 mesi primi fr. 29 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 26 febbraio (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 26 febbraio (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — idem raffinato disponibile fr. 58 50.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 75 — idem a marzo fr. 28 87.
Mercato fermo.

HAVRE, 26 febbraio (sera).
Caffè vendite sacchi 10,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 26 febbraio (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per febbraio Rmk. 20 — idem per marzo Rmk. 20 10.

Cotone.

HAVRE, 26 febbraio (sera).
Cotoni vendite balle 5,500.
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 26 febbraio.
Apertura.
Vendite della giornata balle 8,000 — Importazioni 27,000, di cui in cotoni americani 20,000.
Cotoni disponibili: — Mercato calmo. — domanda debole.
Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda buona.
Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5, 7 — Febbraio-Marzo 5,64 — Marzo-Aprile 5,58 — April-Maggio 5,52 — Maggio-Giugno 5,46 — Giugno-Luglio 5,37 — Luglio-Agosto 5,35 — Agosto-Settembre 5,47 — Settembre-Ottobre 5,38 — Ottobre-Novembre 5,31 — .
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surate, pesante.
Cotoni. Domanda pel mercato in pena alle moderata.
Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle — .
Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda abbondante buona.
Corrente D. 5,67 — Febbraio Marzo 5,74 — Marzo Aprile 5,50 — Aprile-Maggio 5,49 — Maggio-Giugno 5,47 — Giugno-Luglio 5,37 — Luglio Agosto 5,5 — Agosto-Settembre 5,48 — Settembre-Ottobre 5,33 — Ottobre-Novembre 5,32.
Americani ribasso 6,000.
Brasiliani ribasso 1,100.
Egiziani ribasso 1/4.
Indiani ribasso 1/16.

Metalli.

LONDRA, 26 febbraio.
Apertura. — Rame G. M. B. cont. L. 57.15 — 3 m. L. 57 15 — Id. Electrolytic 58.15 — Stagno cont. 13.7.6 — Piombo inglese 13.17.6 — Zinco in pani 21.7.6 — Rame Best selected, 62.
Chiusura. — Rame Best selected, Ls. 62.5 — Id. in fogli 77 — Id. Electrolytic 59.15 — Id. G. M. B. cont. 57.15 — Id. id. tre mesi 58.15 — Stagno cont. 12.8.15 — Id. tre mesi 12.5 — Piombo inglese comp. 13.15 — Id. spagnuolo 13.6.9 — Zinco in pani 21.7.6 — Antimonio 35 — Solfato rame 22.5 — Ghisa 50.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendita del 25 febbraio

Organzini	K. 6850
Trame	» 2150
Greggie	» 820
Totale	K. 10022

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.
25 febbraio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	5	5	26	7
Asiatiche	6	27	52	102
Peso	3 90	2928	6074	5443

Tendenza calma.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.
Fornitrice di S. M. la Regina
Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Seta lana-cotone Broderies Ondulés Mulles Battistes Zephyrs
Flanelle Crépes de chine Lamè Marmor ecc. ecc.
Tessuti inglesi per abiti tailleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CARNOVALE — Alla Nuova Confetteria Torinese Dolce, via Berberour, 3, Torino, trovasi grande assortimento di gettoni di puro zucchero al tondenti per l'occasione. c 5724

CESSIONI QUINTO, rinnovazioni, anticipi, liquidazione immediatamente dopo ordinata. Cessione. Assicurazione « La Tutelare » con ta'ffa più bassa, premio riscatto, partecipazione utili Sociali. Impossibile maggiore celerità, nessun riguardo operazione sul posto. Indicare età, stipendio netto. — Rivolgersi: La Tutelare, Bolsano, 60, Roma.

COMPERO azioni Biamchi, Metzger, Fides, Lanza; cassetta 290, Posta, Torino. c 5673

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, via Roma, 45, insegna rapidamente, praticamente lingue moderne. 1

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni. — Commercio, 19, Posta. c 5472

CONTABILITA' — Corso accelerato, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Bagliano, 2. c 5633

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signorina italiana steno-dattilografa, conoscendo possibilmente il francese. Buon stipendio. Urgentissimo. — Scrivere cassetta 1527 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5604

CERCO magazziniere o magazziniera, patti convenienti. — Procuratore Beglione, via Po, 30, Torino. c 5735

CERCASI scritturale conoscenza contabilità, corrispondenza francese, 60 mensili aumentabile. — Posta, Henri, Torino. 5740

CERCASI giovane o pensionato per aiuto contabile. — Via Botero, 17. c 5745

DOMESTICO abile cercasi subito da piccola famiglia signorile, residente campagna. Indispensabile referenze esaurienti. Salario 50 mensili, e vino. — Scrivere indicando età, servizi prestati Haasenstein e Vogler, n. 1542 C. 5580

LA FONDERIA & Officina Meccanica Marchigiana cerca buon operaio fonditore in ghisa capace ed energico con funzioni di capo. — Inviare offerte e referenze alla sede sociale in Macerata. 5349 R

OPERAI aggiustatori, tornitori, un ramiere ricercansi da Traverso Fratelli, Noviligure. c 5751

RICERCANSI abili tagliatori lime. — Scrivere entro il corrente mese alla cassetta 1296 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5360

SERIA casa cerca signore o signorina praticissima contabilità e corrispondenza. Serie referenze. — Scrivere, dettagliatamente, cassetta 1316 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5512

SIGNORINA stenografa, dattilografa, cercasi per corrispondenza, lavori d'ufficio. — Scrivere: indicando età, referenze, condizioni allo Stabilimento Metallurgico Vallino, Omegna, lago Orta. 5560 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERE, domestico, che ha servito primarie famiglie, offresi, disposto andare ovunque. Referenze, certificati primari. — Scrivere cassetta 7 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 5550 M

CHAUFFEUR meccanico, tromtome, cercherebbe impiego. Buone referenze. — R. V., posta, Torino. c 5604

DISTINTA signorina, dattilografa, bella calligrafia, cauta, disgrassa, occuperebbesi serio ufficio. Miti pretese. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1348 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5671

DISTINTA signorina seria, bella presenza, cerca posto persona conveniente. — Scrivere F. C., fermo in posta, Moncalieri. c 5680

PROVETTO Contabile, partita doppia italianafrancese, serio pratica amministrativa, abile corrispondente, esperimento impianti contabilità, tenuta libri, chiusure bilanci qualunque Azienda, capace direttiva, disponibile. Serie referenze. — Scrivere non anonime alla cassetta 1351 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5709

VENTOTTENNE da dodici anni nel commercio coloniali, droghe, medicinali, pratico viaggi, spedizioni, offresi seria casa. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1244 C., presso Haasenstein e Vogler. c 5636

SARTA abilissima vendita, misura, offresi magazzini moda, confezioni. — Scrivere cassetta 1317 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5513

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA paese alto Novarese vendo urgenza. — Scrivere Farmacia Cooperativa, Novara. c 5070

MODISTA, in posizione centralissima di Torino, con clientela scelta e numerosa, cerca buona lavorante modista che disponga piccolo capitale, disposta ad associarsi. — Scrivere cassetta 1347 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5696

PANETTIERI per motivi salute per sole lire mille cimitto l'anetteria in circondario. Lavoro la media 2 quintali al giorno. — Rivolgersi via Alfieri, 92, portinaio. c 5556

STABILIMENTO Grafico moderno, in buona posizione, avviato, cederebbesi a buone condizioni. Esclusi sponimi. — Scrivere cassetta 1304 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5449

Villa, Case, Terreni, vendita, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI subito o affitterebbesi per la prossima stagione estiva, villa signorile con giardino, scuderia o rimessa. Non si tratta con mediatori. — Indirizzare offerte e possibilmente fotografie cassetta 1291 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5600

BALANGERO — Affittasi villa 7 ambienti, comodità moderne, giardino, boschi per passeggiate. — Rivolgersi Portinaio, via Donati, 27. c 5494

CERCO stagione estiva quattro, cinque ambienti, collina S. Mauro, Gassino. — Offerte Grosso, Nonione, 6. c 5600

COMPREREI casetta o terreno fabbricabile vicinanze Monumento Crimea. — Inviare indicazioni ultimo prezzo cassetta 1334 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5650

GRANDIOSA Villa vendesi sui colli di Torino a pochi minuti dal tram elettrico, composta di villa, rustico e cappella con vigna, bosco e giardino, acqua potabile, gas, riscaldamento, ecc. — Rivolgersi Gambini, 21, via Po, Torino. c 5212

VILLA con giardino, dintorni Torino, affitto, compro. — Scrivere cassetta 1798 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5357

VENDESI palazzina, giardino, in amena, ugeniss. comoda e saluberrima posizione. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 4411

VENARIA vendesi piccola casa moderna, con giardino. — Scrivere cassetta 1355 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5656

VENDESI o affittasi in Rosta (linea Susa) palazzina recente costruzione con scuderia annessa vigna tavole 94, valore 18,000, divisibile in due lotti. — Rivolgersi geometra Dova, S. Maria, 1, Torino. c 5674

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTANSI prossimamente locali eleganti, uso Ufficio, piani terreno. — Via Andrea Doria, 15. c 5652

CERCO pel 1° Aprile o prima bell'alloggio di 10 ambienti al 2° piano, esposizione levante e mezzogiorno, su qualche corso verso piazza d'Armi, tutte comodità moderne. (Trovando, lascierei libero bell'alloggio di 7 ambienti, al 2° piano, comodità moderne, esposizione splendida su corso). — Scrivere cassetta 1335 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5661

ELEGANTI locali subaffittansi per feste danzanti. — Agostino Nicolini, via Venti Settembre, 7. c 5229

GRANDI locali moderni per industria d'affittarsi al presente entro cinta, località centrale. — Offerte cassetta 1350 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5707

LOCALI sottopiano, pieno luce, 150 mq., uso magazzini, industria, affittasi. — Corso Regina Margherita, 2. c 5753

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA, piccola famiglia darebbe camera, pensione persona seria. — Scrivere cassetta 1346 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5688

INGEGNERE francese, 40 anni, cerca pensione presso distinta famiglia italiana. — Scrivere Cassetta 1328 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5605

PEL 1° Aprile quartierino ben mobiliato, piano 4°. — Portinaio, via Nizza, 11. c 5602

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Ditta cerca rappresentanti in ogni Comune Piemonte per indispensabile articolo casalingo brevettato. — ACHILLINI, Cesare Cantù, 2, Milano. 5567 M

Annunzi vari

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BICICLETTA da donna vendo L. 70. — Portinaio, corso Siccardi, 35. c 5660

CACCIATORI, splendido bracco, sei mesi, vendo. Murillo, Posta, Torino. c 5705

FIAT, 24 HP, nuovissima, doppia carrozzeria, landaulet e phaeton, con tutti gli accessori, lire 15,000. FIAT, 12 HP, buono stato, lire 3000. Madonna Cristina, 54. c 5712

FLOREALE — Ieri come oggi incrollabile affezione, rammentoti quotidianamente. B... infinito. 5792

GELSOMINO Bianco 30 — Leggesti Stampa 19. Severamente mi sono pregati uniformarmi mio scritto. Carezze. c 5720

MATRIMONIO — Commerciante 36enne, proprietario 60,000, conoscerebbe signorina 25enne, bella, onesta, intelligente, con dote. — Roberto, Posta, Torino. c 5720

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signorina; massima segretezza. — Zeta, Casella postale 55, Torino. 23840

OCCASIONE. Ottimo violino vecchio italiano custodia, arco, ecc. Vendesi 240 lire. — Portinaio, Stradale Moncalieri, 245. c 5562

PICCOLA AMICA — Anche questo scritto come altri o non letto o trascurato. Non illudomi più. Per quanto obliato, sento bisogno da tempo mandarti parola affettuosa. Pensiero mio teco costantemente. Amore infinito. Scusa importunità. c 5777

28ENNE, solo, distinto, patrimonio 40 mila, stipendio 6000, corrisponderebbe scopo matrimonio a colta signorina, bella, affettuosa, di distinta famiglia, con dote, disposta stabilirsi Roma. Massima serietà. — Cresc L. V., posta, Torino. 5776

7406 — Ricevuto 3536. Orno una povera commetta cosa tua: mi la male ancora. Non addolorarti, non dubitare; scrivimi più sovente: soffro, desideroti, amoti sempre perdutamente. c 5793

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e rendervle flessibili. Noi diamo sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è simile a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti, può essere timido, irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni parte dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Dateci il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Diteci qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo onestamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che esercitiamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra riputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'invenzione colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora, provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Lombaggine — Reumatismo
Debolezza fisica — Varicocele

Egr. Sig. Dottore,

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei DOLORI REUMATICI, dalla LOMBAGGINE, dal VARICOCELE, e DEBOLEZZA FISICA, nonchè dall'ATONIA GASTRICA INTESTINALE, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, o mio Benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei

Torino, via Bixoro, 20.

Dev. BERNARDO BACOLLA.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ....
Indirizzo ....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. — Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete speciali,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non puote
Più ben masticare
Non va da voi, caro,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER...
L. 8,50 caduno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre nei magazzini della fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 38-40 - Telef. 25-64.

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie — Argenterie
Orologieria — Oggetti d'Arte
PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO
Telefono 4-06 — I LIQUIDATORI
2183

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello.
Colazione a L. 1.50. Pranzo L. 2.50: antipasto, minestra, due piatti cucina genuina, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 19. — Pensione L. 60 la più. 5741

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 110

I SORDI ODONO usando i corne' ti acustici invisibili "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Un paio L. 9.50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano

Non esitate a provvedervi di una Rambler

PREZZI RIBASSATI
15 anni di successo
1000 macchine in circolazione solo in Torino.

La MIGLIORE di tutte le MARCHE e la più diffusa

PEZZI DI RICAMBIO
Riparazioni fatte con la massima sollecitudine e a prezzi limitati
V. CROIZAT
TORINO - Via Gioberti, n. 11-13 - Telefono 77.

Agenzia esercita per conto della Società Anonima Officine Meccaniche Torinese e Brevetti Peugeot (ex-Peugeot Croizat). — Capitale lire 1.500.000.

Istituto del[illegible] di San Paolo in Torino

[illegible] ENZA E CREDITO

C[illegible] TO FONDIARIO

ELENCO

delle C[illegible] . . . orni 1-3-4-5-6 Febbraio 1908 e rimborsabili alla pari dal 1° Aprile successivo in avanti con cessazione di decorrenza d[illegible]

[illegible] cartelle della serie 5 0[0, estratte nei giorni 1-3-4 e 6 Febbraio 1908.

88204	94016	100598	105997	109567	119900	121508	128209	130101	134076	138361	142737	146785	151800	156916	159917	164608	168621	174129	178607	183568	190040	193511	195318	203703	209171	214077	220061	224038	230700	235350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Elenco [illegible] n. 1907 cartelle della serie 4 1[2 0[0, estratte il 5 Febbraio 1908.

20313	22931	21134	25362	26218	29419	30324	31979	33811	34783	35673	38874	40237	42211	43747	45300	46515	47087	48330	50701	51800	53074	54049	55224	56511	57714	58857	60648	61309	62601	64144
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

È A MILIONI, A MILIONI...
Che si registrano ogni anno i risultati ottenuti
CON LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Il loro **Successo Colossale!** **Successo Unico!!** **Successo senza precedenti!!!**
è dovuto alla loro composizione basata sulle teorie dell'Illustre PASTEUR, teorie applicate alla cura delle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

ANTISEPSI VOLATILE penetrante nei ripostigli più intimi delle **VIE RESPIRATORIE**
Ecco tutto il segreto di questa EFFICACIA PRODIGIOSA, *di questa* SUPERIORITÀ INCONTESTABILE
CHE NESSUN ALTRO RIMEDIO POTREBBE EGUAGLIARE!

ECCO PERCHÈ
LE PASTIGLIE VALDA
a base d'ESTRATTI di PIANTE d'una incomparabile potenza d'azione
PRESERVANO sicuramente, - **CURANO** rapidamente
I Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti recenti ed inveterate, le Estinzioni di voce, il Corizza, le Bronchiti acute o croniche, i Catarri, il Grippe, le Tonsilliti, l'Influenza, l'Asma, l'Enfisema, ecc.
e **TUTTE LE MALATTIE DEGLI ORGANI RESPIRATORI**

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE in tutte le Farmacie
LA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
AL PREZZO DI L. 1.50
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, PARIGI
Deposito Generale per l'Italia, presso: ZINI, BERNI, BIANCARDI & C°, 9, Via Borromei - MILANO

Il mio male sparito come per incanto

«2 Settemb. 1900. — Signore. Da molto tempo io avevo un forte mal di denti ed inutilmente provai molti rimedi. Fu per l'appunto allora che io ebbi la felice idea di ricorrere al vostro Dentol. L'avevo appena usato che il mio male sparve come per incanto, e non mi ritornò più. Tutte le persone che soffrono questo male orribile non dovrebbero adoperare altro dentifricio che il vostro prezioso Dentol. Io mi felicito con voi e vi autorizzo a pubblicare la mia lettera. *Firmato:* Morledin, proprietario, a ..., Anvers, Belgio».

M. Morledin.

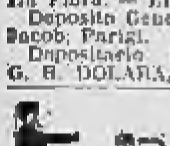
Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria. — Deposito generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,60 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. — ALESSANDRIA - A. Alberini. — MILANO - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. - GENOVA - Fratelli Marenco - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario rappresentante per l'Italia: G. B. DOLARA, 46, Viale Romana.



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c2402

IMPOTENZA **Insensibilità genitale** Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente col'AFRODINA del Dottor Corvisiglio, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; per posta L. 3,80; 4 flac. L. 12, franco. — AFRODINA per uso esterno; lanocna, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 25 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia Frejus, corso Francia, 63. 4125

Città di Vercelli
E' aperto il concorso al posto di contabile-economo dell'azienda elettrica comunale. Stipendio L. 2400 annue lorde. Scade il 20 Marzo p. v. Rivolgere domanda alla Direzione dell'azienda. 5396
Il Presidente GARRONE LUIGI. Il Direttore R. ROSSI.

Lire 25 a 30 MATERASSI KAPOK **CARROZZINE per bambini** LETTINI-CULLE **LETTI IN OTTONE** modelli inglesi LETTI ferro NOVITA' - LAVABI MARMO - TOELETTE e SERVIZI **L. Carbone e Figlio** 3 - Via Ospedale - 3. 5365

SONO ARRIVATE NUOVI CAMPIONI 1908 **BICICLETTE WANDERER** Originale tipo di gran lusso, cambio velocità. — Prezzi mai praticati. Rappresentante BALARDO, via Lagrange, 25 (cortile). Diverse altre macchine nuove ed usate. c5775

PRESERVATIVI Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. R., via 20 Settembre, 6, ... c4016

DESTINO Consulti sulle carte sul Passato e ... L. 1. Prof. M. Nicola, Via Pio V, ... corte, Torino. c5309

Importante Casa di Bourgogne proprietaria delle migliori vigne, CERCA AGENTE a provvigioni per visitare i Commercianti di Vini all'ingrosso. Offerte sotto M. 10266 X. a Haasenstein e Vogler, Genève, (Suisse). 5601 M

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI G. DAMIANI & C. TORINO ... VIA ... UMBERTO ... TEL. ...

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COFFI. Torino. c703

PASTA per distruggere ratti, topi ... senza ... pei polli e i maiali. — Drogheria Gonzaliza, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. ...

Non più **BLENORRAGIA** nè goccia cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kloo** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,50 e L. 4 franche), o **Iniezione Indiana**, Flacon da L. 1,50 e 3,00. (Per posta L. 2,00 e 4,10).
Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale col Chachets di Kloo diuretici, balsamici. - Sca. per cura compl. L. 5, per posta L. 5,60.
Restringimento uretrale, prostatite cronica, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti col **Cilindri Uretrali** balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo incomparabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilico Torreni*. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia dalle imitazioni*, consulte e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torreni**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 59-61, **Roma**. — **A Torino**: *Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fossi*, via dei Mille, 16. 364

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 30 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 1 0

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi*. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 438

Negozianti! QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?
PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL **REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"**
TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA
PER SOLE L. 300
TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI
pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**
Per far funzionare i Registratori « NATIONAL » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale e le Agenzie della
S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

NON PIU' TOSSE...!!
Chiedete in tutte le Farmacie
Pastiglie Duprè
È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.
DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.
Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. G. DUPRE', Rimini. 4069
Prezzo L. UNA la scatola.

FERNET BRANCA Degustazione 0,15 Deposito Principale in Via Lagrange, 17, Torino. c3788

Levatrice Accamo dipl. con esperienza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 10 in più. Segretezza. c28102

Le TOSSI CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER con Balsamo del Tolù - G. Leoi
preparate dal Chimico Farmacista cav. G. Astrua
30 anni di successo continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Prezzo lire una la scatola.
Vendita all'ingrosso: presso il preparatore Cav. **Carlo Astrua**, chimico-farmacista, via Martelli, 8, **Firenze**. In **Torino**: All'ingrosso presso gli Stabilimenti chim.-farm. Schiapparelli. A. Gandolfi. - Al minuto presso le farmacie: Taricco, Torta, Bott. L. Boniscontro, Dott. T. Dosio, Viglino, Borgo S. Donato, e in tutte le principali farmacie.

MALATI di CUORE recenti e cronici avranno rapida e radicale guarigione col brevettato premiato. 876
CORDICURA OTT. CANDELA Concessionari in Italia H. SONCINI Ch. F. e C. con deposito generale in via Spontini, 12, MILANO
Chiedere opuscolo gratis.
Vendesi in tutte le Farmacie. - A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 22 - Schiapparelli.

AVVISO
Risultando al sottoscritto che persone estranee alla sua azienda si presentano quali suoi mandatari per ottenere ORDINAZIONI, così il medesimo ne DIFFIDA la sua spettabile clientela, facendole in pari tempo noto che nell'unico suo negozio di corso Regina Margherita, n. 151, per l'avvenuto ingrandimento di locali e per l'assunzione di nuovo provetto personale, potrà ottenere pronta ed accurata esecuzione di qualsiasi lavoro di insegne in ferro e cristalli a prezzi da non temere concorrenza.
c5516 ERNESTO CUCCO.

Ringraziamento
A dovuto encomio per l'esimio Sig. Dott. PINNA-PINTOR Direttore della Clinica Ginecologica che ha Sede in Torino, Corso Regina Margherita, n. 6, io sottoscritto, sento l'imperioso dovere di rendere pubblica la riconoscenza e l'attestazione della più alta stima per la importante operazione con felicissimo risultato da lui eseguita alla mia Cognata, la quale ebbe le sapienti ed amorevoli cure del predetto Sig. Dottore e del personale tutto della Clinica, fu portata in breve alla completa guarigione.
Giunga pertanto il mio ringraziamento gratis, a cui non va disgiunto l'espressione di quei sentimenti che non trovico parole per convenientemente manifestarsi. c5679
ACCORNERO PIETRO.

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. ...

Via Finanze, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1896

Appendice della Stampa
(64)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Quella facoltà che hanno sempre gradito le donne di sorprendere non solo nella memoria del senso, ma proprio in quella dell'anima, con segno dell'uomo non più amato, così da potervi passar sopra con l'indifferenza di un'estato, non era forse in lei tutto svolta da comprendere una tal soppressione, anche mentre durava l'amore, pur che venisse a mancare l'intimità del connubio? E non aveva egli scorto, pure ai certi lontani indizi, una ma improvvisa assenza? E quella stessa sommissione non dinotava forse una inattività d'animo stanco, anzi che un voluttuoso sacrificio d'anima accesa? E tutta la lotta che aveva preceduto l'abbandono non sarebbe stata forse un indugio sapiente per ottenere più amore, una compiacenza di civetteria, un calcolo per farsi prezzar meglio?

No: non era possibile: Arrigo sentiva che non era possibile, e che egli dava importanza massima a certi segni, trascurandone certi altri.

Pure, in quel mattino di marzo, pieno del tepido soffio della primavera, egli aumentava di sottili dubbi la sua perplessità. E mentre, nella sua improvvisa coscienza del tempo, cercava di ricostruire la vita di quei quindici mesi d'amore, s'indugiava insieme su certe scene, su certi aspetti, dai quali ricercare una precisa imagine dell'amante.

Ecco: la rivedeva, il capo affondato nel guanciale, un braccio avvolto intorno al suo collo, l'altro in abbandono di stanchezza sulla piega del letto, gli occhi fissi ai rabeschi del soffitto, in un fisso pensiero.

E lui a chiederle:

— A che pensi?

E non avendo ottenuto risposta, a richiederle:

— A che pensi? A una cosa brutta o bella?

E lei a rispondergli d'un tratto con un sorriso:

— A una cosa nè brutta, nè bella: a una cosa fatale, a un tempo che verrà.

— Che cosa, dimmi?

— Perchè vuoi che te lo dica? Perchè mi interroghi su' miei pensieri? Ti darebbero pena.

— Ne daranno a te! Voglio divider la tua pena. A che cosa pensavi? Voglio sapere.

— Pensavo... a quando non mi amerai più.

E lui a gridarle:

— E dici che non è una cosa brutta? Dunque ti è indifferente? Dunque non mi ami?

E lei a guardarlo, muta, con uno sguardo che era l'offerta intera di un'anima.

E allora lui a pregarla di allontanare una volta per tutte un pensiero così triste, a dirle:

— Ma come puoi pensare questo se mi ami, se hai certezza che io ti ami? Il vero amore porta con sè la fede dell'eternità. Vedi: io non so imaginare un giorno in cui non ci ameremo più. Per tutti gli amori è venuto un tal giorno? per gli amori, più folli, più grandi, più puri? per quelli che hanno resistito al tempo lungamente, facendosi anche più accesi con gli anni, rinnovandosi? Ebbene, che importa? non verrà pel nostro. Io non so persuadermi che debba venire. Io mi rifiuto di credere il nostro amore asservito alla sorte comune. Un miracolo? Sarà un miracolo. Ne sono sicuro: perchè tutta la mia vita sei tu: e fuori di te non c'è che buio di morte. Hai capito? Dimmi che anche tu credi così....

E lei a sorridere e a mormorare con un soffio di voce:

— Parlami, parlami ancora.....

— Dimmi che lo credi.

— Vorrei poterlo credere.

— Ma che cosa sai tu della vita? Dove hai trovato questa amarezza? Chi ti ha insegnato a disperare così? Che delusioni hai avute? Non mi hai giurato che prima di conoscer me non avevi conosciuto l'amore. Mentivi? Mentivi?

— Non mentivo: io non mento mai, Arrigo.

— E allora perchè questi orribili pensieri? perchè ti fai male da te? Sembra che tu provi un piacere a farti male.....

— Forse.....

— Ma perchè, perchè?

— Non so..... Non domandarmi più nulla. Sì, sì, credo.

E si era voltata di un impeto a baciarlo, a carezzargli i capelli, a farsi baciare sugli occhi socchiusi.

Nè d'allora s'era più mai lasciata sorprendere in tristezze: si mostrava ilare, anzi: troppo ilare anche talvolta.

Un pomeriggio era giunta in ritardo sull'ora fissata, con un viso acceso dall'ardor primaverile, con due occhi lucenti, e un poco ansante, e gli aveva raccontato di un tale, che l'aveva seguita accanitamente.

Per sviare le tracce, per non farlo accorgere dove era diretta, aveva girato di strada in istrada.

— E chi era?

— Un bellissimo giovane.

— L'hai guardato?

— Sfido: mi è passato davanti cinquanta volte.

— Confessalo. Non t'è dispiaciuto?

— Lo confesso.

— È questo è il tuo amore!

— Che centra?

— Ah! tu sei di quelle, che possono amare e tradire!

— Forse.....

— Grazie della sincerità.

D'un balzo selvaggio ella gli si era gittata fra le braccia, avvinghiandolo.

— Certe cose, — aveva continuato egli, schermendosi, — feriscono, anche se dette per ischerzo.

— Vedremo chi sarà primo a tradire, — aveva ribattuto lei.

Arrigo non era nè sospettoso, nè sciocamente geloso. Possedeva quella sicurezza tra l'orgoglio e il disdegno, degli esseri forti. Aveva fede in sè, e perciò anche negli altri. I dubbi, che turbavano il suo amore, non venivano da tremori gelosi. Egli si meravigliava e si displaceva che Laura non mostrasse la più tenue ombra di gelosia. Degli amori passati,...., non un cenno. Delle belle signore che egli potesse incontrare, vedere, frequentare, non una parola. Una domenica, in villa Mauri non s'era soffermato a discorrere a lungo con Elena? Ritornato presso Laura, non un motto, che tradisse un'inquietudine. Il domani egli le aveva detto:

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI**